STAMPA SERA

L. 600
ANNO 118 - NUMERO 278

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 10 ottobre 1984

L'uomo della P2 rientra in Italia

IN ARRIVO GELLI PER ORA E' A PARIGI

LICIO GELLI

ROMA — Dopo Sindona, Gelli? Stando a voci che circolano in questi giorni a Roma, il capo della P2 avrebbe deciso di tornare in Italia. Stando ai «si dice» che vengono attribuiti ai soliti «ambienti giudiziari romani», Gelli sarebbe già arrivato in Europa, forse a Parigi, in attesa che la sua nutrita batteria di avvocati concordi con la magistratura italiana le condizioni a lui più favorevoli per il rimpatrio.

In tutto questo, naturalmente, non c'è nulla di ufficiale o [illegible] di controllabile. I legali del boss massone tacciono, e a maggior ragione tacciono i magistrati. L'unica cosa certa rimane la lettera che Licio Gelli aveva inviato un mese fa ai suoi avvocati, e che questi hanno consegnato ai giudici: «Sono stanco — aveva scritto — di essere un uomo in fuga e non sopporto più questa latitanza che appare senza fine soprattutto perché sono ammalato. Il mio desiderio è di tornare al più presto in Italia per discolparmi, per respingere tutte le infamanti accuse che mi sono state rivolte».

Le «infamanti accuse», come si ricorderà, sono le imputazioni di associazione per delinquere, spionaggio politico e militare, truffa e calunnia, per le quali Gelli dovrebbe essere giudicato a Roma, e di bancarotta fraudolenta per il crack del Banco Ambrosiano, che lo vede invece imputato a Milano.

Sempre nella sua lettera, Licio Gelli chiedeva alla magistratura di non essere incarcerato e di ottenere gli arresti domiciliari, appellandosi all'articolo 13 della legge 398 che, in particolari circostanze, dà facoltà ai giudici di disporre appunto gli arresti domiciliari quando l'imputato abbia più di 65 anni. Sembra tuttavia che i magistrati che si occupano della vicenda recalcitrino su questo punto: di qui la difficoltà per gli uomini di Gelli a trattare un conveniente ritorno del boss.

Vendetta di cosca o messinscena per sviare le indagini

MAFIA A CUNEO? 100 LIRE IN BOCCA ALL'UCCISO

Artigiano assassinato a Beinette: mani e piedi legati

In alto a sinistra: il corpo senza vita di Italo Pagnutti riverso nell'auto così com'è stato trovato alla periferia di Beinette. In alto a destra: la vittima nella sua più recente foto. In basso a sinistra: Pagnutti, qualche tempo fa, in un cantiere dove lavorava. In basso a destra: i carabinieri piantonano l'auto prima che l'uomo, ucciso a randellate, venga rimosso e portato all'obitorio.

CUNEO — Un delitto di matrice mafiosa o una messinscena per confondere gli inquirenti? La feroce esecuzione di Italo Pagnutti, 50 anni, artigiano residente a Cuneo in salita Gioia 25, trovato cadavere ieri pomeriggio a Beinette, nella sua auto, con mani e piedi legati, il cranio fracassato e, sembra, una moneta da 100 lire in bocca, lascia sconcertati i dirigenti della squadra mobile di Cuneo e i carabinieri che collaborano alle indagini.

Il rituale porta subito a pensare che Italo Pagnutti sia rimasto vittima di una vendetta mafiosa o camorristica; ma la personalità della vittima, a quanto emerge dai primi interrogatori di familiari, amici e compagni di lavoro, contraddice questa tesi. Italo Pagnutti non ha infatti mai avuto grane con la giustizia, lavorava un po' come cottimista e un po' come piccolo imprenditore nei cantieri edili e, in apparenza, non sembra fosse coinvolto in loschi traffici. Tutte le ipotesi per chiarire il movente del feroce delitto e risalire agli assassini vengono per ora prese in considerazione dalla Mobile.

Il cadavere straziato è stato scoperto ieri pomeriggio verso le 15 da un agricoltore di passaggio, lungo una stradina della campagna di Beinette, il quale ha poi telefonato al 113 senza però qualificarsi. La questura, anche in base ai primi rilievi medici, ritiene che Italo Pagnutti sia stato assassinato durante la notte scorsa, cioè molte ore prima del ritrovamento della salma. Si tenta anche di stabilire se l'uomo è stato ucciso dov'è stato trovato, oppure altrove e portato quindi nella sperduta località per ritardare il ritrovamento e le indagini.

Ma se questa versione fosse verosimile, perché gli assassini non lo hanno bruciato o sotterrato? I soli dati certi in possesso della questura e del sostituto procuratore della Repubblica, Giorgio Giraudo, che dirige l'inchiesta, sono la ferocia nell'esecuzione e la premeditazione nel crimine.

L'uomo è stato infatti immobilizzato, legato ai piedi e alle mani e quindi ucciso a randellate o con un altro corpo contundente che l'autopsia deve ancora individuare. Solo quando era già morto è stato caricato sulla sua auto. Gli inquirenti hanno trovato sulla strada sterrata tracce di sangue e quindi può darsi che Italo Pagnutti sia stato attirato in un tranello da qualcuno che conosceva bene, assalito e massacrato nel luogo dove poi è stato rinvenuto il suo cadavere.

Il corpo era senza documenti, sparito il portafogli con il denaro, ma sicuramente Italo Pagnutti non è stato ucciso da un rapinatore. Tutte le circostanze finora emerse escludono infatti questa ipotesi. L'identificazione della salma è avvenuta dopo un controllo del libretto di circolazione, lasciato sull'auto dagli omicidi. Anche questo è un particolare che lascia perplessi gli inquirenti. Se gli assassini volevano veramente ritardare il riconoscimento,

Gianni De Matteis

● SEGUE A PAGINA 6

Da Grazzano Badoglio a Casale: vite delle gemelle Foglia

QUELLA BIMBA SIAMESE DEL '58 DIVISA DALLA SORELLA, S'E' SPOSATA

Santina Foglia (a sinistra), con il marito e la sorella Giuseppina

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE MONFERRATO — Mentre a Torino, proprio in questi giorni, nascono cinque gemelli, torna alla ribalta la protagonista di un eccezionale parto gemellare avvenuto nel '58.

Anche allora la gente seguì con ansia e commozione il caso di Santina e Giuseppina Foglia, due sorelle di Grazzano Badoglio in provincia di Asti, legate fra loro schiena contro schiena con in comune la parte terminale dell'intestino retto.

Le neonate erano gemelle siamesi «pigopaghe», unite per la regione lombo-sacrale per un'anomalia della natura. Un evento per se stesso eccezionale poiché le due godono buona salute, proprio mentre le statistiche stabiliscono che di «coppie» così ne nascono in media ogni 300 mila parti ma solo ogni sei milioni una coppia sopravvive.

Subito dopo la nascita le piccine sono trasferite in una stanzetta della clinica pediatrica dell'Università di Torino in attesa di un intervento chirurgico per eliminare il legame che le unisce. L'operazione dopo anni di pazienti preparativi viene eseguita il 10 maggio 1965 dal professor Solerio nell'ospedale torinese Regina Margherita.

«Un miracolo della scienza», «Sono divise, ora tutto è nelle mani di Dio», «La vita, e la difficoltà, per le due gemelle iniziano solo ora», titolano i giornali commentando la notizia dell'eccezionale divisione.

Sono tempi in cui il settimanale tedesco «Quick» è disposto a sborsare milioni per l'esclusiva delle foto della prima comunione di Santina e Giuseppina, mentre quotidiani dell'Australia cercano disperatamente giornalisti in grado di procurare disegni originali firmati dalle due bimbe (epoca di falsi anche allora).

Poi ancora interventi per le due sorelle *«miracolate»*, lunghi esercizi per far imparare un nuovo equilibrio a due corpi che hanno sempre camminato uniti, ginnastica, fisioterapia, trattamenti ortopedici.

Quindi, pian piano, l'oblio, lento e implacabile, con un sussulto solo nel '77: una delle due sorelle scappa di casa. Una fuga romantica con un epilogo amaro. Termina dopo una settimana, con la scoper-

Ivano Barbiero

● SEGUE A PAGINA 5

DORINA VACCARONI OPERAZIONE A SAVONA

SAVONA — Dorina Vaccaroni, campionessa mondiale di fioretto e recente medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Los Angeles dovrà essere operata. Le si è distaccato dall'anca l'ossicino della cresta iliaca, responsabile delle prove negative di Dorina sulle pedane statunitensi.

La fiorettista verrà operata fra alcuni giorni all'ospedale savonese San Paolo dal professor Mantero. Lo specialista già tre anni fa aveva risolto un'altro «guaio» della Vaccaroni che allora lamentava un malanno alla mano destra.

Dorina accompagnata dalla madre si è recata ieri nello studio di Mantero. «Abbiamo grande fiducia in lui — hanno detto terminata la visita medica — dopo tante delusioni e sofferenze per colpa di altri sanitari. Per questo siamo qui, dove sappiamo di trovare tanti amici».

Anche se la campionessa glissa sull'argomento, è probabile che questo intervento che si appresta ad affrontare fiduciosamente possa essere il presupposto di una sua ripresa dell'attività agonistica.

L'ex-sindaco di Palermo è da ieri al soggiorno obbligato di Patti

42 MILA LA STANZA DI CIANCIMINO

PALERMO — Dalle 17,55 di ieri Vito Ciancimino, fino all'anno scorso uno dei più influenti capi dc di Palermo, è in soggiorno obbligato a Patti, sulla riviera settentrionale siciliana, il paese natale di Sindona. L'ex sindaco di Palermo, accusato di collusioni mafiose da Tommaso Buscetta, è arrivato nella cittadina sulla sua Bmw metallizzata guidata dal nipote, il geologo Vincenzo Zanghì, che sino a due mesi fa è stato presidente dell'Azienda municipalizzata dell'acquedotto di Palermo, e che conta di stare con lui almeno per alcuni giorni.

Ciancimino ha preso alloggio nella stanza 352 del Philip's Park, un piccolo hotel di seconda categoria (costo a persona 42.500 lire il giorno), né bello né brutto, ad una decina di metri dal mare, e Zanghì nella camera attigua. Ciancimino ha dato severe istruzioni al personale dell'albergo. Non vuole essere disturbato, non vuol ricevere nessuno e non bisognerà passargli telefonate, ad eccezione di quelle della moglie, dei cinque figli e di pochissimi altri.

All'arrivo, quando davanti al commissariato di polizia ha trovato decine di giornalisti, fotografi ed operatori televisivi, Ciancimino è parso contrariato ed ha chiesto al dottor Zanghì di accelerare, ma fatti pochi metri la Bmw è tornata indietro e ha nuovamente raggiunto la sede del commissariato. *«Non ho niente da dire, non voglio parlare* — ha detto Ciancimino rivolto ai giornalisti che erano lì in attesa sin dal mattino — *se avessi avuto qualcosa da dire l'avrei già fatto nei giorni scorsi».*

Poi silenzio e via a passi svelti verso l'albergo e la stanza prenotata l'altro ieri da un'agenzia di viaggi palermitana. L'ex sindaco di Palermo, ormai non più democristiano, dovrà risiedere a Patti sino al 30 ottobre, quando a Palermo la sezione speciale per le misure di prevenzione del tribunale deciderà se proscioglierlo oppure se infliggergli una delle sanzioni previste dal codice, la più pesante delle quali è quella del soggiorno obbligato. La procura della Repubblica avrebbe voluto l'immediato arresto cautelare di Ciancimino ma il presidente della sezione speciale, Salvatore Curti Giardina, già procuratore della Repubblica a Sciacca ed in passato p.m. in tanti processi di mafia a Palermo, è stato favorevole all'invio al domicilio coatto, come previsto dall'articolo 6 della legge antimafia del 1965.

Ciancimino ha un altro conto aperto, quello relativo all'invio di una comunicazione giudiziaria per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso a seguito delle clamorose rivelazioni del boss Buscetta.

Già in agosto — lo si è appreso soltanto ieri — l'alto commissario per la lotta contro la mafia, Emanuele De Francesco, si era avvalso di accertamenti di polizia e guardia di finanza per sollecitare iniziative contro Ciancimino.

Antonio Ravidà

● SEGUE A PAGINA 6

LA BORSA

TORINO — Mercato poco attivo, senza sensibili variazioni. Chiusura: [illegible] 23,25; Ausiliare 7470; [illegible] 1130; [illegible] 18.000; Cir ord. [illegible]; Cir risp. [illegible]; Eridania [illegible]; [illegible]; Montedison 1190; [illegible]; Pirelli Spa 1767; [illegible]; [illegible]; Toro 18.000; [illegible] ordinarie 1796; risp. 1775; [illegible] ord. 1070; risp. 1040; Pirelli e C. [illegible]; [illegible] 18.000; [illegible]; Fiat ord. 1715.

DOLLARO 1911

ROMA — Dollaro [illegible]. In Italia ha aperto [illegible] 1916 lire, è [illegible] 1915 lire. [illegible] 1911 lire.

TEMPO

[illegible]

La Suprema Corte dà ragione a Paolo Trevisan

PENSIONATO D'ORO 5 MILIONI OGNI MESE

Chiusa dopo sei anni la vertenza fra l'ex comandante dell'Aeritalia e l'Inps. Ottocento milioni di liquidazione e interessi sugli arretrati

Il comandante pilota-collaudatore di Torino, Pietro Paolo Trevisan, avrà la sua pensione di 5 milioni al mese e una liquidazione di 800 milioni, lira più lira meno al netto delle trattenute fiscali Irpef. Lo ha deciso la sezione lavoro della Corte di Cassazione (presidente Achille Santilli) dopo una lunga vertenza e un moltiplicarsi di polemiche.

La motivazione, di 32 pagine, è stata scritta dal giudice consigliere Pasquale Pirandelli. La sentenza dice, in sostanza, che il comandante Trevisan ha ragione nel chiedere tanto denaro e che l'Inps lo deve pagare. L'Inps è tenuta anche a versare le rate delle pensione scadute e non corrisposte rivalutandole con un interesse legale del 5 per cento annuo. A carico dell'istituto di previdenza restano tutte le spese per la vertenza: sei milioni di lire.

E' una storia che va avanti da sei anni: ha suscitato scalpore, meraviglia e, a volte, indignazione. Deputati e senatori hanno presentato interpellanze e interrogazioni in Parlamento. Pietro Paolo Trevisan, comandante dell'aviazione, era stato per 15 anni nei ranghi ufficiali delle forze armate, poi aveva lasciato la divisa ed era stato assunto dall'Aeritalia. L'azienda gli aveva affidato l'incarico di «collaudatore»: un incarico «stressante» che l'ha costretto troppe volte a rischiare oltre il lecito. Il comandante ha provato e messo a punto il famoso «MRCA Tornado» e, a proposito, si ricorda una sua caduta rovinosa su Caselle con l'apparecchio. Il velivolo è andato a pezzi e lui si è salvato per miracolo.

Ai fini della pensione il comandante Trevisan ha «riscattato» i 15 anni di servizio militare e poi ha pagato i contributi come vuole la legge per altri 16 anni di servizio effettivo all'Aeritalia. A 50 anni ha deciso di lasciare quel lavoro e, fatti i conti, ha scoperto che doveva riscuotere una piccola fortuna.

Trevisan poteva avere una pensione di circa dieci milioni al mese ma ha preferito la formula della «capitalizzazione»: cioè metà della pensione (5 milioni) e una specie di liquidazione «una tantum» di 800 milioni.

La vicenda ha suscitato scalpore ma sembra che sia tutto rigorosamente nei limiti della legge. Di fatto, l'Inps ha deciso di non pagare. Il comandante Trevisan si è rivolto ai suoi legali e, in giudizio, ha sempre avuto ragione. Prima il pretore di Torino, poi il tribunale di Torino e, adesso, la Cassazione.

Il sostituto procuratore generale aveva chiesto di inviare il fascicolo alla Corte Costituzionale per verificare la legittimità dell'articolo 4 della legge 859 del 1965 (che regola le norme di previdenza per il personale di volo dipendente da azienda di navigazione aerea con i principi garantiti dagli articoli 3 e 38 della Carta repubblicana. I magistrati non hanno ritenuto necessario ricorrere a un ulteriore giudizio e hanno sentenziato dando ragione al comandante Trevisan.

Per calcolare la pensione dell'ex comandante collaudatore dell'Aeritalia è stata presa come base la sua retribuzione annua che arrivava a 118 milioni 22.600 lire. Il Trevisan poteva scegliere fra un assegno pari al 93 per cento della retribuzione (tre per cento moltiplicato i 31 anni di servizio) per un totale di 110 milioni 690.518 lire. Oppure poteva chiedere soltanto la metà di questa cifra: 55 milioni 345.259 ma pretendere anche una liquidazione di valore pari ai 55 milioni 345.259 lire moltiplicati per un coefficiente variabile a seconda dell'età. Per i 50 anni dell'ex collaudatore dell'Aeritalia è il 12,789 e produce una cifra di 708 milioni 799.313 lire. Nessun errore: la legge dice così e l'Inps, pur con tutti i guai delle sue casse senza soldi, deve mettere mano alla borsa.

Paolo Trevisan

RICERCHE / Il primo rapporto sessuale delle adolescenti

DIVENTANO DONNE A 15 ANNI E NON CHIEDONO DI ABORTIRE

Un consultorio di Milano ha reso noti i dati di una ricerca «sociologica» su oltre seicento ragazze in età adolescente. In particolare, sulle loro abitudini sessuali. E' stato notato come, nonostante la pubblicità, nonostante gli insegnamenti degli ultimi anni, si stia verificando un fenomeno allarmante: *«L'età del primo rapporto sessuale tende a diminuire e le giovanissime sembrano far ricorso più all'aborto che alla contraccezione».*

A Torino che cosa accade? *«Intanto vorrei che si riflettesse un momento su questa storia dei rapporti precoci, presentata come segno dei tempi. Mi pare che più che un fenomeno del presente o dell'immediato futuro, sia un fenomeno del passato: le donne avevano i primi rapporti da giovanissime e il tutto era ratificato nel matrimonio».* L'osservazione è della dottoressa Renza Volante, del coordinamento consultori della nostra città.

A parte questa riflessione sul sesso precoce, che ha avuto alterne vicende nel corso dei secoli, cerchiamo di mettere a fuoco la realtà torinese delle adolescenti.

«Di quelle, naturalmente — spiega la dottoressa — *che si avvicinano ai nostri consultori e che fanno parte, dunque, di una realtà evidente».*

Le ragazze tra i 15 e i 17 anni sono, in città, 23.787. Queste fanno parte del totale di donne considerate in età fertile, dal 15 ai 49 anni, in tutto 281.898.

Le minorenni rappresentano l'8,7 per cento della popolazione cittadina, ma soltanto uno scarso 3 per cento si rivolge, in cerca d'aiuto, ai 23 consultori distribuiti nei quartieri. *«Una percentuale abbastanza bassa* — commenta Renza Volante —, *ma bisogna pensare che molte di queste minorenni hanno problemi di rapporti saltuari, per alcune, addirittura, si parla di un unico episodio non più ripetuto. Non hanno certamente la necessità di "organizzare" la loro sessualità come accade nella fascia di età superiore, dai venti anni in avanti».*

Perché le giovanissime si rivolgono al consultorio? Il dato fornito dall'Usl 1-23 è confortante: *«La richiesta di contraccezione batte quella di interruzione di gravidanza per quattro punti».* Ovvero: si richiedono consigli sui metodi anticoncezionali quattro volte di più di quelli per l'aborto.

«Quindi, per quanto ci riguarda, i risultati dello studio milanese non trovano riscontro a Torino. E' anche vero che i nostri numeri sono basati sull'evidenza». Nella clandestinità, che cosa accade?

E' nei programmi del coordinamento Usl una ricerca in tal senso. *«Le modalità di questo studio sono da concordare con i sociologi ma c'è, senz'altro, qualche caso di adolescente che abortisce al di fuori delle strutture pubbliche. Il dubbio viene quando vediamo alcune di loro presentarsi da noi e chiedere, "solo a scopo informativo", quali sono le regole per l'interruzione della gravidanza. Poi, quando sentono che è indispensabile per le minori avvertire i genitori e il giudice, se ne vanno e non le vediamo più».*

Nel 1983, a Torino, il numero degli aborti di adolescenti è stato 122. Almeno dei casi noti alle strutture pubbliche. Si può fare una divisione per ceto sociale?

«No — risponde la dottoressa — *non avrebbe senso. E' vero che abbiamo punte massime alla Crocetta, dove la richiesta di contraccezione è ben 7 volte quella dell'aborto, e si potrebbe pensare, dunque, ad un fenomeno di maggior cultura, ma abbiamo lo stesso dato anche in un quartiere popolare come le Vallette...».*

I consultori svolgono intense attività di informazione e di prevenzione.

«Abbiamo contatti con gli studenti delle scuole superiori e medie inferiori, laddove le direzioni didattiche ci offrono collaborazione e possibilità di avviare un discorso che non può esser risolto in due o tre chiacchiere. E' proprio sull'informazione poggia tutta la base dell'educazione sessuale».

Venerdì al Colosseo

A CONVEGNO I VIGILI PIEMONTESI

La giunta intende presentare una legge quadro per riorganizzare i 4341 agenti di polizia urbana. Saranno accorpati in 54 zone?

Venerdì e sabato si svolgerà a Torino, al Colosseo, il primo convegno regionale della polizia locale. L'argomento portante del confronto sarà la legge che la giunta piemontese intende approvare nei prossimi mesi anche per sopperire all'assenza di normativa-quadro nazionale attesa ormai da più di 10 anni. Il convegno servirà a individuare le esigenze dei 4341 agenti di polizia locale.

Un primo punto qualificante è l'accorpamento di più Comuni, soprattutto se piccoli. L'idea della giunta regionale, hanno spiegato il presidente Viglione e l'assessore Rivalta, è che ci sono centri che non hanno vigili, chi ne ha uno e chi ne ha cento, e ci sono giorni (magari legati a fine settimana, a feste patronali, a fiere etc) in cui negli stessi paesi nei primi e nei secondi c'è bisogno di 100 vigili. Bisognerebbe, dunque, aver la possibilità di utilizzare le forze di cui già si dispone dove c'è effettivamente esigenza. Prospettiva che ha trovato d'accordo il presidente regionale dei comandanti e ufficiali di polizia municipale, Remo Bensi.

Si parla di accorpamento volontario (la legge impedisce un corpo unico) dei Comuni sullo schema delle unità sanitarie locali. Se così fosse in Piemonte ci sarebbero 53 zone più quella di Torino (che da sola raggruppa le usl dall'1 al 23). I 4341 agenti di polizia urbana (186 ufficiali e 1179 sottufficiali) sarebbero così ripartiti, in proporzione alla popolazione (4.405.316) e alla superficie (25.399 metri quadrati), sui 54 «accorpamenti volontari», anziché sugli attuali 1209 Comuni.

La riorganizzazione, con la nuova legge, dovrebbe comportare la dotazione di unificare i mezzi tecnologici, gli strumenti, le stesse divise. L'assessore al lavoro del Comune, Gianni Dolino, ha sottolineato l'opportunità di trasformare l'attuale scuola di formazione dei vigili di Torino in scuola regionale dove possano accedere soprattutto i nuovi assunti nei piccoli Comuni che certamente non hanno possibilità di dotarsi di centri appositi. La scuola è nata nell'81, il corso dura un anno.

Dal segretario generale del Comune, Di Stilo, e dal vicecomandante dei vigili di Torino, Pantano, l'auspicio ad avere anche corsi di aggiornamento che consentano ai vigili di essere sempre a conoscenza delle nuove leggi.

Tutti d'accordo sul fatto che l'impiego dei vigili non sia da considerarsi come quello di un addetto al traffico, ma di un contatto costante tra istituzioni e cittadini e volto al rispetto delle leggi, una funzione preventiva, un punto di riferimento, non un taccuino con multe e con bollette.

oggi & domani

● «Vuoi andare un anno all'estero?». L'Afsai (Associazione per la formazione e gli scambi e le attività interculturali) bandisce un concorso per l'assegnazione di soggiorni annuali all'estero riservato a giovani dai 17 ai 28 anni. I partecipanti alloggeranno presso famiglie o comunità di volontariato e avranno la possibilità di frequentare una scuola media superiore o di svolgere attività a carattere sociale e culturale. I termini per presentare domanda scadono il 12 novembre. La data di inizio dei soggiorni è prevista per la fine di luglio 1985. Per ulteriori informazioni è a disposizione il Comitato di Torino con sede in corso Matteotti 36, tel. 54.63.64.

● Convocazione d'urgenza del consiglio circoscrizionale Vanchiglia - Vanchiglietta, domani sera ore 20,30, all'ordine del giorno il bilancio 84 per fondi destinati all'informazione e per attività culturali e ricreative.

● «Quintino Sella tra politica e cultura, 1827 - 1884» è il tema del convegno che riunirà noti studiosi a Torino, a Palazzo Carignano, nei giorni 24, 25 e 26 ottobre. L'iniziativa parte dal Museo nazionale del Risorgimento. Vi interverrà il sen. Spadolini. L'introduzione generale ai lavori verrà svolta dal prof. Guido Quazza.

● «La formazione dell'ingegnere nella Torino di Alberto Castigliano» è il tema della mostra sulle scuole di ingegneria torinesi nella seconda metà dell'Ottocento che viene inaugurata oggi alle ore 18 nell'aula magna del Politecnico, in corso Duca degli Abruzzi 24. Interviene con il rettore dell'ateneo, prof. Lelio Stragiotti, l'assessore alla Cultura della Provincia Piercarlo Longo.

● L'Associazion Piemontèisa presenta domani sera (ore 21) nella sua sede di via Gioberti 8 il libro di Giuseppe [illegible] «Quando si voleva contadino».

● Da domani il settimo gruppo artiglieria da campagna avrà un nuovo comandante: il tenente colonnello Paolo Paolucci. Il nuovo comandante succede al tenente colonnello Alberto Jannelli destinato ad altro incarico, proviene dai corsi regolari dell'Accademia di Modena. Ha prestato servizio a Cremona e a Torino. Il passaggio delle consegne avverrà domani alle 10 alla caserma Morelli di Popolo alla presenza del comandante della brigata motorizzata Cremona, generale [illegible] Incisa di Camerana.

● Sono aperte le iscrizioni ad un corso di dizione e ad un corso di [illegible] teatrale, organizzati dalla cooperativa culturale Il Laboratorio e dall'ANCoL. Per informazioni e iscrizioni è necessario rivolgersi presso la sede ANCoL, via delle Rosine 15 (tel. 830.960/831.548) dalle ore 15,30 alle 18,30 (dal lunedì al venerdì). I corsi impegneranno i partecipanti un'ora e mezza settimanale, avranno una durata di 8 mesi e si terranno nella fascia oraria compresa tra le 18 e le 20.

RITROVI

AL BAGATELLE (str. Cavoretto, 2): 21.
ARLECCHINO: ore 21 danze.
BELLE ARTI: ore 15,30-21 ingr. libero.
CLUB 84: ore 15,30 e 21 danze.
DU PARC: ore 21 Rocky e Vilo.
FORTINO: ore 15,30 ingresso libero.
LA LUCCIOLA: ore 21 ballo liscio.
LA PERLA del Valentino: 21 danze.
LE ROI: ore 21 Bal Musette.
PRINCIPE: 15,30 Armandino e Raffaele.
TROCADERO: 21 Punto d'incontro.

AL CHICCO'S BAR - PIANO BAR (via Ormea, 1 - tel. 650.5842 - 687.276).
HENNESSY CLUB (str. Traforo Pino).
LE INDIE - PIANO BAR (v. Verdi 10, tel. 839.7441): al piano Piero.
MILLELUCI-MUSIC HALL: 21-2 aperto.
ODEON NIGHT: 21,30-3 Allegrone.
PATIO CLUB: (tel. 698.3363) ore 21,30.
IL GIORGIO: Nazareno-Valentino, Piano Bar, canta Albertina.
SHAKER CLUB-PIANO BAR (via C. Bellini 3, tel. 532.490): Bernard Thomas, Renzo Gallino. Discoteca R. S.

GALLERIE E MUSEI

ARTE CLUB (via Broffano, 3): Bocconcelli.
AULA MAGNA POLITECNICO (C.so Duca degli Abruzzi, 24): «La formazione dell'ingegnere nella Torino di Alberto Castigliano. Le scuole di ingegneria nella seconda metà dell'Ottocento». Mostra storica realizzata dal Politecnico di Torino col Patrocinio della Provincia di Torino, assessorato alla Cultura. Dal 10/10 all'11/11 (domenica esclusa). Or.: 10-12, 16-18.
CIRCOLO ARTISTI (via Bogino, 9): oggi ore 18 inaugura, mostra antologica di Donato Cerino.
DAVICO: Florian Bodini - sculture.
ELEOGRAMMA (De Gasperi, 38): Personale di Michelangelo Camboriano.
LA ROCCA: Manifesti originali.
LOGANO: - Pinerolo: L. Laterza.
PORTICI: Giannitrapani A. 15,30-19,30.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Meneni Barella.
BERMAN: Aldo Cinquetta - Torino in acquarello.
CITTADELLA (Bertola, 31): S. Omedè.
[illegible] (tel. 534.573): G. Sutherland all. tempere 10-13; 16-20 (lunedì chiuso).
PIRRA (corso Cairoli 32, tel. 877.344): Teonesto Deabate - 50 opere scelte.
PIRRA CERAMICHE (Lungopò Cadorna 1, 877.910): Claudia Sacerdote.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese, piazza S. Giovanni 2): ore 10-12; 15-18; chiuso il lunedì.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-18; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal martedì alla domenica 9,30-12,30 e 15-19. Chiuso il lunedì.
MUSEO DI ANTICHITA': chiuso per riallestimento e riordino delle raccolte.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visite guidate da lunedì).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali: 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini) orario museo e sale mostre temporanee, tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-18,15.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): martedì e giovedì 9-13,30; sabato e domenica 9-12,30; lunedì, martedì, venerdì chiuso.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5): orario: feriali 9-19; domenica 9-13 (ore 10,30 visite guidate gratuite a cura degli amici dell'Associazione); lunedì chiuso.
PALAZZO REALE (p. Castello): aperto dalle 9 alle 13,30; la domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso il lunedì.
CASTELLO DI AGLIE': martedì, giovedì, sabato e domenica: 9-12; 14-17. (Può essere chiuso senza preavviso; i gruppi numerosi annuncino la visita telefonando al 0124 33.100).

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese, per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Gavi, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

MOSTRE PUBBLICHE

ARCHITETTURA RURALE IN VALLE D'AOSTA 20 settembre - 4 novembre.
VECCHI CAMPANACCI DELLA PASTORIZIA ALPINA SVIZZERA 6 ottobre - 18 novembre.
GUIDO REY FOTOGRAFO E POETA DEL CERVINO 12 ottobre - 18 novembre, al Museo Nazionale della Montagna (Monte dei Cappuccini).

STAMPA SERA

[illegible] direttore responsabile
[illegible]

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Agnelli - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demarchi, Giovanni Peradotto - Direttore Generale Paolo Paloschi

Stabilimento tipografico Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 841 DEL 20-12-1983

Gli inquilini della casa di via San Domenico

«RICOVERATI» IN ALBERGO

Non volevano andarci - Cariche della polizia

L'accampamento volante degli inquilini di via San Domenico 18, che dall'altro ieri sera avevano dovuto abbandonare i loro alloggi perché il vecchio stabile era stato dichiarato inagibile, ma avevano rifiutato di andare in albergo, è stato smantellato ieri sera. Con la forza.

Polizia e carabinieri (una ventina di militari in tutto), ricevuto l'ordine di far sgomberare le cinque famiglie, fermamente decise invece a non andarsene, hanno «caricato» uomini, donne e bambini, e hanno rimosso letti, brandine, materassi e masserizie che ostruivano la via. Non si sono registrati incidenti gravi. Soltanto una donna, colta da crisi isterica, è stata portata al Mauriziano e trattenuta in osservazione. Fra gli altri inquilini, qualche contuso, qualche malore e soprattutto gran nervosismo. Nessun «tutore dell'ordine» ha invece subito violenze. A conclusione dell'episodio, una denuncia per danneggiamenti presentata contro ignoti dall'assessore all'Edilizia Domenico Russo.

Da ieri sera, così, le cinque famiglie di via San Domenico 18 sono state obbligate ad accettare la soluzione-albergo. Una soluzione mal sopportata: *«In albergo non ci vogliamo andare* — aveva spiegato ieri mattina Antonio Lo Monaco — *perché vorrebbe dire rimanere in mezzo alla strada per tutta la giornata, non sapere che cosa fare dei bambini e non sapere dove andare a mangiare».* Il regolamento degli alberghi, infatti, prevede l'obbligo di lasciare la stanza dalle 7 del mattino alle 19 e vieta di lavare, stirare, preparare colazione.

«Hanno ragione a non voler andare in albergo — aveva aggiunto, sempre ieri mattina, Tommaso Pecoraro, che in via San Domenico abitava al n° 16, altro stabile pericolante —. *Io ci sto da quattro mesi ed è un inferno. Soprattutto per i bambini. Quelli del Comune, loro, sono tranquilli: quattro mesi, li chiamano sgombero momentaneo in attesa di sistemazione».*

Intanto, proprio dal Comune ieri sera è arrivato un altro comunicato stampa. Annuncia che l'assessore per l'Edilizia ha sporto denuncia per individuare le responsabilità dolose nello sfondamento del tetto di via San Domenico 18.

Una delle famiglie fuggite per timore di crolli

Prima mondiale al festival del «Cinema Giovani»: il videotape del «falsario» Angelo Froglia

LA «BEFFA DEL SECOLO» DELLE TESTE DI MODIGLIANI E' DIVENTATA UN FILM, MA HA PERSO FASCINO

Il festival torinese del «Cinema Giovani» ieri sera ha avuto la sua prima mondiale. Sullo schermo degli «Infernotti» al Movie club è apparso un titolo provocatorio («Della persuasione e dell'inganno») e una mano che, in trasparenza, ha disegnato su una lastra di vetro un secondo titolo: «Cherchez Modì», ovvero cercate Modigliani. L'attesa era grande, la sala era piena, l'autore era presente e... la delusione è stata pressoché totale al termine della proiezione durata una mezz'oretta.

Gli spettatori avevano forse pensato, affollando la saletta degli *Infernotti*, di rivivere l'emozione di quella che solo un mese fa è stata definita la beffa del secolo: dal Fosso reale di Livorno sono state ripescate tre teste di pietra un po' troppo precipitosamente attribuite a Modigliani. Uno dei «grandi falsari» è stato proprio lui, Angelo Froglia, 29 anni, il cosiddetto portuale di Livorno, con qualche precedente «rivoluzionario», che per primo ebbe l'idea della gigantesca burla.

Dopo aver scolpito due teste — documentando il tutto, compresi i suoi sogghigni e le tecniche d'invecchiamento dei massi attraverso una cottura sul fuoco, con l'aiuto di un paio di amici ed un «videotape» — gettò le pietre nel canale e stette a vedere cosa sarebbe successo. *«Io non mi attendevo tanto rumore* — ripete ora circondato dalla curiosità di addetti ai lavori e spettatori — *però avevo un obiettivo: far capire quanto sia degenerato lo strapotere dei critici che creano i miti ed i grandi autori. Ora si discute sui giornali di arte, di falsi, di copie. E' un risultato importante».*

Il filmato proiettato ieri sera più che una cronistoria della *«Beffa di Livorno»* è un sofisticato prodotto dell'elettronica, con immagini geometrizzate e qualche suggestione cromatica, fitto di «cartoni» ovvero di didascalie e citazioni. Una volta visto il «tape» non rimangono dubbi sull'autenticità della burla, ma ne nascono in compenso sull'«operazione concettuale nell'ambito dell'arte» che il Froglia ha voluto condurre. Il pubblico ammassato fitto fitto alla prima proiezione, nella seconda era diminuito e nella terza pressoché assente.

Perché tanti critici hanno creduto che le sue due teste, e quella scolpita da altri tre ragazzi livornesi, fossero autentiche? *«Perché a Livorno* — ha risposto Angelo Froglia — *in quei giorni c'era un clima particolare. Tutti erano persuasi che le teste di Modigliani fossero davvero nel fosso. Credo che qualunque cosa fosse stata ripescata sarebbe stata attribuita all'artista».*

m. v.

Angelo Froglia

Felici i genitori anche se i problemi in futuro non mancheranno

BATTE IL CUORE DEI 4 GEMELLI

SUPERATE LE PRIME 24 ORE CRESCE L'OTTIMISMO DEI MEDICI

La morte di Christian aveva fatto temere il peggio. Invece gli altri resistono bene. Sono divisi a due a due: Samantha e Fabio al reparto immaturi del Sant'Anna, Luca e Sabina in rianimazione al Regina Margherita

Donato Caputo, felice padre di quattro gemelli. A destra in alto Michelina Buca Caputo con il mazzo di fiori che il sindaco le ha inviato. I genitori di Donato Caputo, nonni felici e il professor Roberto Gavinelli

Le condizioni dei quattro gemelli Caputo, Fabio, Samantha, Luca e Sabrina, sopravvissuti al parto pentagemellare dell'altro ieri, sono stazionarie. La morte del piccolo Christian, ultimo nato e più debole dei cinque, aveva fatto temere che rapidamente il numero dei fratellini sarebbe calato. Invece gli altri resistono e i loro piccoli cuori continuano a battere.

Sono divisi due a due: Samantha e Fabio al reparto immaturi del prof. Gavinelli, al Sant'Anna, mentre Luca e Sabrina sono al reparto rianimazione del Regina Margherita di corso Polonia diretto dal prof. Zucchero.

Per tutti permangono le gravi condizioni di insufficienza respiratoria che hanno reso così aleatoria la loro sopravvivenza nelle ore immediatamente successive al parto, ma è evidente che mano a mano che il tempo passa le loro probabilità aumentano. I piccoli organismi si rafforzano e migliorano le condizioni generali.

Per ora stanno nelle incubatrici, collegati al respiratore, sotto una coperta che li nasconde quasi del tutto alla vista. Mangiano regolarmente, per quel pochino che riescono ad assimilare, e non piangono mai. Piangere sarebbe uno sforzo insopportabile per i minuscoli polmoni.

Ancora grossi problemi sanitari, dunque, per i quattro piccini, ma problemi che rischiano di passare in secondo piano, una volta superati, davanti alle ben più gravi incognite di fronte alle quali si troveranno Donato e Michelina Caputo una volta tornati a casa.

Già, perché per loro «casa» significa una camera, una cucina ed un bagno, pagati a caro prezzo (duecentomila al mese) e chiaramente insufficienti per una famiglia di sei persone quale la loro è improvvisamente (ma non inaspettatamente) diventata.

«Noi sapevamo che i bambini erano cinque e già nei mesi passati, prima del parto, abbiamo cercato di cambiare casa, trovarne una almeno un po' più grande, con il riscaldamento, con l'ascensore. Ma non è stato possibile. Già prima di trovare queste due stanzette avevamo passato di tutto, compreso un anno di coabitazione con i miei genitori» dice Donato Caputo, operaio, meno di novecentomila lire al mese di stipendio.

Il problema è grosso, anche perché, molto cinicamente, non è che per «soli» quattro gemelli i Caputo possano aspettarsi sostanziose sponsorizzazioni pubblicitarie come è accaduto ai sei fratelli Giannini a Firenze. Dice Donato: «Spero che il comune ci dia una mano. Il sindaco ha mandato dei fiori a Michelina e ha detto che verrà a vedere i bambini appena saranno di nuovo tutti insieme. Ma sono i primi giorni. Se si dimenticheranno di noi non so come faremo».

Oggi, nelle due stanzette di via Gattico, con una stufa a scaldare l'aria e quattro piani di scale da fare a piedi (impensabile, con carrozzine, passeggini, bimbi in braccio) Donato Caputo si guarda attorno perplesso: «Noi i figli li volevamo, come no. Pensavamo a due. Ma non arrivavano. Eppure Michelina, alle analisi, non è risultata sterile. Aveva problemi con le ovulazioni, non so bene. Così ha fatto delle cure. Il risultato, devo dire, è andato ben oltre le nostre previsioni, ma sono contento lo stesso. Certo che ne usciremo con la vita un po' cambiata...».

Una vita che dovrà tener conto delle altre quattro arrivate da poco, che non potrà comunque essere come prima, come quando in via Gattico c'erano solo loro due, Michelina e Donato, lei pugliese di San Paolo di Civitate, 29 anni, da cinque a Torino e lui lucano, di Lavello, 33 anni, sposati da tre.

Resta l'eccezionalità di questo parto («In trent'anni è la prima volta che mi capita» ha detto il prof. Gavinelli) che ha creato non poca confusione perfino al Sant'Anna, ospedale che «sforna» diecimila bambini all'anno e che, quindi, a certe «emozioni» dovrebbe essere ormai assuefatto: «Già, ma vederne cinque tutti in una volta, glielo assicuro, non è cosa che possa lasciare indifferenti».

Il colpo ieri sera, a mezzanotte, in via Nicola Fabrizi 120

DA SOLO HA RAPINATO TRENTA CLIENTI

Mascherato e armato ha malmenato anche due clienti

Trenta clienti rapinati ieri sera in via Nicola Fabrizi da un bandito solitario

E' entrato da solo in birreria — il volto coperto da un passamontagna azzurro, in mano una pistola, sicuro della forza dei suoi pugni e dei suoi calci — ha razziato incasso, portafogli, anelli e catenine di una trentina di persone presenti ed è fuggito rendendo inutili le ricerche di polizia e carabinieri. L'episodio è avvenuto ieri sera nella birreria «Excalibur», un locale aperto da pochi mesi in via Nicola Fabrizi 120 e frequentato da avventori giovanissimi.

Poco prima di mezzanotte sulla porta del locale è apparso un giovane, con il volto coperto da un passamontagna azzurro ed una pistola nella mano destra: «Avanti, datemi i soldi della cassa e tutto il resto». Il tono imperioso, ed evidentemente neppure la pistola, non hanno spaventato il figlio del titolare del locale, Ivan Pincelli, di 17 anni, che con grandissima incoscienza si è buttato sul rapinatore armato. Ma questi aveva un'altra arma non visibile: la conoscenza delle arti marziali. Due pugni in rapida successione in pieno volto hanno messo Ivan al tappeto. Anche il padre, in difesa del figlio, è scattato istintivamente verso il rapinatore, ma questi senza scomporsi, e fortunatamente senza perdere la testa, lo ha bloccato con un calcio in pieno petto. Non c'è voluto altro a convincere gli altri presenti a non opporre ulteriore resistenza. Tutti hanno consegnato portafogli e preziosi; il rapinatore si è poi impossessato dell'incasso — qualche biglietto da centomila — ed è uscito dal locale sparendo nelle strade adiacenti.

Una seconda rapina era avvenuta ieri mattina ai danni di un portavalori della Cassa rurale ed artigiana di Caluso. Luciano De Marin, 33 anni ed il cassiere della banca, Adriano Zandarin, 31 anni, erano usciti poco dopo le 9 dalla sede della Cassa rurale. Li hanno affrontati due giovani di circa 20 anni chiedendo di consegnargli il danaro che i due uomini stavano trasportando nella vicina sede della Cassa di Risparmio.

C'è stata una breve colluttazione, uno dei due rapinatori ha anche estratto una pistola che non ha usato ed alla fine i rapinatori hanno avuto la meglio allontanandosi con il bottino — 80 milioni — su una motocicletta.

All'Itc Sommeiller

PORTE STRETTE: PROTESTANO

Singolare protesta all'Istituto tecnico per ragionieri Sommeiller di corso Duca degli Abruzzi: le porte «tagliafuoco», una delle misure di sicurezza suggerite dai vigili del fuoco dopo la citazione in pretura del preside Fiorentino, vengono realizzate dalla Provincia, cui competono i lavori, secondo standard di larghezza e altezza (2 metri) che al «Sommeiller» sono ritenuti insufficienti. Si vuole che l'ente locale spenda qualche milione in più per allargare le porte di accesso.

Oggi a Stresa

FIACCOLE E FIORI PER LA PACE

Il Coordinamento regionale comitati pace e disarmo promuove oggi a Stresa, in occasione della riunione semestrale del Consiglio della Nato, una manifestazione sul lungo lago (ore 15,30) con distribuzione di fiori e di materiale illustrativo.

Alle 17 è in programma una conferenza con europarlamentari. Seguiranno una catena umana con fiaccolata e, in serata, a Verbania, un dibattito su «*La proposta del Movimento pacifista per un ruolo di pace in Europa*».

Niente demolizione delle antenne a Pecetto

IL TAR HA DATO RAGIONE ALLE RADIO PRIVATE

Il Tribunale amministrativo regionale, più noto come Tar, ha accolto il ricorso presentato da ventiquattro radio private su transazei contro l'ordinanza del sindaco di Pecetto Torinese, prof. Bertolotti, volta a far demolire gli impianti di trasmissione.

Un round a favore delle radio, dunque, che secondo le intenzioni del comune di Pecetto avrebbero dovuto sgombrare il terreno dai loro impianti la mattina del 15 ottobre.

Erano già pronte le ruspe e il relativo appalto. Ma adesso niente bulldozer: la causa andrà iscritta a ruolo e se ne dovrà discutere ancora.

Nel frattempo le radio private potranno continuare a trasmettere dalla collina.

Ovvia la soddisfazione dell'Aneri, l'associazione che raggruppa l'emittenza libera torinese: «Adesso si tratta di andare avanti e mettersi attorno ad un tavolo e trovare delle soluzioni. Nessuno di noi vuole la sopravvivenza di impianti pericolosi».

Lo scontro fra Bertolotti e l'emittenza privata è vecchio ormai di anni.

Secondo il sindaco di Pecetto, che ha fatto eseguire analisi in loco, le radioonde delle «private» sarebbero dannose alla salute.

A Pecetto c'è chi si lamenta di «sentire la radio» anche quando l'impianto stereo è spento o di avvertire «ronzii in testa» a causa delle radiofrequenze.

Adesso che il Tar si è pronunciato e che, quindi, ha riconosciuto non manifestamente infondate le ragioni delle radio private, si tratta di trovare un accordo sul piano tecnico e politico, non si deve dimenticare che la Rai, a pochi metri di distanza, «spara» migliaia di watt nell'etere per condurre ad un ordinamento più preciso.

Giovanni Giovannini ha presentato: «Dalla selce al silicio»

IL FUTURO E' GIA' COMINCIATO

Il modo di comunicare dell'uomo attraverso i secoli

«*Il futuro è già incominciato e noi stiamo vivendo uno sconvolgimento nel modo di comunicare fra gli uomini come non c'è mai stato nella storia dell'umanità*». Inquietante? Certo, ma non si può dubitare che l'innovazione tecnologica sia «*frutto di un'esigenza della società*».

E' forse più «romantico» il volo di un'aquila di quello di un Concorde, e in un'automobile non si ritrova la poesia di un tiro a quattro di cavalli bianchi. Ma è con le automobili e con i Concorde che oggi dobbiamo vivere. Allora, di fronte alla nuova realtà dell'era tecnologica, condizione necessaria è una «*base di conoscenze ampia, totale, democratica*», perché soltanto questa conoscenza rende possibile il controllo sull'«*esplosione della tecnologia, con l'obbiettivo della libertà dell'uomo*». In questo senso, fondamentale è il compito della scuola.

Su tali temi Giovanni Giovannini ha tenuto «una chiacchierata amichevole» ieri sera all'Hotel Turin. Una chiacchierata con molte punte polemiche nei riguardi di una classe politica «*che non ha capito*» l'enormità del fenomeno-tecnologia: «*In Francia questo è argomento di consiglio dei ministri*».

Ospite dell'International Inner Wheel Club Torino, il presidente degli editori ha presentato ai soci del circolo «*Dalla selce al silicio*», una raccolta di cinque saggi da lui curata che, quasi romanzo della comunicazione, racconta la storia dell'informazione attraverso un lungo viaggio: dalla scrittura egiziana e sumerica passando per l'alfabeto fenicio e le conquiste della lingua greca, dalla civiltà romana all'uomo «nuovo» del Rinascimento e a Gutenberg giù giù fino all'era del computer. Il libro curato da Giovannini è edito dalla Gutenberg 2000, con saggi di Enrico Carità, Nicoletta Castagni, Barbara Giovannini, Carlo Lombardi e Carlo Sartori. L. 25.000.

La scelta del titolo, «che suona un po' enigmatico», ha spiegato ieri sera il presidente della Fieg, «vuole sintetizzare *cinque o sei millenni di storia della civiltà dell'uomo sotto il profilo del suo modo di comunicare, dei suoi media. Da quando la selce perdette il monopolio di strumento tecnologico, nell'incisione del segno religioso, artistico o informativo, per lasciar posto, con l'invenzione della scrittura, all'argilla, al papiro*». Nella preistoria, la selce. Oggi, ancora la stessa materia, il silicio. Perché è questo il chip «*la piastrina che costituisce la cellula "più vivente" del computer, con la sua capacità di recepire, in un millimetro quadrato, centinaia di migliaia di transistors integrati in circuiti*».

Domenica 21 l'appuntamento di Stampa Sera

CORRERE IN COLLINA

IL «GIRO» E' ALLA DECIMA EDIZIONE

La data è fissata, il sole ufficialmente invitato. La decima edizione del Giro della Collina si svolgerà domenica 21 ottobre, avendo come principale punto di riferimento il Parco della Maddalena e la sua nuova ed ampliata rete di itinerari interni.

Nel verde che domina Torino e che costituisce un patrimonio collettivo di altissimo valore ambientale, il fondamentale tassello della Maddalena risulta oggi raddoppiato dopo i lavori che hanno impegnato il Servizio Comunale Giardini e Alberate per due anni di lavoro. Con l'obiettivo finale di un'unione omogenea tra il Colle e le rive del Po, in un'unica e diretta risalita dalla quota piana di 230 metri ai 715 metri del piazzale della Vittoria.

Parco della Maddalena come grande del futuro «anello verde» che a realizzazione ultimata cingerà Torino in un continuo abbraccio di boschi, prati e giardini, dunque. Ed è giusto che il nostro Giro si prepari a festeggiarlo penetrando sin nel suo cuore che ancora conserve, tra eriche e rododendri, la rossa traccia, rarissima e preziosa, di qualche colchico autunnale.

Intorno, prati e boschi estesi su circa 890 mila mq, di cui 440 mila costituiti dall'originario Parco della Rimembranza e altri 450 mila compresi nel primo ampliamento, aperto lo scorso giugno, che dal vecchio confine inferiore scende sino al quadrivio del Raby.

Il risultato è un mare di betulle, ontani, pini, pioppi che nel prossimo futuro, in base ad un secondo ampliamento già approvato, arriverà ad un milione e 300 mila mq di verde, allargandosi dal quadrivio del Raby a San Vito e fondendosi infine con i 270 mila mq del Parco di Villa Abegg ed i 86 mila del Parco Leopardi.

Difficile immaginare una cornice migliore per il vecchio e solenne Parco della Rimembranza, dedicato alla memoria dei 5000 caduti torinesi della guerra '15-'18 e inaugurato il 26 settembre 1925, che si allarga intorno alle 400 differenti specie e varietà botaniche ospitate nel celebre Arboretum Taurinense.

A conoscerle tutte, forse riescono soltanto i tecnici del Servizio Giardini e Alberate che se ne occupano giorno dopo giorno. E, con loro, la grande Vittoria sul piazzale alla sommità del Colle che alza verso la catena alpina e sul buio delle conifere la sua fiaccola di trionfo.

Ha ormai cinquantasei anni, il monumento-faro scolpito da Edoardo Rubino e donato dal senatore Agnelli alla città nel 1928. La sua lapide, firmata da D'Annunzio, ricorda insieme ai «mille fratelli combattenti» la «rinascente selva» dedicata loro in omaggio e il lavoro degli «operai di ogni opera» che hanno contribuito alla sua realizzazione. Mentre la sua statura di oltre 18 metri, enfatizzata da un basamento in granito di altri otto metri, l'autorizza a guardare dall'alto in basso persino la famosa Statua della Libertà di New York.

Resta tuttora la più grande statua del mondo interamente fusa in bronzo, la Vittoria alata della Maddalena. Ma come ieri e come domani, Torino ama in lei qualcosa che è molto più importante di qualsiasi record: qualcosa che ritrova ogni notte, sotto la fiamma rotante della lanterna che dal culmine della collina lancia il suo messaggio di luce sulla pianura addormentata.

TUTTI GLI INDIRIZZI PER ISCRIVERSI SUBITO

Un'occasione da non perdere, questo decimo ed attesissimo Giro della Collina. Così, meglio prenotarsi il più presto possibile, vale a dire oggi, approfittando dei tanti centri abilitati alla raccolta delle iscrizioni in ogni parte della città: accanto al Salone della Stampa in via Roma 80, diciotto negozi esclusivisti dei prodotti dell'Invicta, che con la Centrale del latte di Torino e l'Istituto San Paolo ha garantito la sua collaborazione.

Tra gli indirizzi: Polisport, corso Roma 88, Moncalieri; Dino Sport, via Vittorio Emanuele 18, Chieri. Oppure, a Torino: Monticone, via Giulio 1; Levrino, corso Peschiera 211; Jolly, corso Dante 79; Schenone, corso Raffaello 19; Quota 3941, corso Casale 62; My Sport, via Gorizia 135, Ronco, corso Montegrappa 38, Gervasutti, corso Palermo 32. E ancora, sempre a Torino: Volpe, piazza Emanuele Filiberto 4; Moriondo, corso Moncalieri 261; Dalmasso, piazza della Repubblica 1 bis; Base Sport, via Di Nanni 79; Joy Ful, corso Siccardi 4; Alcardi, via Nizza 50; Pool via Roma 1; Willy Sport via Frejus 118.

SULLA MADDALENA A PIEDI PIU' TARDI CON GLI SCI

Tutti in tuta di corsa tra il rosso e l'oro della collina d'autunno, ed è una festa carica di auguri tanto per chi consuma sport quanto per chi lo vende. Di fronte ad un mercato del settore chiuso nell'angolo da un brutta crisi, infatti, gli esperti del settore intravvedono concordi un barlume di ripresa nelle attività all'aria aperta più vicine alle abitudini quotidiane: le meno costose e insieme le più gratificanti.

Esattamente come si verifica per il capitolo riservato al campeggio, unica voce del settore oggi accompagnata da una tenuta positiva grazie al nuovo interesse degli italiani per il turismo alternativo ed i valori ecologici, fortunatamente a poco prezzo, che a questo tipo di vacanza si accompagnano.

Di conseguenza, ecco l'interesse di chi vende e di chi compera allineati sullo stesso binario: fermo ormai da tre anni il ricarico medio dei commercianti, condivisa da entrambe le parti l'esigenza di strutture e programmi sportivi alla portata di tutti lungo l'intero arco dell'anno, auspicata una moda più saggia e una distribuzione meno improvvisata.

Esattamente gli stessi presupposti su cui si ancora la formula ormai decennale del Giro della Collina. Dove l'itinerario rosso su cui si snoderà la parte centrale della marcia, nel Parco della Maddalena, anticipa nella sua parte finale verso il quadrivio del Raby la possibilità di ottime esplorazioni con gli sci da fondo, appena la neve arriverà.

Mentre sin da adesso la collina si prepara a svelare la sua ricchezza di boschi e radure usufruibili senza cerimonie in qualsiasi stagione dell'anno, a Ferragosto come a Natale. Quando spostarsi da Torino per raggiungere il richiamo sportivo di mare o montagna per molte famiglie comporta spese ormai insostenibili. Con un salasso di benzina, autostrada, albergo o ristorante, eventuali impianti di risalita per chi ama lo sci, che fa senz'altro passare in secondo piano i modesti aumenti dell'abbigliamento e degli attrezzi.

Mentre, anche nello sport, l'appetito vien mangiando. Pertanto non è affatto escluso che chi oggi comincia a correre domani non provi ad imbracciare una di quelle racchette da tennis il cui consumo annuale si ferma in Italia a circa 300 mila, contro il milione e mezzo inaugurato ogni anno dagli sportivi francesi. Oppure a sfidare le nebbie invernali di Lingotto e Vanchiglia per qualche corroborante puntata in piscina, dove il tempo «imperito» degli ultimi anni non ha riscontro e, tutto sommato, ci si mantiene in forma molto più allegramente ed economicamente che sotto il solito ombrellone d'agosto.

Questione soltanto di vincere pigrizia e pregiudizi, in conclusione. Senza confondere lo sport con la moda del momento e le tante risorse del verde torinese per un premio di consolazione da accantonare appena possibile. Proprio questo è il significato del nostro decimo Giro, per cui bastano un paio di scarpe comode e di occhi capaci di guardarsi intorno. Il resto verrà da sé. E non è affatto detto, provare per credere, che i partecipanti più fortunati cui toccheranno in premio le splendide tende da campeggio offerte dall'Invicta non dimostrino di aver imparato la lezione. Una tenda nuova fiammante ben sistemata in alto, con Superga ed il Faro della Maddalena a far da sentinelle, l'arco delle Alpi come fondale, il Po e la pianura allargate a perdita d'occhio in una regale carta geografica in cui rintracciare un po' per scherzo e un po' con tenerezza la propria casa di tutti i giorni: come prospettiva di week-end, proprio niente male.

Luisella Re

Nella foto qui a fianco e in quella in alto due immagini del «Giro della collina» dello scorso anno.

IL PERCORSO, IL RITROVO LA PARTENZA E I PREMI

Percorso: piazza Zara, corso Moncalieri, corso Giovanni Lanza, viale Thovez, piazza Adua, strada del Nobile, strada del Mainero, Santa Margherita, Eremo, Colle della Maddalena, strada S. Vito-Revigliasco, Quadrivio Raby, strada Val Pattonera, via Sabaudia, via Villa Glori, corso Sicilia.

Ritrovo dei concorrenti: alle 8 del 21 ottobre in piazza Zara.

Partenza: ore 9.

Tempo massimo previsto: tre ore e mezzo. Lungo il percorso saranno istituiti posti di controllo fissi e volanti. Posti di ristoro al Colle della Maddalena e all'arrivo.

Iscrizioni all'ultimo momento: un limitato numero di partecipanti potrà essere ammesso anche al mattino del giorno 21 ottobre, tra le ore 8 e le 9, in piazza Zara.

Premi: «Coppa Stampa Sera» al primo uomo e alla prima donna che arriveranno al traguardo. Fra tutti gli altri partecipanti verranno estratti a sorte numerosi premi; l'elenco verrà pubblicato su «Stampa Sera». L'estrazione sarà effettuata nel pomeriggio di domenica 21 ottobre nel Salone «La Stampa» di via Roma 80 alla presenza di un notaio dello Studio Morone.

Assistenza medica: è assicurata un'assistenza medica lungo il percorso e all'arrivo con ambulanze e personale medico e paramedico. Il tragitto collinare sarà chiuso al traffico privato dalle 9 alle 12. Comunque nessuna responsabilità di qualsiasi natura fa capo agli organizzatori per danni a persone ed a cose, siano essi occorsi a partecipanti, a conduttori, a persone trasportate ed a terzi.

Resoconto: il bilancio della manifestazione verrà pubblicato su «Stampa Sera».

Cristianamente è mancato

Cesare Cane

[illegible]

— Torino, 8 ottobre 1984.

[illegible]

Cesare Cane

— Torino, 8 ottobre 1984.

Cesare Cane

— Torino, 8 ottobre 1984.

A funerali avvenuti del

cav. Eugenio Cebutti

[illegible]

— Torino, 4 ottobre 1984.

E' mancato

Furio Chiaperotti

[illegible]

— Roma, 8 ottobre 1984.

[illegible]

Furio Chiaperotti

— Torino, 8 ottobre 1984.

E' mancata all'affetto dei suoi cari la

Teresa Paolucci delle Roncole Gucci-Boschi

[illegible]

— Torino, 8 ottobre 1984.

Teresa Paolucci Gucci Boschi

— Torino, 8 ottobre 1984.

E' mancato il

dott. Ercole Temporini

[illegible]

— Torino, 8 ottobre 1984.

Cristianamente è mancato

Luigi Toselli

[illegible]

Improvvisamente è mancato

Giacomo Facchetti

[illegible]

Cristianamente è mancata

Rosa Tentarelli ved. Gaido

[illegible]

— Rivoli, 10 ottobre 1984.

Felicita Vecchetta ved. Peruzzi

— Torino, 10 ottobre 1984.

Con i conforti religiosi è serenamente spirata

Orsolina Mosca ved. Muccini

[illegible]

— Torino, 10 ottobre 1984.

Orsolina Mosca ved. Muccini

— Roma, 10 ottobre 1984.

Orsolina Mosca ved. Muccini

— Torino, 10 ottobre 1984.

Si uniscono al dolore dell'ing. Mario Muccini:

[illegible]

E' mancata all'affetto dei suoi cari la

Rosa Milano ved. Ravera

[illegible]

— Torino, 8 ottobre 1984.

Pietro Nicolazzi

[illegible]

— Torino, 8 ottobre 1984.

Cristianamente come visse è mancato

Pietro Bertotti

[illegible]

— Valperga, 10 ottobre 1984.

Serenamente come visse è mancata ai suoi cari

Francesca Bosco n. Marmo

[illegible] Le presente serve per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 ottobre 1984.

[illegible]

Francesca Bosco

— Torino, 10 ottobre 1984.

E' mancata

Carolina Aleotti ved. Diotto

[illegible]

— Torino, 8 ottobre 1984.

[illegible]

Raffaele Carapè

— Torino, 8 ottobre 1984.

(Continua a pag. 8)

Ad Alba da domenica la Fiera

TARTUFI PER 8 GIORNI

Sarà la 54ª edizione del tradizionale appuntamento langarolo. Numerose le manifestazioni collaterali

ALBA — Dopo la «Giostra delle Cento torri - Palio degli asini», Alba si appresta ad inaugurare, domenica prossima, la manifestazione più importante delle Langhe, la «54ª Fiera nazionale del tartufo». Interverrà il ministro dell'Agricoltura, Pandolfi. La rassegna prenderà già il via sabato con il mercato del tartufo bianco, alla Galleria della Maddalena; in mattinata l'apertura della rassegna commerciale, in piazza San Paolo (ore 10) e della mostra «Alba è... vita, realtà e fantasia della gente di Langa e del Roero» nel Palazzo della Maddalena (ore 16).

«Novità importante dell'edizione di quest'anno è l'abbinamento enogastronomico con la Valle d'Aosta, la regione ospite di quest'anno e che sarà presente alla Fiera con la sua gastronomia, il suo folclore, i prodotti tipici e l'artigianato», dice il presidente dell'Ente turismo e manifestazioni, Gigi Rosso. I tartufi d'Alba e la fontina da sempre trovano un abbinamento perfetto nella fonduta con tartufi, uno dei piatti più squisiti e ricercati dai buongustai. Alla cucina valdostana sarà riservata la prima serata della settimana enogastronomica (domenica sera); i «Disnè d'la Langa» che saranno presentati nella «Trattoria del tartufo», appositamente allestita.

Quest'anno saranno proposti i «Disnè dij merca» con i menù che venivano presentati nelle osterie, in passato, in occasione dei vari mercati: del bestiame, di frutta e verdura, del pollame, delle granaglie, di uva e nocciole e della seta, adatti alle varie circostanze. Il programma di domenica 14 prevede l'inaugurazione di due importanti opere pubbliche: il centro collaudo automezzi con uffici della motorizzazione civile e una nuova arteria stradale (via Ognissanti). Sarà lanciata l'iniziativa «Una mattonella per il San Domenico» per contribuire al restauro in corso della bella chiesa trecentesca.

Sarà aperta una mostra di ex-voto nella Sala Fenoglio della Biblioteca civica ed una mostra numismatico-filatelica nel palazzo dei conti Belli, sede della Famija albeisa. Domenica pomeriggio spazio al folklore, con intervento di numerosi gruppi: «J amis d' la pera» di Asti (l'invito agli sbandieratori astigiani da parte dell'Ente manifestazioni ha suscitato molte polemiche tra i borghigiani della giostra delle Cento torri di Alba che non l'hanno gradito), i gruppi folk «Manghin e Manghina» di Galliate (Novara), «La teto [illegible]» di [illegible] (Torino).

E' pure prevista la consegna della «Coccarda d'oro», il premio istituito quest'anno dalla Giostra delle Cento torri per i protagonisti di un episodio che si possa allacciare ad una burla, come burlesco è il Palio albese. Verrà consegnato quest'anno agli studenti di Livorno, presunti autori della scultura attribuita a Modigliani trovata nel Fosso reale. «Abbiamo invitato gli studenti livornesi; verranno ad Alba domenica a ritirare il premio» conferma Silvio Biangetti, presidente della Giostra.

Tra gli appuntamenti della settimana giovedì 18 ottobre sono in programma celebrazioni per il cinquantenario del consorzio di tutela del Barolo e del Barbaresco ed un omaggio a Beppe Fenoglio, con lo spettacolo teatrale «Il padrone paga male», due atti a cura del Lut (Laboratorio universitario teatrale albese). Per quanto riguarda i tartufi, i profumatissimi funghi ipogei, ai quali la Fiera è dedicata, i prezzi sono ulteriormente lievitati in questi ultimi giorni. Vengono pagati da 40 a 50 mila lire l'etto con punte di 70-80 mila lire per gli esemplari più belli. La Fiera si concluderà il 21 ottobre con sfilate di carri allegorici, gruppi folcloristici e la tradizionale elezione della Bela Trifulera.

g. f.

E' il momento in cui la terra regala i pregiati tartufi bianchi

Le forniture giungeranno a partire dal 1986

METANO SOVIETICO PER IL GASDOTTO DELLA VAL D'AOSTA

ST-VINCENT — Giungerà probabilmente dall'Unione Sovietica il metano destinato ad alimentare, dal 1986, il gasdotto della Valle d'Aosta. Ne ha dato notizia il presidente della Snam, Enzo Barbaglia, nel corso del convegno organizzato dalla Regione valdostana e dall'Eni-Snam al Centro congressi dell'Hotel Billia di St-Vincent.

Barbaglia ha sottolineato l'importanza della nuova fornitura dall'Unione Sovietica, rammentando che il primo anno contrattuale è iniziato con ottobre e che la «Sojuzgasexport» sta consegnando alla Snam, al confine fra Cecoslovacchia e Austria, quantitativi di gas metano sulla base di un programma che prevede un impegno globale di ritiro di un miliardo e mezzo di metri cubi nel primo biennio, fino a raggiungere i massimi quantitativi previsti nel 1992. Entro tre anni sarà possibile [illegible] un aumento della fornitura sovietica portandola dai previsti 6 miliardi a 8 miliardi di metri cubi l'anno.

Dall'Algeria è invece prevista la consegna di 9 miliardi di metri cubi di metano per raggiungere i 12,3 miliardi di metri cubi annui tra la fine dell'anno prossimo e il 1988.

L'avv. Carlo De Molo, presidente dell'Italgas, ha elencato i vantaggi derivanti dall'uso del metano: sicurezza di approvvigionamento, eliminazione dell'inquinamento, riduzione del traffico su strada per il trasporto dei prodotti petroliferi, scomparsa dei depositi e sicurezza per l'utente di pagare il dovuto in base alle indicazioni del contatore.

Per la Valle d'Aosta ha detto che il metanodotto servirà 28 comuni di fondovalle, con circa 36 mila nuclei familiari. La rete distributiva avrà uno sviluppo di circa 270 chilometri e sarà realizzata installando una cabina di prelievo in ogni centro, con un impegno di spesa di circa 27 miliardi.

I lavori inizieranno nei primi mesi del prossimo anno per concludersi nel 1986, quando 26 mila famiglie valdostane avranno il gas in casa e molte industrie potranno ricorrere a questa nuova fonte energetica. Il maggior utilizzo del gas metano si avrà, sia per usi civili che industriali, nella città di Aosta che ospita quasi un terzo della popolazione valdostana.

«In questo momento di crisi petrolifera — ha detto [illegible], sindaco di Aosta — sia necessaria una fonte energetica alternativa. Con il metanodotto sarà possibile assicurare alla popolazione un servizio di grande utilità pratica, a condizioni vantaggiose. Spetterà poi alla pubblica amministrazione gestire questo servizio sia con l'istituzione di un'azienda municipalizzata che con l'affidamento in concessione o la conduzione in economia diretta».

g. m.

Alessandria sarà l'importante snodo fra Asti, Genova e Pavia

IN STAZIONE IL TRES E IL TREM

I nuovi servizi rapidi delle Ferrovie per trasporto merci

ALESSANDRIA — In stazione passa il TRES: è un nuovo treno merci espresso per servizi rapidi, economici e sicuri. E' nato e ha iniziato le sue corse a seguito di un accordo fra le Ferrovie dello Stato e gli imprenditori e le ditte che sistematicamente spediscono ingenti quantitativi di merce per ferrovia. I servizi TRES hanno infatti la prerogativa di dover rispettare ad ogni costo i tempi di spedizione.

L'iniziativa, varata a livello sperimentale nel 1981 per il traffico merci fra la stazione di Bologna Ravone e la Francia, ha dato buoni risultati ed ora è stata estesa a tutta Italia per favorire i contatti commerciali fra il nord e il sud. La stazione di Alessandria, che rientra fra le località inserite nel progetto, ha la funzione di snodo con il compito di servire gli scali di Asti, Genova Sampierdarena e Pavia.

I convogli che provengono dalla Sicilia, dalla Calabria e dalla Puglia vengono smistati ad Alessandria dalla stazione di Piacenza. Il servizio è garantito dal martedì al sabato tramite treni TREM, cioè treni espressi merci giornalieri che viaggiano anche in caso di eventuali difficoltà. E' possibile il trasporto su rotaia di tutte le merci ad eccezione di capi di bestiame e generi o derrate deperibili [illegible] l'afflusso e il deflusso dei [illegible].

E' un servizio importante che dovrebbe contribuire in modo incisivo a rendere i trasporti molto più rapidi e puntuali sfatando finalmente la fama dei cronici ritardi di cui vengono accusate le Ferrovie dello Stato. Ovviamente i TRES sono riservati in modo esclusivo a grosse partite di merce in partenza e in arrivo dalle stazioni del sud a quelle del nord e viceversa.

e. c.

E' la prima ad essere istituita nella provincia

UNA COMUNITA' ALLOGGIO PER MINORI ALESSANDRINI

ALESSANDRIA — Entro breve potrà prendere avvio, essendo stata firmata la convenzione tra l'Usl e la cooperativa «Il Gabbiano», la prima comunità alloggio per minori nella zona. E' ospitata nei locali della villa Borsalino ad Alessandria ed è destinata a minori pre-adolescenti e adolescenti soggetti ai rischi della emarginazione e del disadattamento. Cinque operatori a tempo pieno sono a disposizione per l'assistenza 24 ore su 24 e si occuperanno di sei o otto ragazzi.

La comunità, che è dotata di un ingresso tutto suo ed è circondata da ampi spazi verdi, ospiterà minori che per vari motivi non possono vivere in famiglia o essere affidati ad altre famiglie. Il loro inserimento sarà limitato al tempo in cui perdura l'impossibilità di effettuare interventi a domicilio da parte dei servizi territoriali. L'inserimento viene attuato con il consenso del ragazzo o di chi esercita la patria potestà e l'ammissione viene proposta dal servizio sociale dell'Usl. I ragazzi avranno assistenza medica generica, di guardia medica, infermeria e altro. La cooperativa è diretta da don Angelo Campora e viene finanziata con i fondi del bilancio dell'Usl.

e. c.

Mentre andavano a giocare a calcio. Oggi funerali

MUOIONO IN MOTO CONTRO UN CAMION DUE DICIASSETTENNI DI COSTIGLIOLE

COSTIGLIOLE — Tutto il paese renderà omaggio, oggi alle 15, alle salme di Giuseppe Simonetta e Piermichele Ferro, entrambi diciassettenni, deceduti in un incidente stradale mentre in moto stavano raggiungendo altri amici per una partita di pallone. La salma di Ferro sarà poi trasportata nel cimitero di Calosso, paese d'origine della famiglia.

A Costigliole c'è sgomento per il tragico fatto. I due giovani erano conosciuti: doveva essere un giorno come tanti, da trascorrere allegramente in compagnia. Invece, in una curva, sulla strada che porta alla frazione Sant'Anna, per una tremenda fatalità è accaduto l'incidente. La moto, una Honda 125, che procedeva, secondo un testimone, a velocità moderata, si è scontrata con un camion che proveniva in senso opposto.

I due ragazzi (guidava Piermichele Ferro) hanno cozzato contro il parabrezza, poi sono rimbalzati indietro sull'asfalto. Vano il tentativo di portarli all'ospedale di Asti: sono morti durante il tragitto in ambulanza. Inspiegabili le cause dell'incidente. La curva consente un'ampia visibilità. Il camionista, Bruno Gallo, di Cravanzana, ha visto la moto e ha sterzato verso la destra per cercare di evitarla. Forse chi guidava la moto è stato abbagliato dal sole e non si è accorto del camion.

I due ragazzi frequentavano le scuole superiori ad Asti.

f. la.

Giuseppe Simonetta — Piermichele Ferro

Dopo 60 anni, ancora irrisolti i problemi cittadini

SVILUPPO BLOCCATO A IMPERIA DALLA RIVALITA' ONEGLIA-PORTO

IMPERIA — Un cimitero per auto usate, un deposito di camion e di merci ingombranti, un campeggio estivo e, soprattutto, un tronco di binario costato diverse centinaia di milioni e sul quale è passato, in molti anni, un solo treno: quello del collaudo.

Tutto questo complesso da periferia si trova invece, ad Imperia, proprio nel cuore geografico della città, a metà strada fra i due rioni principali di Oneglia e Porto Maurizio, immediatamente sotto alla mole del palazzo comunale.

Sta a segnare con crudo realismo il dilemma, veramente amletico, di una Imperia che non ha mai saputo impostare con sicurezza i problemi del proprio avvenire, in vista dell'anno 2000, sempre oscillando fra avvenire portuale, commerciale, industriale e turistico.

Per il futuro porto sono ora in corso lavori per la realizzazione di un progetto che comporterà la spesa di molti miliardi fra opere in mare, opere a terra, realizzazione delle strade di comunicazione con l'autostrada, la via Aurelia e, soprattutto, il prossimo tracciato della ferrovia raddoppiata che sarà sopraelevata di circa trenta metri e molto all'interno: la spesa, a quanto sembra, dovrebbe essere di centinaia di miliardi.

Ma il problema di come meglio utilizzare il centro geografico di Imperia è un altro: quello di fare in modo che esso serva ad unire, e non a dividere, una città che, a sessanta anni dalla propria costituzione con decreto di Mussolini, ancora non ha saputo realizzare un centro di incontro comune che valga a cementare le attività dei due rioni principali che la compongono: due stazioni ferroviarie, due porti, due teatri (ora, per giunta, [illegible] inutilizzabili per gli spettacoli).

Quando c'è da fare una manifestazione di rilievo ad Imperia nasce subito il problema di dove e come farla, e dove fare affluire i partecipanti. Non vi è un luogo che sia veramente adatto allo scopo e che, soprattutto, possa richiamare tutta la popolazione imperiese, tanto quella di Oneglia quanto quella di Porto Maurizio, offrendo anche aree di parcheggio e di sosta adeguate.

Per molti tale ubicazione andrebbe ricercata, come avviene in ogni altra parte del mondo, al centro e non altrove. Si creerebbero così, subito, le premesse per dare origine a molte attività, favorendo, inoltre, la «fusione» di una popolazione imperiese che, dopo tanti anni, non ha ancora potuto trovare una propria anima comune: non per niente, come già è stato messo in rilievo, la città ha ben due Santi patroni: Giovanni e Maurizio, pur avendo dato la nascita ad un altro grande santo che è San Leonardo da Porto Maurizio.

b. v.

Per combattere i rincari dell'editoria scolastica

DI MODA IL LIBRO USATO NELLE SCUOLE IMPERIESI

IMPERIA — Al liceo classico la spesa media per l'acquisto dei libri di testo per la scuola è stata, nella terza classe, di 150 mila lire; al liceo scientifico, in quinta, 270 mila lire; all'Itis, in prima e seconda, 180 mila lire; all'istituto per geometri e ragionieri, in quarta, 180 mila lire; alle magistrali si oscilla tra le 200 mila delle prime classi e le 230 mila delle altre.

Le lezioni sono ormai iniziate, ma le proteste per il caro-libri, giustificato quest'anno dagli editori con una raffica di aumenti nelle spese (rincaro del 20% per la carta, salita da 1.050 a 1.350 lire al chilo, del 16% dei trasporti, del 18% per il personale, e così via), ancora non accennano a diminuire. Nella provincia di Imperia è stato calcolato che il 80% degli studenti di scuola media superiore acquista volumi nuovi. L'altro 20%, invece, si rivolge al mercatino dell'usato, considerato l'unico sistema per calmierare i prezzi.

Quello di Imperia capoluogo ha funzionato per tutta l'estate ed ha dato brillanti risultati. I libri depositati sono stati 1.239 (a servirsene sono stati soprattutto gli alunni dello scientifico: 422 i volumi portati), mentre gli studenti che hanno fatto ricorso al mercato, gestito dalla Fgci, sono stati 125. Il volume complessivo degli affari è stato di 9 milioni e 611 mila lire. La media del prezzo a libro è stata di 8.336 lire: il risparmio sulle nuove edizioni è stato del 70%.

Uno strumento, quello dell'usato, che sembra diffondersi sempre più e in maniera organizzata. Cozza però contro ostacoli di vaste dimensioni: il nodo più grosso è quello del meccanismo delle adozioni, anche perché troppi sono i testi cambiati di anno in anno. «E si verifica un altro paradosso: con sessantamila supplenti annuali (tanti ne sono stati nominati nelle superiori e nelle medie per l'83-84) oltre un milione e mezzo di studenti si sono ritrovati sulla cattedra un professore che non aveva scelto i libri che poi è stato costretto ad adottare», osserva Umberto Moion, responsabile provinciale dell'organizzazione.

a. d.

Quattro uomini pronti a intervenire 24 ore su 24 nel Vercellese e nel Canavese

EQUIPE CIGLIANESE NELLA PROTEZIONE CIVILE

E' il gruppo volontari assistenza pubblica, che opera da nove anni

CIGLIANO — Il gruppo Volontari assistenza pubblica ciglianese (Vapc), nato 9 anni fa, è entrato a far parte della Protezione civile. L'équipe è di quattro volontari: Maurizio Pistavino, Silvio Rastaldo, Ugo Operno, Claudio Bandaio. Altri quattro, che formeranno la seconda squadra, si stanno allenando in preparazione del debutto con la terza autoambulanza. L'automezzo (che giungerà nei prossimi giorni a Cigliano) è un Fiat Ducato nuovo di zecca, del costo di 34 milioni, finora pagato soltanto per metà con gli avanzi di gestione e con la contribuzione di volontari.

La prima squadra del Vapc, nata per fornire assistenza immediata nell'arco delle 24 ore a tutto il Vercellese occidentale, Canavese e Torinese e confinanti, ha al suo attivo già due interventi con altrettante esercitazioni di protezione civile, su sciagure simulate. La prima è avvenuta tra il 27 e il 30 aprile scorsi nell'operazione «Canavese '84 Lombardore». Era stato simulato un incidente in cui era rimasto coinvolto un pulmino con a bordo un gruppo di bambini.

L'altra esercitazione, organizzata dalla Croce Verde di Asti, denominata Operazione River, si è svolta il 20 settembre scorso. Alle 4 di mattino è scattato l'allarme: l'autoambulanza, con a bordo Pistavino e Rastaldo, ha lasciato Cigliano per Asti per soccorrere feriti in un simulato ribaltamento di un'auto nelle acque del Tanaro con il recupero da parte dei sommozzatori di Verbania intervenuti nell'operazione e il trasporto dei feriti al campo base allestito con tendopoli e ospedale da campo, sul campo sportivo astigiano.

Da tempo al consiglio di amministrazione del Vapc la Protezione ha proposto l'assegnazione di sofisticate attrezzature, veicoli semoventi e mezzi anfibi da impiegare sul territorio nazionale in caso di calamità ed emergenza. Reperire però parcheggi coperti adeguati per tali mezzi crea tuttora difficoltà: il gruppo Vapc sta lavorando per trovare adeguate soluzioni.

a. r.

Maurizio Pistavino e Silvio Rastaldo del «Vapc» di Cigliano, con l'autoambulanza durante l'operazione «River» svoltasi ad Asti

LA MAFIA «PUNISCE» A CUNEO?

(Segue dalla 1ª pagina)

perché non si sono portati via con il portafogli anche i documenti dell'auto?

Il fatto, che la polizia ancora non conferma ma neanche smentisce, che in bocca alla vittima sia stata trovata una moneta da 100 lire, sembra significare che Italo Pagnutti abbia commesso uno sgarro o una soffiata e che quindi sia stato condannato a morte. Ma a questo riguardo i funzionari della Mobile sono più propensi a credere che si tratti di un rituale per confondere gli inquirenti e indirizzarli verso la pista mafiosa e camorristica anziché verso il vero movente dietro al quale si nascondono gli assassini. Perché è certo che sono stati almeno in due ad agire, in quanto la vittima, abbastanza robusta, avrebbe sicuramente reagito se avesse dovuto affrontare un solo aggressore.

La vendetta rimane comunque l'ipotesi più verosimile. Ma chi odiava tanto il povero Italo Pagnutti da volerne la soppressione nel modo più barbaro?

Gianni De Matteis

ARTIGIANI «SMEMORATI»? POCHI CHIEDONO I CONTRIBUTI CAMERALI

TORINO — La Camera di Commercio ha stanziato a suo tempo 265 milioni per la concessione di contributi a fondo perduto, ma le imprese artigiane della provincia di Torino si sono «dimenticate» di chiedere gli aiuti e ci sono ancora fondi disponibili.

L'entità del contributo non è elevata; è, comunque, significativo il fatto che le domande tardino ad arrivare e che vi sia il rischio di giungere alla scadenza con pochissime richieste nel cassetto. E, in una situazione in cui l'impresa artigiana ha i suoi problemi con il credito, fa un certo effetto sentire che fondi messi a disposizione restano in parte inutilizzati.

Le imprese artigianali operanti in Torino e provincia sono sessantamila; ma soltanto 22 mila di queste sono iscritte alle associazioni di categoria e, quindi, vengono informate direttamente attraverso i bollettini delle rispettive organizzazioni.

Per questo, la Camera di Commercio presieduta da Enrico Salza, ripete l'annuncio, ricordando che la possibilità di inoltrare le richieste scade a fine anno e sollecitandone la presentazione.

Va ricordato, inoltre, che la situazione verificatasi per questi fondi camerali è anche il segnale d'una «disattenzione» più generalizzata verso altre forme di contribuzione. Si veda, per tutti, i casi di aiuti Cee che, per diversi motivi, perdiamo ogni anno.

Qualche informazione sui contributi a fondo perduto stanziati dalla Camera di Commercio di Torino.

Chi ne ha diritto. I contributi interessano le imprese artigiane di produzione e di servizi della provincia di Torino, iscritte all'albo alla data dell'8 maggio scorso. Possono essere concessi per l'acquisto di nuovi macchinari e nuove attrezzature. Tali beni debbono rientrare fra quelli ammortizzabili, di valore unitario superiore a un milione, con un tetto massimo di 15 milioni, Iva esclusa. Il bene acquistato non deve aver ottenuto agevolazioni tramite leggi statali e regionali.

Enrico Salza

Domande. Vanno inoltrate alla Camera di Commercio di Torino, su appositi stampati, entro il 31 dicembre prossimo. Verranno esaminate ed accolte in ordine strettamente cronologico di arrivo, fino all'esaurimento della somma disponibile. L'ufficio artigianato della Camera di Commercio è a disposizione per ogni ulteriore informazione (tel. 011-571[illegible]-571[illegible]-571[illegible]).

Entità del contributo. E' fissata nel 30 per cento del valore del bene (Iva esclusa), con un massimo di un milione. Il contributo viene corrisposto per l'acquisto di un solo bene, a prescindere dal raggiungimento o meno del massimo erogabile.

Erogazione del contributo. Avviene a presentazione della fattura quietanzata, dalla quale risulti che l'acquisto è avvenuto nel corso del 1984.

I BOT SEMPRE PRIMI NELLE PREFERENZE

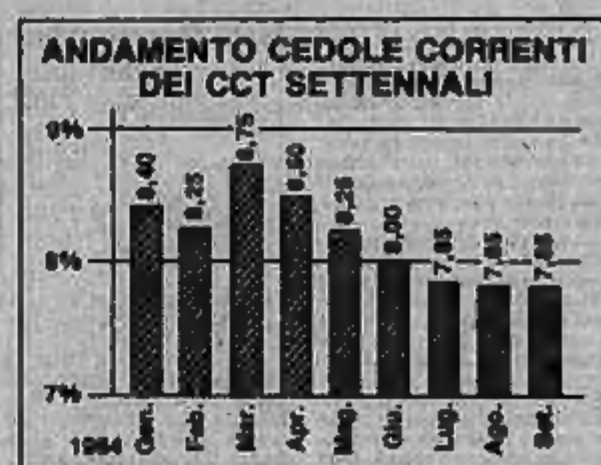
I socialisti ripropongono oggi alla Camera la tassazione sui titoli di Stato - Contrario il ministro Visentini

ROMA — Torna d'attualità la proposta di tassazione per i Bot. A riproporla sono i socialisti, che oggi in sede di Commissione alla Camera della legge finanziaria '85 la richiederanno per bocca dell'on. Franco Piro.

Il psi afferma che su questo provvedimento, che colpirebbe soltanto i titoli in possesso di banche e società, sono d'accordo comunisti, sinistra indipendente e qualche democristiano. Contrari invece pli, pri e lo stesso ministro delle Finanze Visentini che ha già più volte respinto le ipotesi di tassazione sui titoli di Stato, perché ciò sarebbe possibile solo a risanamento dei conti pubblici in uno stadio avanzato.

ROMA — L'asta di metà mese dei Bot ha confermato la preferenza dei risparmiatori verso questi titoli. Dei 4000 miliardi di titoli offerti, contro i 1500 in scadenza, gli operatori ne hanno acquistati 3146,780, mentre la Banca d'Italia è intervenuta per 851,220 miliardi. I 2600 miliardi di Bot offerti a tre mesi sono stati assegnati ad un prezzo medio di 96,46 lire con una rendita annua semplice pari al 14,60% e composta del 15,47%. I 1000 miliardi a sei mesi sono stati aggiudicati al prezzo medio di 93,10 lire, rendita annua semplice del 14,86% e composta del 15,42%.

La ripresa è stata quindi evidente anche se dopo il recente aumento di un punto del tasso di sconto deciso dal ministro Goria insieme al governatore della banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, sono stati limitati i rialzi nei rendimenti del comparto del debito pubblico. Il ministro del Tesoro ha infatti ritenuto sufficiente il parziale aumento dei rendimenti, benché inferiore all'aumento del tasso di sconto, registrato nell'offerta di metà settembre.

Nello stesso provvedimento Goria ha stabilito di limitare gli aumenti dei rendimenti soltanto per il comparto a brevissima e breve scadenza: tre e sei mesi, mentre per i Bot ad un anno è stata fissata una base d'asta di 86,80 lire, pari cioè ad un rendimento annuo del 15,21%. Secondo il ministro questo è dovuto all'intento congiunturale e di breve periodo legato appunto all'aumento del tasso di sconto.

Nonostante ciò, come sempre più spesso accade, le scelte di investimento dei risparmiatori sono condizionate dai regimi fiscali in atto, e al momento gli interessi sui titoli del debito pubblico (Bot, Btp, Cct), essendo esenti da ogni imposta, rappresentano una fonte sicura.

Questi titoli infatti sono esenti, a norma dell'art. 31 del D.P.R. 601/73, dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi. Il favore fiscale riservato a questi titoli è senz'altro la componente più importante del loro successo. Soprattutto per i Bot, che negli ultimi tempi hanno sbaragliato ogni forma di concorrenza, affermandosi nettamente e senza rivali, al primo posto nelle preferenze dei risparmiatori.

Proprio questi favori fiscali sono però alla base di una serie di anomalie e di distorsioni che si ripercuotono negativamente sul nostro sistema economico. Prendere denaro a prestito ad esempio, per investirlo in titoli esenti da tasse, è una [illegible] a qualsiasi logica riguardante la gestione aziendale.

Nel caso delle aziende infatti, l'istituzione del conguaglio IRPEG ha impedito che sugli utili distribuiti, l'imposta effettivamente pagata dalle società fosse inferiore al credito di imposta concesso all'azionista, mentre non viene corretta l'anomalia nel caso degli utili non distribuiti. L'aumento dell'aliquota IRPEG ha poi aumentato la convenienza a prendere a prestito per investire in titoli esenti, con l'effetto che all'aumento della aliquota formale, può corrispondere una riduzione dell'aliquota effettiva.

In definitiva [illegible] la tesi che l'esenzione venga fruita da tutti in maniera uguale viene invece a scontrarsi [illegible] realtà, prima fra tutte la differenza di esenzione fra risparmiatori e intermediari (banche, finanziarie ecc.). I primi infatti ottengono una compensazione della perdita di valore della moneta sotto forma di interessi, i secondi, grazie ai rapporti fra tassi attivi e passivi, ottengono sempre profitti.

Ad agosto i senza lavoro erano più di duemila

AUMENTANO I DISOCCUPATI NEL CANTON TICINO

1351 sono svizzeri, i rimanenti stranieri. In prevalenza le donne

LOCARNO — Nel Canton Ticino, alla fine del mese scorso, i senza lavoro erano 2083, 91 in più rispetto ad agosto, 300 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La cifra si riferisce ai disoccupati totali; quelli parziali sono 296, 30 in più rispetto ad agosto. Dei 2083 senza lavoro, 1351 sono svizzeri, 562 stranieri domiciliati, 150 stranieri dimoranti.

Per quanto riguarda gli svizzeri, prevale la disoccupazione femminile: 688 contro 663, mentre per gli stranieri la maggioranza è detenuta dagli uomini. La maggioranza dei disoccupati ha più di 30 anni (1170); per quanto riguarda la situazione familiare, prevale la condizione di celibe o nubile (1222).

Logicamente, la disoccupazione nel Canton Ticino ha effetti negativi sulle zone di frontiera che, gravemente colpite in campo occupazionale, non possono più trovare nelle vicine aree ticinesi la valvola di sfogo degli anni scorsi.

a. c.

Per ottenere il rispetto degli accordi di febbraio

VERBANIA: FERMI DOMANI I LAVORATORI DELLA BINDA

La società si era impegnata a riassorbire 88 dei 300 dipendenti in cassa integrazione

VERBANIA — Uno sciopero di 24 ore sarà attuato giovedì 11 in tutti gli stabilimenti della Binda SpA (ora assorbiti dal gruppo De Medici, un tempo società anonima Ambrogio Binda) per ottenere il rispetto degli accordi siglati al ministero del Lavoro il 22 febbraio. In mattinata, a Crusinallo, ci sarà una manifestazione a cui interverranno anche i dipendenti degli stabilimenti di Milano e di Vaprio d'Adda. Lo stabilimento di Crusinallo, nel Cusio, occupava, al 31 dicembre scorso, 412 lavoratori, 300 in cassa integrazione.

Con l'accordo del febbraio scorso, la società s'impegnava a riassorbire entro il dicembre prossimo 88 dipendenti; i rimanenti in tempi successivi, dopo l'esecuzione di investimenti e ammodernamenti. In un incontro di verifica, svoltosi 15 giorni fa, l'azienda ha invece notificato che gli impegni non potranno essere mantenuti e che una revisione dovranno subire anche i piani per le altre due fabbriche.

SCALA MOBILE, SOLO UN PUNTO A NOVEMBRE?

In settembre l'inflazione è scesa allo 0,7 per cento, è il trimestre della verità

E ANCHE IL CAROVITA E' TORNATO AD UNA CIFRA

ROMA — Basta una sola cifra, ormai, per indicare l'aumento del carovita. Salvo che a Torino, i prezzi di settembre sono saliti mediamente dello 0,7 per cento. Siamo ben lontani da quei livelli a due cifre cui eravamo abituati negli ultimi anni.

Quello che importa, inoltre, è il fatto che siamo scesi sotto il fatidico tetto del 10 per cento, stabilito a suo tempo da Spadolini per il 1984 e confermato dal governo Craxi con le note misure anti-inflazionistiche che hanno limitato, fra l'altro, gli aumenti di scala mobile per quest'anno.

Preoccupa, invece, il fatto che siano soprattutto i settori commerciali, artigianali e dei servizi a far scattare gli aumenti. Fermi, invece, i capitoli «abitazione», «elettricità e combustibili». Anche la Sip ha confermato che per tutto l'85 non chiederà aumenti tariffari.

Una vera impennata hanno fatto registrare i listini di bar, alberghi e ristoranti. Segno che, nonostante le raccomandazioni e le promesse, questo settore del commercio ha ritenuto di passare dalle parole ai fatti, con ritocchi significativi dei prezzi.

I dati di settembre non dovrebbero, però, pregiudicare i risultati di fine anno. E' chiaro, però, che la partita si gioca interamente nell'ultimo trimestre ormai in corso. Ciò che capiterà ad ottobre, novembre e dicembre determinerà in modo significativo il successo o no della politica di sacrifici intrapresa dal governo, nonostante le reazioni in Parlamento, in certi settori del sindacato e del Paese.

Molto sembra dipendere, insomma, dalla volontà di tutti i protagonisti della vita sociale. Sul fronte dello scatto di scala mobile, va registrato il fatto che quello di novembre dovrebbe essere limitato ai due punti stabiliti dal governo e gli esperti non escludono che si fermi ad uno solo.

MAPPA-CEMENTO

Domina il settore il gruppo Italcementi (5 aziende) che copre il 36,1 per cento della produzione. Segue Unicem (14,3%)

L'industria italiana del cemento si presenta con una struttura produttiva molto diffusa (108 stabilimenti) e con un assetto aziendale alquanto concentrato.

L'Aitec (che è l'associazione tecnico-economica dei produttori di cemento), nella recente relazione annuale, ha costruito un'aggiornata geografia dei maggiori gruppi basata sul loro apporto alla produzione nazionale del 1983. Domina largamente il gruppo Italcementi, il quale con 5 aziende e 34 stabilimenti, conta per il 36,1 per cento della produzione nazionale di cemento. Ma si è insediato stabilmente al secondo posto il gruppo Unicem, il quale con 5 aziende e 10 stabilimenti, conta per il 14,3 per cento della produzione nazionale.

E al terzo posto abbiamo Cementir (gruppo Iri), con il 10,7 per cento della produzione nazionale, realizzata con una sola azienda e 8 stabilimenti. Ma ecco, in graduatoria, i maggiori produttori nazionali di cemento con la loro quota di produzione (in percentuale sul totale nazionale):

	quota di produzione
Italcementi	36,1
Unicem	14,3
Cementir	10,7
Marone	3,0
Sacci	3,9
Buzzi	3,0
Colacem	3,0
Anic	2,8
Moccia	2,6
Cementitalia	2,3
Milani	2,3

Il residuo 13,8 per cento della produzione nazionale di cemento è di competenza di 28 aziende di minore dimensione. Tra i gruppi piemontesi, è il caso di ricordare che Buzzi opera con tre aziende.

Nel 1983 sono state ottenute in Italia 40,1 milioni di tonn. di cemento (— 3,4 per cento rispetto al 1982). Le regioni con i più elevati livelli produttivi sono state Lombardia (5,2 milioni di tonn.) e Sicilia (4,1 milioni di tonn.), mentre la produzione del Piemonte è stata pari a 3 milioni di tonnellate.

Carlo Beltrame

oggi e domani

• **TECNOLOGIA ITALIANA.** Questa sera, ore 20, nelle sale di rappresentanza della sede torinese di via Fanti dell'Unione Industriale, incontro con i giornalisti belgi e olandesi. La visita si inquadra nel programma per la promozione di tecnologia italiana nel Benelux, indetto dall'Ice di Bruxelles e da nove aziende italiane, fra le quali la Fiat Iveco, la Olivetti, l'Aitalia e l'Alfa Romeo. Il vice-presidente dell'Unione, Aldo Ravaioli, parla sul tema: «Potenzialità della industria torinese».

• **CONVEGNO API.** «Responsabilità penale dell'imprenditore in materia di sicurezza ed igiene del lavoro», è il tema del convegno promosso dall'Associazione piccola industria per domani, giovedì 11 ottobre, presso l'Hotel Jolly Ambasciatori, in corso Vittorio Emanuele 104 a Torino. Introdotti dal presidente Aurelio Cardella, prendono la parola i penalisti Claudio Mazza e Cesare Giordanengo, il pretore Fiorella Barberi e il medico dell'Usl 1-23 di Torino, Mario Braya.

• **FIOM-CGIL.** Nell'ambito dei seminari di preparazione della Conferenza di novembre della Fiom-Piemonte, domani e venerdì, presso il salone Fim di via Porpora 8, si terrà il seminario: «Impiegati e tecnici, innovazione tecnologica, ruolo contrattuale e rappresentatività». L'inizio dei lavori è fissato per le ore 9. Comunicazione del professor De Maio sull'office automation e del professor Pogagnolo sul ruolo dei quadri intermedi nella riorganizzazione dell'impresa. Partecipa il segretario nazionale della Fiom, Paolo Franco.

• **CORSI DELL'AMMA.** Continua all'Unione Industriale di Torino l'attività formativa promossa dall'Amma torinese. Temi: la robotica (oggi, ore 17,30), l'organizzazione del lavoro (domani, ore 17,15), l'elettronica dell'azionamento (domani, ore 8,30); corso per venditori (domani, ore 9).

• **APPROVVIGIONATORI.** Domani, ore 9,30, via Fanti, seconda lezione del corso per approvvigionatori indetto da Adaci.

• **ROTARY CLUB TORINO CENTRO.** Domani, ore 20,15, all'Hotel Turin, il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Giuseppe Pichetto, parla sul tema: «Industria torinese: un impegno per il futuro».

E il nuovo insediamento può attirare in zona altre industrie italiane

LA SAIWA ASSUME A CAPRIATA D'ORBA GIA' AL LAVORO NOVANTA DIPENDENTI

Nell'Alessandrino nasce il nuovo polo commerciale per il gruppo. Una ulteriore espansione prevista per i prossimi anni

ALESSANDRIA — La produzione nel nuovo stabilimento Saiwa che sta sorgendo nelle campagne di Capriata d'Orba (spesa prevista 25 miliardi) si inizierà il 1° marzo del prossimo anno. I dipendenti saranno 120: novanta già sono stati assunti e da molti mesi seguono corsi di addestramento. Saranno il nucleo specializzato del nuovo stabilimento capriatese. Le altre assunzioni verranno fatte in zona ed è previsto che entro breve tempo il numero salirà a duecento.

La fabbrica diventerà il polo della commercializzazione della produzione anche di altri due stabilimenti (Locate Triulzi e Genova). Tutto verrà convogliato a Capriata da dove muoveranno i furgoni per la consegna dei prodotti in tutte le direzioni.

La decisione di realizzare nello stabilimento capriatese il polo di commercializzazione sembra sia motivata dalla volontà di liberare spazi negli altri due stabilimenti per dare avvio ad altre produzioni specializzate, ad esempio i Oro, ma è evidente che si è tenuto anche conto della possibilità di arrivare quanto prima ad aprire a Predosa, a pochi chilometri da Capriata, un casello sull'Autotrafori. Il centro commerciale verrebbe quindi ad essere servito dalla rete autostradale in quanto l'Autotrafori è collegata alla Milano-Genova e alla Torino-Piacenza.

Lo stabilimento di Capriata d'Orba d'altra parte è destinato a espandersi notevolmente. Se ora ha una superficie coperta di 26.000 metri quadrati, questa dovrebbe salire a 50.000. Il programma è di ampliare il complesso ora in costruzione, raddoppiandolo e portando il numero dei dipendenti a 500. Appare evidente che una simile decisione significherebbe per la zona una notevole prospettiva di sviluppo dando un valido contributo all'aumento dei livelli occupazionali nell'Alessandrino e alla ripresa economica della vallata dell'Orba.

E' prevedibile che la presenza dello stabilimento a Capriata d'Orba finisca con l'indurre altri complessi a cercare localizzazione nella zona.

a. o.

IL MONTE BIANCO «TIRA» GRAN SAN BERNARDO FLESSIONE DI TRAFFICO

AOSTA — Dalla data di apertura al traffico (19 marzo 1964 il Gran San Bernardo e 19 luglio 1965 il Monte Bianco) sono transitati nelle due gallerie che uniscono l'Italia alla Svizzera e alla Francia quasi 30 milioni di veicoli, con il passaggio di circa [illegible] milioni di persone ed oltre 140 milioni di tonnellate di merci.

Gli introiti per i pedaggi hanno superato i 664 miliardi di lire, contro una spesa di realizzazione delle opere aggirantesi sui 70 miliardi di lire.

L'incidenza maggiore l'ha avuta il traffico turistico con circa 23 milioni di autovetture e quasi mezzo milione di pullman transitati, mentre quello commerciale ha sfiorato i 6 milioni e mezzo di camion.

Nei primi dieci mesi di quest'anno si è avuto un saldo attivo dei transiti, rispetto allo stesso periodo del 1983, pari all'1,88 per cento (circa 28 mila veicoli in più).

Per le auto l'aumento è stato dell'1,67 per cento (circa 12 mila in più), per i pullman del 8,07 per cento (circa 1800 in più) ed i camion del 3,80% (14 mila in più).

La media giornaliera di transiti ai due Trafori è stata di 5073 veicoli contro i 5462 dell'anno scorso.

Mentre al Monte Bianco si è registrato sempre un attivo nei transiti di ogni tipo di veicolo, al Gran San Bernardo si è avuta una flessione, rispetto al 1983, dell'1,[illegible]% nel transito delle auto e del 7,93% per i camion.

Nello scorso mese di settembre i veicoli transitati nelle due gallerie sono aumentati, rispetto al settembre 1983, del 4,89% (oltre 8000 veicoli in più) e cioè più 3,48 per cento le auto (4800 in più), più 0,49% i torpedoni (18 in più) ed 8,97% (+1000) i camion.

La media giornaliera dei transiti nelle due gallerie è passata da 7746 del 1983 a 8013 del settembre scorso. Nel mese si è avuta una flessione del 10,34 per cento (-681) nel passaggio di camion al traforo del Gran San Bernardo e dell'1,10 per cento nel transiti dei pullman al Monte Bianco (-31).

f. m.

Racket in Giappone avvelena i dolci

TOKYO — Tutti i prodotti della casa dolciaria giapponese «Morinaga» sono stati ritirati da mille posti di vendita nel paese dopo che ieri una banda di malfattori aveva avvelenato caramelle e biscotti in un supermercato di Osaka per vendicarsi contro l'industria che non aveva accettato un richiesta estorsiva di 100 milioni di yen (410.000 dollari).

Fonti della polizia hanno dichiarato che gli investigatori stanno dando una caccia senza quartiere ai delinquenti che ieri avevano preannunciato il loro gesto con lettere ad un giornale nazionale.

Nel supermercato di Osaka furono trovati dodici pacchetti di caramelle e biscotti avvelenati con il cianuro di sodio. Ogni pacchetto era avvolto con una etichetta che indicava la pericolosità del prodotto.

Oggi per motivi precauzionali le autorità giapponesi hanno disposto il ritiro di prodotti Morinaga dai posti di vendita nelle quattro province di Osaka, Hyogo, Kyoto e Aichi.

Afghanistan: giustiziati 15 «controrivoluzionari»

ISLAMABAD — La radio afghana ha annunciato oggi l'esecuzione di 15 controrivoluzionari trovati colpevoli di sabotaggio e altre azioni antigovernative. Alcuni avevano disertato dalle file dell'esercito regolare. Le esecuzioni sono avvenute ieri.

E' stato reso noto che alcuni dei giustiziati appartenevano a un gruppo di guerriglia che opera nella zona di Mazar e Sharif, nella provincia di Balkh.

«Patto sociale» firmato in Spagna

MADRID — Dopo quattro mesi di negoziati definiti «difficili e duri» dal primo ministro socialista, Felipe Gonzales, è stato sottoscritto in Spagna un patto sociale. Lo hanno firmato governo, imprenditori e il sindacato socialista Ugt. Non hanno aderito le Comisiones Obreras, di tendenza comunista.

L'accordo ha lo scopo di combattere la crisi economica per la durata di due anni. Stabilisce aumenti salariali tra il 5.5 e il 7.5 per cento nel 1985 e lo stesso nel 1986. L'accordo istituisce altresì un fondo di solidarietà per la creazione di 250.000 nuovi posti di lavoro in due anni.

Leaders religiosi fermati in Pachistan

KARACHI — Almeno sedici leader religiosi sono stati fermati ieri dalla polizia di Karachi e verranno tenuti in stato di detenzione per diversi giorni per motivi di ordine pubblico.

L'annuncio è contenuto in un comunicato diffuso ieri sera dalle autorità governative del Pachistan nel quale non viene rivelata l'identità dei fermati.

Il provvedimento si inquadra nel giro di vite che le autorità hanno imposto nei confronti degli ambienti religiosi di Karachi dopo i violentissimi disordini che sabato scorso hanno coinvolto esponenti delle comunità sciita e sunnita provocando almeno cinque morti e oltre 300 feriti.

Bahamas: traffico droga accusati cinque ministri

LONDRA — Tre ministri del governo delle Bahamas hanno rassegnato le dimissioni e altri due sono stati rimossi dall'incarico perché sospettati di essere coinvolti in un traffico illegale di stupefacenti.

Lo si è appreso ieri sera a Londra da fonti diplomatiche, secondo le quali oggi il governo delle Bahamas dovrà far fronte a un voto di sfiducia.

IL LEADER DELLA GIUNTA SANDINISTA PRONUNCIA DISCORSI NEGLI USA

NEW YORK — Daniel Ortega, il leader della giunta sandinista nicaraguense, si è spostato, da una costa all'altra degli Stati Uniti nel tentativo di controbattere con una serie di discorsi ciò che egli ha definito «le distorsioni» dell'amministrazione Reagan sul Centro America.

Il «tour» del capo di Stato nicaraguense ha assunto particolare rilevanza essendo venuto a coincidere con il voto con cui il Congresso di Washington dovrebbe pronunciarsi in merito ai proposti aiuti per i «contras», i ribelli contrari al governo.

Da lunedì scorso Ortega, che è accompagnato dalla moglie, la poetessa Rosario Murillo, dal ministro degli Esteri Miguel d'Escoto, e da circa venti fra assistenti e agenti di scorta, ha pronunciato diversi discorsi a New York, Los Angeles, San Francisco e Boston, Atlanta.

Gli astronauti hanno riattivato il radar «disegnatore» della Terra

IL CHALLENGER E' RIPARATO DOMANI, LA PASSEGGIATA

Una tempesta magnetica dal Sole aveva «bruciato» la memoria di un calcolatore - Da Houston hanno riprogrammato il «cervello» - La temperatura a bordo è tornata normale

Il tempo non promette a Cape Canaveral: forse rientro in California

WASHINGTON — Giunta alla metà dei suoi otto giorni in orbita, la «jellata» missione del Challenger (13/mo volo Shuttle) è tornata in carreggiata dopo le disavventure tecniche susseguitesi sin dal primo giorno, e risolte dalla capacità di «improvvisazione» dei sette membri dell'equipaggio.

L'ultimo problema ha colpito lo scarico dell'impianto di condizionamento della cabina, bloccato da un ghiacciolo. Il comandante Robert Crippen è riuscito a risolverlo esponendo lo scarico ghiacciato al calore del sole, e la temperatura nell'abitacolo è tornata normale.

Non più gravi sono stati gli altri inconvenienti, ora probabilmente risolti, che hanno travagliato la parte più importante della missione: un approfondito rilevamento fotografico della superficie terrestre, destinato a fini cartografici, ecologici e oceanografici.

Già sabato gli astronauti hanno avuto grossi grattacapi con l'antenna dello speciale «radar produttore di immagini», che oscillava disordinatamente per un guasto del suo motorino elettrico. Alla fine l'astronauta-donna Sally Ride ha fatto uso del braccio meccanico dello Shuttle per bloccare l'antenna in una qualsiasi posizione, mentre i colleghi, armatisi di giraviti smontavano i pannelli e disinnescavano una volta per tutte il motorino «impazzito».

Il pilota John McBride ha fatto quindi ruotare l'intero «Challenger» fino a quando l'antenna ormai immobile non è stata allineata con lo speciale satellite della NASA «TDRS» destinato a ritrasmettere sulla terra i milioni di dati al secondo per la ricostruzione elettronica delle immagini.

Ma ieri è stato un altro tipo di problema a colpire lo stesso satellite «TDRS» che, probabilmente per una improvvisa «grandinata» di raggi cosmici, si è «azzerato» cancellando interamente la propria memoria. Da Terra i tecnici hanno dovuto riprogrammare da capo il satellite, che solo dopo diverse ore ha ricominciato a ritrasmettere verso la terra le immagini inviategli dal «Challenger».

Ma nuove preoccupazioni incombono ora riguardo al tempo: al largo della Florida si sta formando l'uragano «Josephine» che, se sceglierà il momento più inopportuno per arrivare a terra, potrebbe impedire venerdì il previsto atterraggio del «Challenger» sulla pista della stessa base di Cape Canaveral.

Comunque domani, con due giorni di ritardo e salvo nuovi inconvenienti, rimane in programma l'attesa «passeggiata spaziale»: per la prima volta un'astronauta-donna americana, la planetologa Kathryn Sullivan, uscirà nel vuoto col collega David Leestma per una prova simulata capace di aprire la strada al futuro rifornimento dei satelliti artificiali a corto di carburante per le manovre di orientamento.

QUESTO CAMPIONATO DI SCACCHI NON ENTRERA' NELLA STORIA

Karpov ha quasi piegato il suo giovane rivale, Kasparov

Potrebbe concludersi già entro la prossima settimana il match per il titolo mondiale tra Karpov e Kasparov giunto, tra molte sorprese, alla decima partita. Gli esperti si erano pronunciati, alla vigilia, per una gara lunga, estenuante, come accadde nel 1927 a Buenos Aires tra il russo Alechin ed il cubano Capablanca. Il copione che la dea degli scacchi, Caissa, aveva invece preparato per i suoi due massimi sacerdoti sembra, al contrario, riservare un finale da K.O.

La cornice dell'incontro, preannunciato come «del secolo», è quanto di più autorevole e grandioso possa offrire la liturgia sovietica: la Sala delle colonne della Casa dei sindacati. Seconda, per importanza, solo al mausoleo di Lenin, è affollata ininterrottamente da un pubblico in religioso silenzio. Primi fra tutti i grandi maestri, giunti da tutto il mondo. Quasi tutti hanno, nel loro curriculum di gare, una o più sconfitte contro i due sfidanti; pochi possono vantare un successo. Per loro, come per molti appassionati, il punteggio favorevole a Karpov per 4 a 0 (sei le partite finite in parità) appare sorprendente.

Garry Kasparov, il ventunenne sfidante, l'uomo che aveva disposto a proprio piacere degli altri pretendenti al titolo, appare in gravissima difficoltà. Il suo gioco, aggressivo e fantasioso, viene ucciso sul nascere dalla impostazione strategica di Karpov, risultato superiore in tutte le fasi della partita. Pare che nessuna novità teorica gli sia ignota. Il centropartita lo vede condurre l'iniziativa, i finali fin qui giocati lo consacrano giocatore calmo e paziente. Insomma, quasi un «robot», com'ebbe a definirlo Korchnoy.

Nella storia del campionato del mondo, si ricorda un solo caso di vittoria prima delle 10 partite; accadde nel 1909 tra Lasker e Janowsky. Nei tredici match disputati nel dopoguerra, i successi più rapidi furono quelli conseguiti da Botvinnik contro Tal, nel 1961 (11 partite), da Fischer nel 1972 contro Spassky (12 partite) e ancora da Botvinnik contro Smyslov nel 1958 (14 partite). Ricordiamo che il regolamento richiede sei vittorie per la conquista del titolo.

Occorreranno tempo e lunghe analisi per comprendere a fondo le ragioni dell'insuccesso di Kasparov. A parte la classe e la perfetta preparazione di Karpov, è sul piano psicologico che lo sfidante ha manifestato grosse lacune. Ventun anni sono parsi davvero pochi per una gara di questa difficoltà.

Inoltre va detto che non sempre un buon giocatore da torneo può sostenere con successo anche dei match.

Ferruccio Fezzolo

NELLA «FESTA DELLA MORTE» DEGLI SCITI A BEIRUT IL LEADER INTEGRALISTA INTIMA «DATE LA VOSTRA VITA AD ALLAH»

Ogni musulmano, ha detto, deve essere disposto a morire su un'auto esplosiva lanciata contro l'oppressore

BEIRUT — «Ogni musulmano, in Libano, è disposto a morire su un'auto esplosiva lanciata contro l'oppressore».

La voce dello sceicco Fadlallah vibra nella moschea zeppa di corpi sudati e i fedeli prorompono in un grido di approvazione: «Allah-o-akbar», Dio è grande.

Mohammed Fadlallah è stato indicato dai servizi segreti americani come il capo del «Partito di Dio», il più irriducibile fra i gruppi integralisti musulmani, e l'ispiratore degli attentati a catena contro gli interessi degli Stati Uniti in Libano.

Personalmente si definisce «un uomo di religione che non si occupa attivamente di politica». Per ascoltarlo leggere il Corano una folla immensa si è riunita nella moschea sciita di Bir el Abed, nella periferia Sud di Beirut dove né la polizia né l'esercito osano avventurarsi. Altoparlanti trasmettono la sua voce a quanti non hanno trovato posto nella sala delle preghiere e riempiono le strade.

Lo sceicco racconta di una donna anziana molestata da un soldato israeliano nel Sud del Libano, che gli gridò in faccia: «Ho un solo desiderio, farmi esplodere per ammazzare te e la tua genia». La folla è sempre più eccitata. Su uno striscione nella moschea si legge: «La morte è gioia, la vita con l'oppressore è infelicità».

Fadlallah celebra la ricorrenza della «Ashura», in cui gli sciiti ricordano il martirio del loro profeta Hussein. Ashura in arabo significa «decade». Nella prima decade del mese islamico di Moharram, milletrecento anni fa, Hussein venne bruciato dalle truppe del califfo Bayazid a Kerbela, in quello che oggi è l'Iraq. Il decimo giorno fu ucciso. E oggi in Libano si fa penitenza. Porta il lutto soprattutto chi non è sciita.

Un corteo di donne velate la settimana scorsa, ha sfasciato i ritrovi frequentati da prostitute nella zona dei grandi alberghi in rovina. Bar e negozi che vendevano alcolici sono stati rasi al suolo con la dinamite. Ora, nel settore elegante di Beirut dove abitano soprattutto sunniti e cristiani, è una distesa di serrande abbassate, di strade deserte. Un movimento finora sconosciuto ma probabilmente temibile, «I figli di Kerbela», ha ingiunto di rispettare la morale. Perciò sono proibite le spiagge, chiusi i cinema, e che nessuno vada a spasso.

Nei quartieri sciiti al contrario c'è una strana aria di festa, da banchetto funebre. La moschea di Bir el Abed è circondata da bancarelle dove i ragazzi del «Partito di Dio» si offrono l'un l'altro distintivi con il profilo di Khomeini e flaconi di essenze aromatiche, perché il profeta Maometto amava i profumi.

Un guerrigliero barbuto accorre con un «chador» per la nostra interprete, che è vestita con calzoni e camicetta dalle maniche lunghe. Tra migliaia di persone non c'è altra donna.

Turbante nero, occhi lampeggianti, barba leonina spruzzata di grigio, lo sceicco Fadlallah canta i versetti del Corano e i suoi ammiratori più giovani vanno in estasi, come ragazzi occidentali a un concerto rock. Sono immobili e silenziosi ma hanno i volti contratti dall'emozione, qualcuno è in lacrime. Si avverte qui e là l'odore pungente dello spinello.

Lo sceicco ha una voce forte e suadente insieme. Dopo aver fatto cantare i ragazzi in coro sale in cattedra per una lezione di teologia. Spiega che l'Islam è una religione di pace. Le auto esplosive non servono alla liberazione dei credenti. Lui personalmente non approva questi metodi. Però li capisce: «Il massacro del sabato nero nel 1975 a Beirut lo hanno fatto i cristiani e non noi. Sui guerriglieri musulmani di Nabaa i cannoni dei cristiani non lanciavano certamente fiori. Su di noi hanno sparato l'esercito e la corazzata americana New Jersey. Israele ha bombardato i nostri villaggi, saccheggiato le nostre case, uccisi i nostri bambini. E quando il popolo oppresso, umiliato, martoriato infine si ribella ecco che si grida ai terroristi».

«O Signore — prega lo sceicco — dacci la forza, dai la vittoria ai diseredati, perché l'Islam è giustizia».

«Fadlallah sa come parlare al popolo — commenta, già in strada, un ragazzo di forse 15 anni che imbraccia un mitra più grande di lui — lui non ci illude con false promesse. Ci chiamano fanatici, perché crediamo in Dio e nel Corano. Ma proprio perché abbiamo fede un giorno saremo i più forti. La convinzione religiosa conta più dell'addestramento militare, essa spinge ad accettare il martirio».

LA BARDOT: INCIVILE LA CACCIA

PARIGI — Brigitte Bardot auspica una «riforma fondamentale della caccia» perché, come ora esercitata, in base a norme che definisce «contraddittorie» da una minoranza di possessori di fucili che vuole imporre la legge alla maggioranza dei non-violenti, rischia di trasformare il paese in un campo di battaglia.

L'attrice, nota protettrice di animali ed ecologista, in una lettera aperta ai cacciatori prende lo spunto dall'uccisione domenica, presso Tolone, dell'ex legionario «pentito» Cosimo Lipartiti da parte di un cacciatore, per condannare l'attività venatoria e le norme che la regolano alcune delle quali risalgono al tempo della rivoluzione. B.B. chiede che l'intera legislazione sia rivista per arrivare la «riforma della caccia».

In questo modo di cacciare la Bardot vede un sintomo di decadenza della società che — dice — «preferisce la violenza alla pace» e auspica che si torni al prevalere del diritto alla vita sulla morte.

IACOCCA, SALVATORE DELLA CHRYSLER LO «ZAR» DELL'ECONOMIA AMERICANA

«Darei il governo americano a venti grandi manager: così funzionerebbe»

NEW YORK — Lee A. Iacocca, il celebre artefice del salvataggio della Chrysler, della quale è tuttora presidente, ha dichiarato pochi giorni fa che sarebbe disposto a ricoprire un incarico governativo per prendere il controllo dell'economia del paese anche sotto l'attuale amministrazione Reagan.

Le dichiarazioni di Iacocca sono state pubblicate dal settimanale «Newsweek», insieme ad un estratto delle sue memorie che usciranno a novembre. Per assumere l'incarico, però, Iacocca vorrebbe la garanzia di un titolo speciale: «Zar dell'economia mi andrebbe bene — ha detto ancora Iacocca — avrei bisogno del controllo della Federal Reserve, del gruppo dei consiglieri economici del presidente Reagan e di altre agenzie federali».

Il tono di Iacocca è stato ironico ma in altri passi ha rievocato le amarezze che lo hanno angustiato quando fu licenziato improvvisamente dalla presidenza della Ford.

«Non perdonerò mai ad Henry Ford il dolore che ha inflitto a tutta la mia famiglia», ha detto ancora Iacocca. Pur ritenendo che il sistema politico americano sia uno dei migliori del mondo, il celebre italo-americano non è attratto dalla presidenza degli Stati Uniti: quando Mondale lo chiamò per offrirgli la candidatura (alla vicepresidenza) rifiutò per il rischio implicito di trovarsi un giorno alla guida del paese: «Washington non mi interessa, piuttosto mi arruolerei 4 anni in marina».

Nelle sue memorie, Iacocca, offre uno spaccato dei rapporti da lui intrattenuti con le banche, con i sindacati e con i politici per salvare la Chrysler. «Oggi tutti parlano di strategie, l'unica cosa che posso dire è che per noi si trattava di sopravvivenza», commenta Iacocca.

Nel 1978, dopo aver ricoperto la carica di presidente della Ford per 8 anni, fu licenziato da Henry Ford ed in seguito sottoposto ad una accuratissima indagine sui suoi affari e sulla sua vita privata, perché Ford arrivò alla conclusione che Iacocca apparteneva alla mafia.

«Poco dopo il licenziamento — ricorda Iacocca — ricevetti una telefonata da parte di un individuo con l'accento italiano che mi offriva di spezzare le gambe a Ford. "No grazie — dissi — non è nel mio stile. Se voi lo faceste, non ne trarrei alcuna soddisfazione. Se un giorno diventerò violento, le gambe gliele romperò da me"».

Dopo il licenziamento dalla Ford Iacocca andò a finire in un piccolo ufficio in un oscuro magazzino. «Non mi sarei ucciso, però cominciai a bere di più e a tremare di più. Ero veramente in mille pezzi. Poi, un giorno, mia moglie mi disse: non prendertela, prenditi una rivincita», ricorda l'industriale. Iacocca descrive Ford come un re dispotico che non tollerava nessuno pari, un bigotto che gestiva la sua compagnia con capricci e minacce.

Parlando nuovamente del governo, Iacocca pensa che vi siano troppi avvocati e pochi uomini d'affari. «Mi piacerebbe vedere un sistema di cui facessero parte 20 leader del mondo degli affari, anche pagati 1 milione di dollari l'anno, ciascuno. Questo sì che sarebbe un vero incentivo per attirare persone di talento alle cariche governative».

Iacocca ha dichiarato di apprezzare Reagan come amico e dal punto di vista umano, anche se non condivide molte delle scelte economiche dell'amministrazione.

Col «trekking» girerai il mondo

VACANZA E... CASTIGO

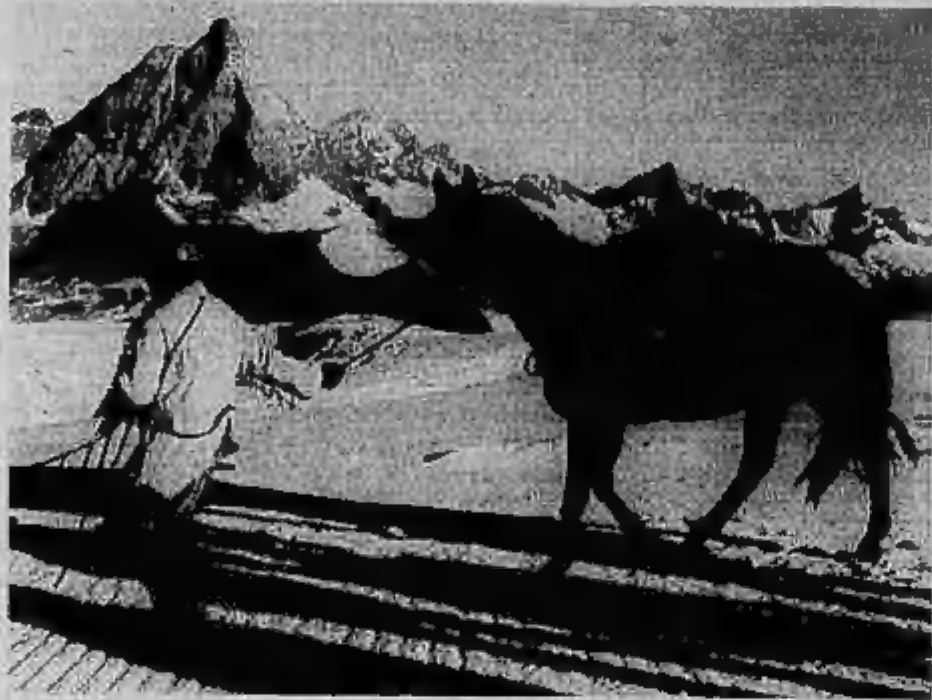
A piedi o a dorso di mulo dalle Ande peruviane al Tibet, alle Alpi del Vallese. Ma quanta fatica...

Zaino e scarponi per una vacanza «avventurosa». C'è chi preferisce il cavallo: per loro alcune agenzie di viaggio organizzano la traversata delle Alpi (nella foto a fianco un momento di «Alpitrek '84» dello scorso agosto). In basso: un sacerdote voodoo in un tempio a Cap Haitien

Si dice trekking e secondo le agenzie di viaggio più disinvolte sarebbe una parola magica: «*perché ha dischiuso le porte del Tibet, del Nepal, delle Ande Peruviane*», ma se vi sbrigate e con sole 610 mila lire a persona (ritrovo alla stazione ferroviaria di Sion) vi schiude anche le porte delle Alpi del Vallese. Trekking non è però la chiave di un incantesimo; significa semplicemente «a piedi» ed è la forma di vacanza punitiva più semplice.

L'autunno è la stagione della vacanza avventurosa, del «*viaggio di scoperta*», del «*ritorno alla natura*». Nei dépliants avvertenze tipo «*il miglior posto d'osservazione è la vettura ristorante, mentre i camerieri del "Cipriani" di Venezia stappano lo champagne fra piatti d'argento e bicchieri di cristallo prezioso*» (vedi Viaggio sull'Orient Express, lire un milione se si parte da Milano), vengono sostituite da rudi richieste tipo: «*portarsi uno zaino, scarponi da montagna, jeans, giacca a vento, guanti, pullover, cappello*», gli abiti che impone il cerimoniale punitivo.

Per il clou dell'avventura più a buon mercato ovvero «*In montagna a dorso di mulo*» (sempre sette giorni con partenza da Sion, lire 800 mila cadaun martire volontario), c'è un chiarimento [illegible] che ha fatto gioire tutti i masochisti che ne hanno approfittato a settembre: «*Occorre essere in eccellenti condizioni fisiche, considerando che si dovranno percorrere ogni giorno 5-6 ore metà a piedi e metà a dorso di mulo*». Evidentemente «*gli scenari indimenticabili delle Alpi Svizzere*» sono balsami anche per quei fondoschiena convinti (spesso a torto) di poter passare, impunemente, dalla seggiola imbottita dell'ufficio al dorso non meno imbottito, ma semovente, del celebrato quadrupede elvetico.

Chi non ha la mentalità, non può capire. Tant'è che gli sembrerà oscuro come sia possibile, dopo un anno di lavoro, preferire alla «*sélection du Maître Fromager*» (servita sul velluti del famigerato treno del piacere, ma dopo «*gâteau de légumes*» e «*petit rôti de veau*») la cena d'addio tenuta a [illegible] (altitudine metri 1758) esclusivamente a base di Raclette, tipico formaggio locale. Ebbene, i ricordi di questi giorni «*incontaminati*» colmeranno l'inverno nello stesso modo entusiasta di quelli [illegible] lavorando nelle fattorie danesi, pedalando in Olanda dove per fortuna son tutti passisti e gli scalatori emigrano da noi, remando in canoa lungo il fiume Altmühl che sono andati a scoprire tra le foreste del Giura di Franconia, in Bassa Baviera.

Povera o ricca che sia, infatti, la vacanza punitiva è soprattutto all'estero, meglio se in paesi remoti. L'abilità sta nel ricreare difficoltà anche in luoghi notoriamente accoglienti come la Camargue (per [illegible] quella landa a pochi passi dove corrono cavalli e prosperano zingari) che si può complicare in canoa per, proprio come la Loira, mentre è di rigore il *trekking* sulla Grande Randonnée in Corsica, tra le nevi del Kilimangiaro caro ai Masai, ancora nel Kashmir, Zanskar e Ladakh ovvero il Piccolo Tibet (con variazioni anche lussuose), che è forse l'unico posto dove «*andare a piedi*» tutto sommato è più confortevole di qualsiasi altro primitivo mezzo di trasporto.

Chi ama questa vacanza è certo iscritto al «*Club Livingstone*», un nome che è appunto tutto un programma, ma ci sono altri che esigono una punizione firmata da un esploratore d'oggi come Willy Passio che (per venti giorni e poco meno di 5 milioni) ti porta in Bolivia e Cile: «*dai sentieri degli Inca alle oasi di Atacama*». Ci sono vulcani attivi a 6 mila metri d'altitudine, laghi di sale mille metri più sotto, lagune con fenicotteri rosa, ma si raggiungono con vetture rimediate e camion.

I nomi sono suggestivi, dal lago Titicaca alle dune di Atacama, e ogni tappa ha sullo sfondo anche della buona letteratura, un mistero genuino, un incanto che neppure le reali condizioni sociali di quei Paesi riescono a offuscare; l'ideale insomma per una vacanza punitiva nella precisazione: «*Si richiede ai partecipanti un buon spirito di adattamento e amore per l'avventura*», ma si dimensiona con: «*Per tutta la durata della spedizione, il gruppo sarà autosufficiente per quanto riguarda carburante, viveri, ecc.*».

Ecco, forse bisogna portarsi le sigarette che sono ormai simbolo di uomo-macho, coppia avventuriera (ma più tipo Indiana Jones e amichetta che non «*all'inseguimento della pietra verde*» che se ne presa per i fondelli), ragazza intraprendente, signora magari divorziata ma non doma. Le marche indicano addirittura il tipo di vacanza preferita: se *Camel*, è a rotta di collo e impervia; *Marlboro*, contrariamente alle esibizioni in Formula 1, sa di cowboy, cuoio, cavalli, fuochi di bivacco, mentre è HB che suggerisce scatenamenti su quattro ruote, pari solo allo sfrecciare del fuoribordo *Benson & Hedges*; e con *Merit* sono partite di pesca lungo la costa assistiti da lupi di mare patentati, non senza [illegible] delle traversate in elicottero sui ghiacciai delle *Winston*; ultima nata è *News*, che fa da guida sicura anche fra i tuareg dei monti Tamgak.

Pensioni

ANZIANITA': SI CONTANO ANCHE I PERIODI DI CASSA INTEGRAZIONE

«*A dicembre dell'anno venturo dovrei raggiungere i 35 anni di contributi utili per la pensione di anzianità. Sono stato operaio dipendente di una grande ditta di distribuzione commerciale e ho avuto alcuni mesi di integrazione pagati a carico della Previdenza Sociale. Il calcolo che ho fatto sulla base degli anni di lavoro ininterrotti mi dànno un totale di 1820 marche settimanali, giuste giuste per arrivare a dicembre del 1985, ma tengono conto anche di questi mesi di cassa integrazione.*

«*Io ora vorrei sapere se il mio conto è esatto oppure devo posticipare la data della pensione di tanti mesi quanti sono quelli trascorsi in integrazione*».

Ercole Badellino - Torino

Il nostro lettore è stato chiarissimo: i periodi di cassa integrazione sono coperti dalla cosiddetta contribuzione «figurativa», valida a tutti gli effetti per il raggiungimento del diritto a pensione, compresa quella di anzianità. Nel calcolare i 35 anni di contribuzione il nostro lettore potrà comprendere quindi anche i periodi trascorsi in cassa integrazione, senza «posticipare» la data di presentazione della domanda.

✉

«*Lavoro come domestica presso una famiglia: desidero avere alcune notizie sui contributi per la mia prossima pensione. Con solo 18 ore di lavoro alla settimana devo essere egualmente iscritta all'Inps? E se sì, a che cosa si riferisce il limite di 24 ore di lavoro alla settimana?*

«*Ho chiesto informazioni ad una mia collega, ma anche lei si trova nelle mie stesse condizioni...*».

Antonia Filippi - Torino

Non mi stancherò mai di ripetere che la colf va assicurata comunque, anche per una sola ora di lavoro. Per quanto riguarda il quesito della nostra lettrice, non possiamo che confermare che dal 1° gennaio di quest'anno per garantirsi la completa copertura assicurativa dei 7 giorni agli effetti della pensione sono necessarie almeno 24 ore di lavoro alla settimana. Il contributo verrà dunque proporzionalmente ridotto per prestazioni inferiori a tale orario.

✉

«*Sono un ex dipendente di un'azienda di trasporti pubblici, collocato da poco a riposo. Ora vorrei sapere, visto e considerato che ho versato 800 marche settimanali, come risulta dal prospetto che mi ha mandato la Previdenza Sociale, come mai mi è stata liquidata la pensione al minimo senza quella piccola maggiorazione prevista per le pensioni che hanno più di 780 contributi.*

«*Un mio amico, che è stato messo in pensione recentemente con soli 780 contributi, ha una pensione superiore alla mia. Si tratta di un errore per cui devo protestare oppure i conti sono giusti? Allora come si spiega quello che ha scritto lei sui minimi 780 contributi e i superminimi 781 contributi?*».

Antonio Barruca

Il cosiddetto superminimo spetta per legge ai lavoratori che sono iscritti al fondo pensioni lavoratori dipendenti. Ne sono esclusi di conseguenza coloro che risultano iscritti ad altri fondi pensionistici. Non vi è quindi errore nei conteggi effettuati dall'Inps né tanto meno contraddizione in quanto ho scritto tempo fa sull'argomento. Se poi il lettore si chiedesse il perché di una simile discriminazione, ebbene, denuncerei un vero imbarazzo, in quanto non saprei trovare una convincente risposta.

A cura di **Mario Stratta**

Non è a buon mercato, ma concede emozioni romantiche...

L'AVVENTURA ALLA PORTATA DI TUTTI

Lo Yemen delle «Mille e una notte» in jeep o nel Mali in canoa

In questo periodo, le città sono piene di giganteschi fuoristrada; hanno gomme immense, con i battistrada scolpiti da giganti che invocano pietraie di Chuquicamata ma si scontrano con [illegible] d'asfalto subalpino; hanno carrozzerie progettate per resistere al sole di Timbouctou, alla alla corrosione della sabbia che il vento fa vorticare nelle gole d'Atlante e invece stanno lucidandosi con le prime dolci piogge dell'autunno mediterraneo; hanno motori capaci di spingersi fino all'oasi di Tamarine, ma si surriscaldano nelle implacabili e insistenti soste ai semafori.

I fuoristrada sono il simbolo di quel signore in stivali, jeans, panciotto di pelle, machete, zippo, che dalla pubblicità delle sigarette è passato (fra jeep, deltaplano, idrovolante, kayak, ponti di liane, canoa, dorso di lama) a quella dei viaggi-vacanze avventurosi. Ma a guidare i fuoristrada in città ora sono signore spesso imbarazzate dal traffico «casa-spesa-scuola dei bambini-casa» che impone loro la routine quotidiana. Signore che non hanno seguito i signori, convinte che quelle «*Avventure*» fossero davvero punitive...

In verità, l'avventura oggi è davvero alla portata anche di chi non è un masochista del tempo libero. Non è a buon mercato, ma concede emozioni, soprattutto romantiche: «*Vivremo la calda atmosfera di un campo formato da tende — chiarisce Willy Passio che organizza queste "escursioni" per la Five Viaggi — ai lati di una duna nel deserto o vicino al fiume*». Certo si vendono illusioni, ma all'esploratore sembra di avere in pugno la macchina del tempo: «*Felice combinazione tra la tecnologia più avanzata e la fantasia unita alla ricerca geografica e storica... Accanto ad arte, folklore, magia primitiva, vedremo lo sforzo quotidiano per la sopravvivenza e la incessante ricerca di se stessi che accomuna tutti gli uomini*».

Volete il trekking, il ponte di corda sull'abisso, la notte al campo tra le meraviglie dell'Himalaya? Ve lo forniscono nel Ladakh, a nord del Kashmir, tre milioni per 17 giorni, ma finché è possibile vi portano in bus e sono studiate soste in hotel, magari accoppiate con indimenticabili notti dentro le house-boats sul lago Dal. Volete il convoglio in fuoristrada? Ecco lo Yemen delle «*Mille e una notte*» (poco meno di quattro milioni per 15 giorni) e si passa dal souk di Sana'A dove si trovano stoffe e gioielli uguali da millenni, a Zabid, uno dei più antichi centri del sapere d'Oriente.

Il viaggio-avventura può mutare volto agli itinerari più consueti. Perché se ci si aspetta di muoversi in canoa nel Mali (circa 3 milioni e mezzo, 18 giorni), l'arrancare sulle piste del Sudan verso l'incontro con i Nuba, detto «*gli ultimi uomini*» (tre milioni e mezzo per 16 giorni); l'incantevole ma non agevole mescolarsi con gli animali dello Zaire, nel «cuore dell'*Africa Nera*» (oltre 3 milioni e mezzo per 12 giorni), è difficile credere in sorprese ricreate in Marocco o Algeria, ormai fossilizzati in cliché da club aziendale con tutti i conforts, o meta agognata (con officina di soccorso, benzinai segnalati su mappe, guida autorizzata al seguito) di buona parte delle associazioni fuoristrada.

Ma l'avventura è l'avventura e, intorno a Marrakech, fa scoprire quel villaggio dimenticato detto Asrou dove nascono i più celebrati tappeti berberi; e poi si va verso l'Atlante: non intorno ma dentro, con le oasi di Soukra e Tafilalet con i palmeti e i giardini, gli accampamenti dei nomadi presso le grotte di Georges du Todra, le grandi rocce rosse e viola che cambiano colore sotto il sole. Un Marocco più vero che dimentica i suoi hotel internazionali e si offre addirittura a prezzi più bassi (sui 2 milioni per 16 giorni).

Più stimata è la scoperta del deserto annunciata con toni metafisici: «*Il Sahara non è puro infinito di sabbia, non è vuoto: il vuoto esiste solo nella nostra immaginazione, prepariamoci ad un continente...*». Il miraggio è ovviamente Tamanrasset, il regno dei Tuareg dove si arriva in aereo da Djanet, un viaggio nel viaggio, (e fanno poco meno di 2 milioni ma per 9 giorni), ma tutto sembra più affidato alla disponibilità spirituale del viaggiatore che non alle sollecitazioni che offre il giardino di Allah. E così egli tornerà a casa cambiato: «*nessuno può vivere nel deserto e uscirne immutato*», ma soprattutto prima o poi sarà di nuovo spinto per il mondo, perché «porterà il marchio, per quanto impercettibile, del nomade».

WEEKEND CON LO ZOMBIE NELLA «MAGICA» HAITI

L'avventura desiderata, sognata, lusingata, improbabile, comunque sia portata in una vacanza: il viaggio vissuto come tonico al bisogno, all'impulso di evadere dal solito tran-tran in modi diversi, fuori stagione, verso mete impensabili. Ne molti cataloghi. Vanno dal *Club Livingstone*, al *Globetrotter* (che sarebbe la rivista del giramondo attivo tutt'altro che provinciale: «*Vieni ad Haiti, l'isola dei morti viventi!*»; dal principeschi cataloghi *Five*, alle lussuose pagine di *Gente Viaggi* e avanti, fino alle (deliziosamente sconsiderate) elucubrazioni di *Corto Maltese*.

Ed è appunto la «*rivista mensile di viaggi e avventure*» cui Hugo Pratt e il suo eroe hanno dato la stigmate che fornisce la digressione più pittoresca ai giornalisti e addetti ai lavori in fase di «*aggiornamento professionale*». Si tratta di un viaggetto di «*turismo di guerra*» in Salvador con possibilità di visita alle zone di guerriglia e molte probabilità di assistere ad uno scontro. Si va in taxi sulle pendici del vulcano Guazapa o del Chinchontepeque che è ad una sola ora dalla capitale: «*Un po' di tirolo (io sparo a te, tu spari a me, chissà chi ha fatto centro... n.d.r.), un po' di soldati nervosi e i soliti muchachos nascosti nei boschi*». Si torna per l'ora di colazione, se va male si muore davvero.

Non sembri quindi barocco, l'andar per zombie nella vicina Haiti, di qualunque opinione resti quel testardo di Graham Greene, sempre pronto a denigrare quei Paesi dove gli uomini forti hanno imposto l'ordine (anche per tranquillizzare i turisti). In un universo vacanziero dove un viaggio in Thailandia e Birmania (2 milioni e 700 mila lire per 18 giorni, partendo ogni venerdì da Roma) è considerato una digressione solo perché comprende l'insolita «*festa delle luci*» in cui si evoca il ritorno di Budda sulla terra, una visita nella terra del Baron Samedi — che può interrompere in qualsiasi momento la vita, ma soprattutto la morte — deve sembrare una faccenda da ricconi sacrileghi.

In realtà, con poco più di un milione e 300 mila di aereo da Roma, si arriva in un Paese dove si parla creolo e un componimento francese e il [illegible] mistero, soprannaturale, magia offerti senza ritegno o remore per una spesa che normalmente si affronta per due settimane di piada e Lambrusco a Rimini. Da Port au Prince fino a Jacmel e Cap Haitien si susseguono riti voodoo più impressionanti di come li ha illustrati il cinema; cerimoniali animisti imperniati su sacrifici, canti, danze indemoniate; notti popolate da normali fantasmi, zombie ovvero morto vivente che sembra vivo e l'opposto, l'hugan, vivo che una misteriosa pozione fa sembrare un morto deambulante.

Gli avventurosi dell'aldilà, nei mesi invernali, possono fruire di un programma che prevede una settimana ad Haiti e un'altra in Giamaica per rimettersi in sesto dalle emozioni e riabituarsi a dormire senza tenere le luci accese. Insomma, per i turisti, anche gli zombie hanno un'anima.

Servizi di **Ezio Donaggio**

Assicurazioni

UNA POLIZZA SULLA VITA PER JOE KITTINGER EMULO DI LINDBERG?

«*Joe Kittinger — scrive un lettore di Torino — ha fatto più o meno ciò che fece Lindberg con "Spirit of Saint Louis": entrambi hanno attraversato l'Atlantico con mezzi, tenendo conto delle epoche, assai insicuri, quindi con le incognite dei rischi. L'allora trasvolatore aveva, si dice, stipulato una polizza sulla vita per 50 mila dollari. Ha fatto la stessa cosa, sia pure per importi diversi, Joe Kittinger e quali tariffe hanno preteso gli assicuratori?*».

Gli assicuratori d'oltre Atlantico sono all'avanguardia in fatto di rischi particolari. Naturalmente, in questi casi, necessita tenere conto dei dati statistici i quali, da sempre, sono il termometro di valutazione per accollarsi una probabilità, sia pur minima, di rischio. Pertanto, non trovandosi precedenti identici, anche gli assicuratori devono contare un po' sulla fortuna. Quando simili trasvolate saranno più numerose, certamente gli assicuratori sapranno quali tassi applicare. Se si usasse il metro italiano, è probabile che per una trasvolata in mongolfiera si spenderebbero, all'incirca, 5 mila lire per ogni milione assicurato (polizza infortuni), altrettanti per il caso di invalidità permanente. Dal punto di vista statistico, pare sia assai più rischioso il deltaplano. E, come si sa, gli assicuratori sono piuttosto restii a prestare questo tipo di garanzia.

✉

«*Mi è stato detto — scrive un lettore di Rivoli — che nelle polizze sulla vita è escluso il risarcimento nelle ipotesi di decesso per suicidio. Mi pare di aver letto, quando è scoppiato il caso di Roberto Calvi, dell'ex Banco Ambrosiano, che le compagnie che lo assicuravano sulla vita abbiano fatto molto per dimostrare che si trattava di suicidio proprio per non pagare. Cosa si è di vero sui meccanismi di queste assicurazioni?*».

Questa materia è regolata dal Codice Civile italiano: «In caso di suicidio dell'assicurato, avvenuto prima che siano decorsi due anni dalla stipulazione del contratto, l'assicuratore non è tenuto al pagamento delle somme assicurate, salvo patto contrario. L'assicuratore non è nemmeno obbligato se, essendovi stata sospensione del contratto per mancato pagamento dei premi, non sono decorsi due anni dal giorno in cui la sospensione è cessata». Quindi, nelle ipotesi che un cittadino abbia di queste brutte intenzioni, dovrà attendere 24 mesi prima di mettere in atto il proposito. Per quanto riguarda il caso Calvi, le indagini e i relativi procedimenti giudiziari non hanno fornito precisi elementi sulle cause del decesso. Sta di fatto che, in caso di suicidio, la polizza sulla vita non avrebbe nessun valore se è stata stipulata nell'ultimo biennio. Se, al contrario, si trattasse di omicidio, l'assicurazione avrebbe pieno valore.

✉

«*Mio figlio di 8 anni — scrive M. G. Vicentini di Torino — ha staccato la gomma che dalla lavatrice conduce al lavandino. Ciò, purtroppo, è accaduto nel momento di partire per le ferie. Solo al rientro mi sono resa conto del guai che il piccolo ha procurato: tappezzeria e mobili dell'appartamento sottostante distrutti, tappeti ammuffiti e così via. Vi è una polizza per fatti del genere?*».

Esiste la cosiddetta assicurazione del «capofamiglia», il cui costo si aggira attorno alle 20-25 mila lire l'anno. La predetta polizza opera proprio per i rischi accidentali avvenuti nella vita privata e del tempo libero, inclusa la proprietà di animali domestici (cavalli inclusi), o l'uso di biciclette, monopattini e simili.

A cura di **Giuseppe Alberti**

Domani si disputa il Giro del Piemonte, «staffetta» del Lombardia

A NOVARA TUTTI CONTRO L'IRLANDESE

Il favorito è Sean Kelly, che si è appena imposto nel Gran Premio d'Autunno. In gara anche Hinault. Molte assenze: Moser, Saronni, Baronchelli (frattura di una clavicola), Argentin, Fignon e Le Mond

ORARI DEI PASSAGGI ARRIVO ALLE 15,30

[illegible]	LOCALITÀ			[illegible]	[illegible]
	[illegible]				
[illegible]	NOVARA	0.0	199.0	10.30	10.30
[illegible]	Agognate	4.0	195.0	10.38	10.36
[illegible]	Briona	15.5	183.5	10.54	10.53
[illegible]	Fara Novarese	17.5	181.5	10.57	10.56
[illegible]	Sizzano	20.2	178.8	11.01	11.00
[illegible]	Ghemme	24.2	174.8	11.06	11.06
[illegible]	Romagnano Sesia	28.8	170.2	11.15	11.13
[illegible]	Ponte sul F. Sesia	29.8	169.2	11.17	11.15
	[illegible]				
[illegible]	Gattinara	32.3	166.7	11.21	11.18
[illegible]	Curavecchia di Roasio	39.9	159.1	11.33	11.31
[illegible]	Cossato	50.6	148.4	11.49	11.46
[illegible]	Valle Mosso	62.1	136.9	12.06	12.03
[illegible]	Crocemosso	66.1	132.9	12.14	12.09
[illegible]	Ponzone di Trivero	70.6	128.4	12.21	12.16
[illegible]	Crevacuore	78.6	120.4	12.34	12.26
[illegible]	Borgo Sesia	84.6	114.4	12.43	12.37
[illegible]	Valduggia - Circonvallazione	89.6	109.4	12.51	12.44
[illegible]	La Cremosina	93.1	105.9	12.57	12.49
	[illegible]				
[illegible]	Pogno	97.6	101.4	13.04	12.56
[illegible]	Gozzano	101.6	97.4	13.10	13.02
[illegible]	Orta - San Giulio	108.1	90.9	13.20	13.12
[illegible]	Armeno (Bil.)	112.6	86.4	13.27	13.18
[illegible]	Gignese	122.6	76.4	13.43	[illegible]
[illegible]	Carpugnino	127.6	71.4	13.51	13.41
[illegible]	Brovello	129.6	69.4	13.54	13.44
[illegible]	Massino Visconti	132.1	66.9	13.58	13.48
[illegible]	Nebbiuno	134.6	64.4	14.02	13.52
[illegible]	Pisano - Circonvallazione	136.6	62.4	14.06	13.55
[illegible]	Invorio Inferiore	142.1	56.9	14.14	14.03
[illegible]	Paruzzaro	145.1	53.9	14.19	14.07
[illegible]	Oleggio Castello	146.1	52.9	14.20	14.08
[illegible]	Gattico	151.6	47.4	14.29	14.17
[illegible]	Bogogno	156.6	42.4	14.37	14.25
[illegible]	Suno	161.1	37.9	14.44	14.31
[illegible]	Mezzomerico	167.1	31.9	14.54	14.40
[illegible]	Oleggio	172.1	26.9	15.01	14.49
[illegible]	Momo	180.3	18.7	15.14	15.00
[illegible]	Caltignaga	187.3	11.7	15.26	15.11
[illegible]	Vignale	191.3	7.7	15.32	15.17
[illegible]	NOVARA	199.0	0.0	15.45	15.30

Nel ciclismo siamo (o dovremmo essere) allo sprint finale: domani il Giro del Piemonte, sabato il Giro di Lombardia e poi arrivederci alla prossima stagione. Ma ci si guarda intorno e ci si accorge che quasi tutti i cosiddetti campioni lo sprint lo hanno già fatto: verso casa. Hanno timbrato il cartellino con un bel po' di anticipo, tanto lo stipendio corre lo stesso. Ci rimette il Giro del Piemonte, ci rimette soprattutto la «classicissima» di chiusura, che dovrebbe essere il campionato del mondo d'autunno e diventa invece (non è la prima volta) una corsa riservata quasi esclusivamente ai comprimari. I grandi stanno a guardare.

Quella di Moser è una defezione voluta (e scusabile: a Francesco, dopo quanto ha fatto, si può perdonare tutto), quella di Baronchelli è una defezione forzata: è caduto al Gran Premio d'Autunno, si è fratturato una clavicola. Ma manca anche Saronni, che ha chiuso la stagione in anticipo e sta meditando sui suoi errori; manca Argentin e mancano campioni stranieri di nome come Fignon e Le Mond. Visto che la stagione è troppo lunga e troppo piena di corse e corsette, molti l'hanno accorciata di propria iniziativa. E se i tifosi non sono contenti, pazienza.

Al Giro del Piemonte, però, due campioni ci sono, entrambi stranieri: Kelly e Hinault. L'irlandese (che si è già aggiudicato il «Superprestige», una specie di campionato del mondo a punti) è il re delle classiche: quest'anno ha collezionato 31 vittorie, tra cui la Parigi-Roubaix, la Liegi-Bastogne-Liegi ed il Gran Premio d'Autunno. Non è soltanto un velocista, anche se il suo sprint è bruciante. E' un campione vero, che ha fatto progressi a cronometro e che potrebbe diventare un protagonista anche nelle grandi corse a tappe. Il favorito numero uno del Giro del Piemonte è lui. Se però correrà per vincere, e

[illegible] ha vinto il «Superprestige»

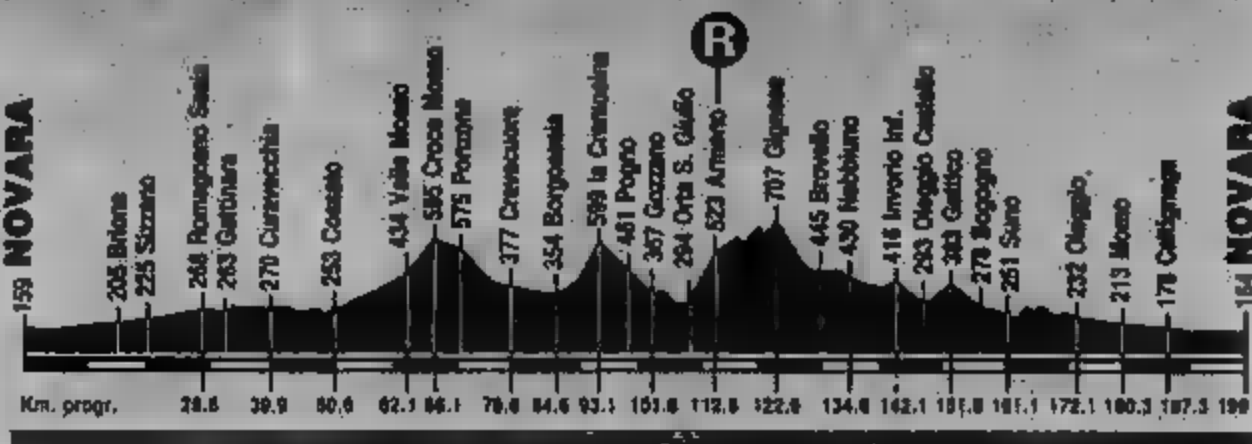
non solo per allenarsi in vista del «Lombardia».

Hinault darà alla corsa un tocco di classe e potrebbe anche vincere. Sta cercando di riscattare proprio in questo finale di stagione un'annata deludente. Si è imposto nel Gran Premio delle Nazioni, che vale quanto un campionato del mondo a cronometro; ha trionfato con Moser al Trofeo Baracchi: se vincesse domani e si ripetesse nel «Lombardia» di sabato convincerebbe tutti (e anche se stesso) di essere tornato il grande Hinault di una volta. Il sarebbe un magnifico trampolino di lancio in vista del 1985, che per lui dovrebbe essere la stagione del definitivo riscatto.

Contro Kelly ed Hinault (e Criquelion, campione del mondo di nome anche se non di fatto) quali italiani? Gavazzi e Bontempi, e ci sarà un arrivo allo sprint; o magari il giovane Moroni, che sembra un Saronni più giovane; e — perché no? — Domenico Cavallo, che è appena passato professionista ed è una grossa speranza. Oppure qualche comprimario ancora in cerca di un contratto per la prossima stagione. In certi casi, la voglia di vincere è doppia.

I chilometri da percorrere domani sono 199, le difficoltà sono limitate alle salite di Croce Mosso, Cremosina e Gignese, quest'ultima a ottanta chilometri dal traguardo di Novara, che sarà anche sede di partenza. Dovrebbe essere quindi una corsa per velocisti: ma qualche coraggioso, sapendosi battuto allo sprint, potrebbe tentare la fuga da lontano. E potrebbe anche andargli bene.

Se però Kelly e Hinault penseranno troppo al Giro di Lombardia di sabato, quella di domani potrebbe diventare una corsetta, considerate anche le numerose assenze. Se invece correranno davvero per vincere, il «Piemonte» sarà [illegible] [illegible] vero. [illegible] [illegible]

m. c.

Dal 24 al 27 novembre sulle piste del Fraiteve

CI SARANNO ANCHE AMERICANI E CANADESI ALLE WORLD SERIES DI SANSICARIO

Lo sci torna alle origini con un novembre già ricco di attività. Si sono spostate le stagioni, ma basta un po' di freddo e un buon impianto di cannoni da neve, per rendere possibile l'apertura di stagione nell'ultima settimana di novembre. Come accade da un paio d'anni il primo test viene dalle World-Series, una sorta di minicampionato maschile e femminile, che dà una prima scansione ai valori tecnici mutati con il lungo allenamento estivo-autunnale.

Dopo due anni di Valtellina, le World-Series ritornano in Val di Susa, a Sansicario dove già ebbero svolgimento a metà degli Anni Settanta. Si gareggerà dal sabato al martedì, dal 24 al 27, con slalom femminile e maschile nell'ordine, seguiti da gigante nuovamente con le ragazze per prime e i maschi a seguire.

Sansicario ha attrezzato la pista Galassia, inedito tracciato che ricorda nel nome il nuovo comprensorio nato verso la Francia, con un impianto di neve artificiale che copre un dislivello di oltre 350 metri, tanti quanti ne servono per una gara di gigante, e cifra record almeno per quel che riguarda le Alpi occidentali. Si sta nella parte inferiore delle piste del Fraiteve, completamente dentro il bosco con il gran vantaggio di avere contorni precisi e ben definiti anche in caso di maltempo.

La parte centrale della pista presenta un doppio muro, con tre cambi di pendenza che appare particolarmente adatto a disputare la prova di slalom sia su un percorso più

A Sansicario ci sarà anche la Magoni, [illegible] olimpica

breve per le ragazze che sull'intera lunghezza per gli uomini.

Per le World-Series saranno presenti questa volta anche le squadre statunitense e canadese che nel passato avevano sempre disertato le prime gare. Questa volta ha prevalso sull'economia di gestione (una decina di giorni in più in Europa costano non poco) la necessità di non perdere nessuna occasione per far punti. Le World-Series, uniche con la Coppa del Mondo, non hanno penalizzazioni, e con i due aggiornamenti prima dei campionati mondiali in Valtellina anche un talento nuovissimo può portarsi avanti nei gruppi di merito. In più, proprio alle World-Series verrà sperimentata la nuova formula che rende maggiormente interessanti le due manches di slalom e gigante, risultando la prima una qualificazione per la seconda, e unica valida per l'acquisizione dei punti Fis di cui sopra. La seconda prova aggiudicherà soltanto [illegible] il successo permettendo a ciascuno di osare anche più del dovuto alla ricerca del grande risultato.

Dopo le World-Series, le strade di ragazze e ragazzi si divideranno per ritrovarsi occasionalmente soltanto a Val d'Isère e quindi alle prove iridate di Bormio e Santa Caterina di Valfurva. Il debutto per le donne è previsto a Courmayeur dove sabato 1 dicembre verrà disputato uno slalom. Quello maschile avverrà a pochi chilometri da Sansicario, a Sestriere, dove è in programma la prima gara.

g. vig.

Offshore, [illegible] fortuna il campione europeo

UN GUASTO FERMA [illegible] VALLE IL «MONDIALE» VA A PETRI

Tre gare concentrate in quattro giorni sono [illegible] poche, e soprattutto troppo concentrate nel tempo, per decidere l'assegnazione di un titolo mondiale. Ma il regolamento, almeno per ora, è così, e [illegible] vale non [illegible] il [illegible] Renato Della Valle, campione europeo di offshore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] «Gemma [illegible]». Così [illegible] a Petri [illegible] e Della Valle [illegible]

[illegible] [illegible] del secondo posto.

Una stagione, ad ogni modo, [illegible] [illegible] per il pilota del «Gemma [illegible]». [illegible] l'albero europeo con largo vantaggio sui suoi [illegible] [illegible] [illegible] del campionato [illegible] di Petri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Gemma [illegible] [illegible] nel mondiale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

La realtà di Nizza Millefonti

UN PRETE ALLA SCOPERTA DI UN QUARTIERE

Armando Dominicis è rettore dell'Istituto Rosmini di Torino da tre settimane. Viene da Domodossola e l'impatto con la città e i suoi problemi non pare essergli stato facilissimo.

Il Rosmini è nella via omonima, che fa angolo con Via Nizza, è lunga due isolati appena e finisce nell'altrettanto breve via Lugaro, sconosciuta a tutti fino al giorno in cui l'Istituto bancario San Paolo non vi ha costruito la sua ultima squillante e avveniristica sede.

La scuola, fra le private del Nord Italia, è una delle più importanti e non solo per il fatto di annoverare Mike Bongiorno fra i suoi ex allievi, ma per mille altri motivi di gran lunga più seri. Per padre Dominicis dirigerla è un'avventura seria. Una prova poco facile così come è poco facile trovarsi d'impatto alle prese con la Torino odierna iniziando a guardarla attraverso via Nizza e dintorni.

Come le pare la zona? «Credo che ci sia da distinguere. Isolato dopo isolato cambia tutto. Via Nizza nelle immediate vicinanze della stazione è una cosa. Poi si prosegue e cambia». Ha visitato il quartiere? «Sì. Un po' di fretta. Ho visto i barboni vicini alla stazione, i cosiddetti travestiti che un giorno qualcuno mi ha indicato e di cui ho fatto un'esperienza, per così dire cognitiva, con una certa sorpresa».

Prosegue: «Mi son fatto una passeggiata lungo questa via. Sono andato fino al Lingotto. Già di là si trova ancora la campagna, nelle adiacenze si vedono baracche».

E che impressione ne ha avuto, come uomo di chiesa? «Uomo di chiesa... Sono entrato in una chiesa, non mi ricordo nemmeno più che chiesa. Ecco, quella è stata un'impressione abbastanza forte: la gente che era in chiesa non era la gente di città. I comportamenti erano quelli delle persone di campagna ...molto semplici, naturali». Anziani o giovani? «Ho visto

giovani. Ed erano anche fuori dell'orario [illegible] cerimonie...».

Quando i ragazzi escono da scuola, le capita mai di essere preoccupato per loro? «Motivi di preoccupazione che nascano da esperienze non ne ho. Vedo però per esempio che qualche sera se indugio nel discorrere con i ragazzi, loro si preoccupano quando vedono che sta facendosi notte. Qualcuno preferisce aspettare i genitori restando nell'atrio dell'istituto senza uscire per strada».

Nostalgia di Domodossola? «Non direi. Non sono una persona che nel suo intimo da tanto spazio alle nostalgie. Guardo innanzi a me».

Via Nizza, con i suoi dintorni, rappresenta una delle [illegible] più [illegible] bambini di [illegible] Torino, [illegible] tanto per attrezzature sportive, zone verdi e spazi consimili, ma per il numero enorme di scuole, fra materne, elementari e medie pubbliche e private che vi si trovano, dal menzionato Rosmini, alle scuole municipali di ogni ordine. Dalle parti della via principale c'è anche un giocattolaio anticonformista all'avanguardia in tutto e così poco desideroso di pubblicità da chiedere di tacerne perfino il nome. Parlargli equivale ad essere travolti dalla sua carica di umanità e da un mucchio di bambini che gli giocano attorno. «Un quartiere questo da esaminare a fondo» dice. E spiega: «Sembra ricco, bello, e in certi tratti lo [illegible] con delle sacche di povertà enormi, con problemi irrisolti da sempre». Delinquenza? «No. Non più che da altre parti. Oggi c'è la droga che crea delinquenza. Ma non la crea in via Nizza o in via Roma, la crea in tutta la città o in tutto il Paese. Non ha senso parlare di delinquenza nei quartieri. E' un falso problema, come quello degli zingari». [illegible]: «Due o tre [illegible] all'anno, qui come altrove [illegible] gli zingari. Tutti dicono [illegible] rubano oppure che sono [illegible] nel chiedere l'elemosina. Ma hanno mai provato a parlare con loro? Io non ho mai negato nulla di quello che mi hanno chiesto e loro mi hanno risposto di conseguenza, comportandosi bene, onestamente, da amici».

NIENTE E' PIU' CONVENIENTE DI UN NEGOZIO IN VIA NIZZA

Una zona dal vasto ventaglio sociale: «Si [illegible] dal minimo [illegible] massimo» spiega una commerciante. Così c'è posto per [illegible] e per vendere [illegible]

Se aprite un negozio apritelo dalle parti di Via Nizza. Va bene il quartiere San Salvario, così come va bene Millefonti. L'importante è che la vostra impresa sia nelle adiacenze della via perché, come dice Caterina Napoleone, titolare di un negozio di arredamenti in via Passo Buole quasi angolo via Nizza, «Qui qualsiasi negozio lavora. Qualsiasi articolo vende». Caterina Napoleone è in zona da 23 anni, come negoziante e come abitante. «Una zona buona, ottima dal punto di vista commerciale e buona per abitarci».

Il segreto? L'estrema diversità di estrazione sociale degli abitanti. Si va in pratica dal minimo al massimo.

Caterina Napoleone vende mobili di qualità medio-alta, di qualità alta e di qualità altissima. «Il mio motto — spiega — E' di invitare il cliente a fare dell'acquisto di un mobile un [illegible] per cento delle volte riesco ad applicarlo». Il fatto importante è che in via Nizza si riesce a commerciare tutto, e questo per chi ci lavora e per chi vi fa acquisti è un bene.

Dalle parti della via si trova il ristorante più alla moda di tutta Torino, ristorante che fra l'altro contiene i prezzi entro limiti ragionevoli e che annovera fra la sua clientela i migliori nomi e cognomi della città bene. Naturalmente bisogna conoscerlo. Visto da fuori vale come qualsiasi altro ristorante di media qualità e anzi, l'enorme vetrina dà un po' l'impressione di mangiare sotto gli occhi di tutti e a qualcuno questo può non piacere. E' facile rintracciarlo, a pochi passi da Porta Nuova, e a pochissimi dalla discoteca in cui incessantemente da vent'anni tutta la gioventù [illegible] [illegible] città si ritrova al [illegible] pomeriggio in [illegible] al nome che [illegible] notturne.

In zona c'è la scuola più esclusiva di tutte con prenotazioni accettate a cinque anni di distanza (anche perché è inutile prenotare quattro anni prima: rispondono che non c'è più posto, ed è anche vero). C'è la sede principale dell'azienda più importante del territorio nazionale. C'è la boutique più «in» della città chiamata come un personaggio minore di un film semisconosciuto con Anthony Quinn fra i ghiacci del Polo Sud. C'è lo psicoanalista più costoso e più alla moda. C'è una delle due pizzerie più apprezzate di Torino e c'è la sede della prima tv privata cittadina, Telestudio, a pochi metri da una boutique concorrente della prima che vende capi firmatissimi a prezzi incredibili (bisogna sgranare un po' gli occhi per trovarla. Le clienti sono le stesse che frequentano [illegible] boutique, ma non lo [illegible]

S. P.

Sandy Dennis, protagonista da domani sul video di Raiuno

Domani [illegible] Raiuno per il [illegible] «Storie [illegible] donne»

SU PER LA DISCESA

[illegible] appuntamento [illegible] il ciclo «[illegible] di donne» che Raiuno mette in onda ogni giovedì alle 21,50. Si tratta di «Su per la discesa», [illegible] nel 1967 da Robert [illegible] che costituisce dunque un'eccezione (l'altra è «Fiore di cactus») rispetto alle scelte generali della rassegna, tesa a privilegiare aspetti e personaggi della società degli Anni Settanta.

Il [illegible] Barrett, avvenente professoressa di lettere, è quello della [illegible] pubblica americana in cui il banditismo è di[illegible] e la legge imperante è quella [illegible] più forte.

Sylvia [illegible] la sua [illegible] (si tratta del suo primo [illegible] importante) animata dalle migliori intenzioni e instaura un rapporto di totale fiducia con un suo allievo. Quando scoprirà che il ragazzo cerca invece gratificazioni [illegible] e [illegible] anche in questo campo la sua rosea filosofia [illegible] sopraffazione, ne prova profonda [illegible] e [illegible] la [illegible].

Nonostante il finale a toni lieti, lo spirito del racconto è amaro, collegato sostanzial[illegible] quel «Buio oltre la siepe» che a Mulli[illegible] notorietà in tutto il mondo.

«Su [illegible] all'epoca della sua [illegible] sugli [illegible] uscì [illegible] e, negli anni successivi, venne pro[illegible] con [illegible] in occasione di dibattiti e cineclub.

Apparì [illegible] infatti [illegible] di [illegible] da un lato la tormentata realtà giovanile [illegible] Anni 60 e dall'altro di dire una parola nuova [illegible] mondo [illegible] che subiva, allora, i [illegible] del [illegible].

«Rivisto oggi — dice Enrico [illegible] che ha collaborato alla [illegible] — il film mostra sicuramente tutti i suoi anni, ma non [illegible] sottovalutato il [illegible] di testimonianza contemporanea rispetto a problemi giovanili che oggi si ripropongono con grande attualità anche fuori dal contesto [illegible].

[illegible] apparire [illegible] Valmarana, [illegible] scomparso, in uno dei suoi ultimi articoli, che anche nel caso di «Su per la discesa» si sia preso il film [illegible] regista di sesso maschile per descrivere un personaggio di donna articolato e complesso.

Va però rilevato [illegible] Robert Mulligan, [illegible] di cultura europea, so[illegible] di Al[illegible] Pakula, ha fatto sua da molto tempo una [illegible] massima di Ingmar Bergman quando afferma che bisogna essere estranei ad una condizione umana per poterla [illegible] in modo sobrio ed accurato.

E non c'è dubbio che il personaggio di Sylvia Barrett (anche grazie all'interpretazione del «premio Oscar» Sandy Dennis) è costruito in base a [illegible] principio, [illegible] traccia [illegible] racconto [illegible] Kaufman.

Intervista: rivoluzione al prossimo festival?

GIAN LUIGI RONDI

A VENEZIA MENO FILM E PIU' GIOVANI

MILANO — Al Lirico di Milano col patrocinio del Comune si sta svolgendo da venerdì 5 a domenica 14 la panoramica 84 «I film di Venezia a Milano». Si è iniziato col film [illegible] Zanussi che ha vinto [illegible] è venuto alla [illegible], affollatissima, Zanussi stesso e la protagonista polacca, Maja [illegible] molowska.

Anche Gian [illegible] Rondi, [illegible] Mostra [illegible] Venezia ha [illegible] di [illegible] le accoglienze di un pubblico [illegible] da [illegible] e [illegible] parlare [illegible] futuro della [illegible].

[illegible] sospiro [illegible] grafici che [illegible] si [illegible] mentati per i troppi film in programma, tanti da richieder loro il dono dell'ubiquità. Rondi assicura (e sembra in buona fede) che verrà ridotto il numero dei film e verranno [illegible] tolte alcune sezioni.

«Questo mio primo biennio è stato quasi di rodaggio. Ho dovuto in un certo senso con[illegible] [illegible] eredità [illegible]; adesso potrò meglio [illegible] giustare [illegible] all[illegible] del cinema. Venezia-Notte, [illegible] esempio, secondo [illegible] non funziona: [illegible] specie di ghetto in cui si affastellavano i film commerciali. Quello spazio, naturalmente [illegible] l'approvazione del consiglio [illegible] a un progetto che mi sta a cuore. [illegible] posto [illegible] quelle "luci notturni", come li ha chiamati il [illegible], dedicare lo spazio al cinema dei giovani, una selezione fatta da [illegible] critici scelti fra i più giovani, che dovranno scegliere i film che piacciono ai giovani, naturalmente di qualità. In fondo [illegible] loro i [illegible] spettatori».

Allora [illegible] musicali, rock, di fantascienza?

«Sì, ma buoni film. Non si deve dividere il cinema in quello impegnato e in quello commerciale. A Venezia deve essere tutto di qualità».

Dunque: [illegible] invece [illegible] Venezia-Notte. [illegible] proposito [illegible] giovani [illegible] pensa del video-film?

«[illegible] il [illegible] possibile. Ho [illegible] loro [illegible] sezione, [illegible] giorni [illegible] un'ora [illegible] interessanti».

Anche quello di Antonioni sulla Nannini che ci [illegible] guito ovunque?

«Magari quello [illegible] fra i più banali: non [illegible] per uno [illegible] accurato sulle immagini [illegible] quello di Bolognini era [illegible]. In America ne sfornano di tutti i tipi; alcuni addirittura raccapriccianti. Per il resto ri[illegible]o la Settimana della [illegible] che è il nostro fiore all'occhiello. Vorrei dare un maggiore spazio ai film di ricerca di Venezia Speciale. E naturalmente alla sezione del concorso con i grandi autori».

Da anni si parla di ristrutturare il Palazzo del Cinema e gli ambienti adiacenti dove si svolgono proiezioni e conferenze stampa ma ogni anno questi miglioramenti non si vedono.

«Questa volta per Venezia [illegible] il Comune mi ha dato assi[illegible] precise: [illegible] coperta, costruiremo un [illegible] tenda davanti [illegible] Ca[illegible] e [illegible] tutte [illegible] attrezzature [illegible] la sala di proiezione [illegible] sior che ha messo in crisi parecchi autori. Leone si rifiutò di pro[illegible] suo film, [illegible] lo ha fatto solo per amicizia con me e non è [illegible] un regista non possa [illegible] a critici e pubblico il suo film nelle condizioni migliori».

Gian Luigi Rondi riesce a pilotare il festival anche grazie [illegible] sua abilità diplomatica e [illegible] tutto il [illegible] cinema. [illegible] giornalista ha [illegible] tutti. Chi gli è [illegible] sgradito?

«[illegible] simpatico: [illegible] Preminger. [illegible] decina di anni fa a [illegible]. Rispondeva asciutto, disinteressato, mi dava un senso di inutilità, di fastidio perché era evidente che si parlava due lingue diverse. Io quella di uno che ama il cinema, lui di uno che [illegible] vuol ricavare quattrini».

Cosa pensa dei nuovi comici italiani, lui [illegible] si continua a dichiarare convinto del futuro del nostro cinema?

«Credo in Nichetti che porta nel cinema [illegible] surreali; anche Moretti con le sue nevrosi lascia il segno; Benigni non ha ancora dato il meglio; è uno che come Chaplin fa ri[illegible] commuovendo».

E l'accoppiata Troisi-Benigni?

«[illegible] sembra strana, quasi una trovata cara alle persone dedite agli incassi. Vedo di buon occhio l'esordio come regista di Nuti che di film in film migliora. Non credo in Troisi».

Rondi è partito con la speranza che questa iniziativa di Milano venga copiata anche da altri Comuni d'Italia, per esempio Torino. «E' giusto portare alla gente che non può venire a Venezia i film della mostra, specialmente quelli che magari non entre[illegible] mai nei circuiti nor[illegible]».

Adele [illegible]

Gian Luigi Rondi parla della «sua» Biennale e promette grandi cose a Venezia

E' morta l'attrice Solari

LAURA ADDIO

Laura Solari negli Anni 30 a Cinecittà diretta da Mastrocinque

L'attrice La[illegible] Solari è morta a Bellinzona, in Svizzera, il 13 settembre per un male incurabile. Lo rendono noto solo adesso i figli, che hanno preferito che tutto si svolgesse in forma assolutamente privata.

La Solari, il cui vero nome era Laura Camaur, era nata a Trieste il 5 gennaio [illegible] 1913 e conquistò alla [illegible] degli [illegible] Trenta una certa [illegible] cinematografica in film [illegible] «Terra di nessuno» di Baffico e «Don Pasquale» di Mastrocinque. Subito dopo la guerra passò al teatro, iniziando a recitare un repertorio popolare accanto ad attori come Amedeo Nazzari e Filippo Scelzo.

Pian piano si specializzò in un repertorio leggero, anche se di un certo im[illegible] e sapore. Tra l'altro fu prima attrice in una com[illegible] diretta da Abatini, di cui facevano parte anche [illegible] Calindri e Lina Volonghi e poi fece compagnia con Sergio Tofano.

Agli inizi degli Anni Cinquanta debuttò in tv, dove come prima attrice comparì [illegible] un vasto ed eclettico repertorio e negli anni [illegible] prese [illegible] anche a telefilm per la televisione Usa.

Ritornò [illegible] scene [illegible] col Piccolo Teatro di Trieste nella «Lulù» di Be[illegible] e per molti anni [illegible] a [illegible] alternando prosa e televisione.

• NEW YORK — Frederick Brisson, produttore di cinema e di teatro e marito della scomparsa attrice Rosalind Russell, è deceduto lunedì sera per trombosi cerebrale all'età di 71 anni. La notizia della sua morte è stata data dai familiari ieri sera tardi.

Dall'Antoniano di Bologna la XXVII rassegna internazionale di canzoni per bambini

UN PREZIOSO «ZECCHINO»

L'«Antoniano» di Bologna ha approntato il programma della XXVII edizione dello «Zecchino d'oro», la rassegna internazionale di canzoni per bambini che si terrà nei giorni 22, 23 e 24 novembre.

Saranno presentate 12 canzoni, sei italiane e sei straniere; le prime, scelte tramite concorso, saranno cantate da bambini provenienti da varie regioni italiane, le seconde, scelte nella produzione dell'infanzia fra quelle più significative e più note di ciascun [illegible] rappresentanti [illegible] Bulgaria, Cina, Colombia, Polonia, Portogallo e Spagna.

[illegible] i solisti [illegible] il piccolo coro [illegible] diretto [illegible] Mariele Ventre. L'orchestra [illegible] di[illegible] dal [illegible] Bruno [illegible] sigla della tre [illegible] dell'«Antoniano» [illegible] «Ciao, amico!» [illegible] Cappelli e Cadile [illegible] di P.E. M. Reitano; la interpreterà il coro dell'Antoniano.

Ecco l'elenco delle canzoni con i nomi degli esecutori: canzoni italiane: «Bom bè», testo di Baretta e G.B. Martelli, musica dello stesso Martelli eseguita da Desirée Spagnuolo, di quattro anni, da Taranto: «Che giornata» testo di Maretti Soldi e musica di Aprile cantata da Simone Cellamare, barese, di cinque anni, e Michele Marro, sei anni e mezzo, di Campobasso.

L'elenco [illegible] prosegue con: «Coro, caro coro» testo e musica di D.E.S. Tu[illegible] interprete Lucia [illegible] Vecchio, cinque anni e mezzo, di [illegible] (Benevento); «L'ultima spiaggia», testo di Pangilli e Coppola e musica [illegible] Paltrinieri, cantata da Valentina Tripodoro, di sei anni e mezzo, di Bergeggi (Savona); «Mi regali una ciambella?» testo di Besa Vitali e musica di Pirsa, eseguita da Marco Merola, cinque anni e mezzo, di Casagiove (Caserta) e Giovanna Scandale, sei anni, di Bari; «Ninna nanna per non dormire», testo di Besa [illegible] e musica di Valle-Soffiy, cantata da Luca Lombardi, sei anni e mezzo, di Casagiove (Caserta) e Stefania Lombardi, tre anni e mezzo, di Campobasso.

Canzoni straniere: per la Bulgaria «Arcobaleno», titolo originale «Daga», testo di Sciopov (italiano di Tumine[illegible]), musica di Ciuckov, interpretata da Borislav Ciuckov, otto [illegible], e [illegible] Malakova, sette anni e mezzo, entrambi di Sofia; per la Cina [illegible] titolo [illegible] di giorno», testo [illegible] di [illegible], musica [illegible]nale, interpretata da Wan [illegible] Sun, sette anni e mezzo, di [illegible]; per la Colombia: «Dormi mio bel piccino», titolo originale «Duermete ramoncito», testo tradizionale, italiano di Valeri Manera, musica tradizionale, eseguita da Bolivar Jacksonlyne.

Le altre canzoni straniere sono: per la Polonia: «La marcia della mela marcia», titolo originale «Czerwone jabłuszko», testo originale tradizionale con adattamento di Grimandi, Traskowska, testo italiano di Calabrese, musica tradizionale di G.B. Martelli, interpretata da Marcin Ziolkowski, cinque anni e mezzo, di Varsavia; per il Portogallo: «Etciù», titolo originale «Atchim!», testo originale di Ferreira, italiano di Testa, musica di Ferreira, interpretata da Joao Nuno Salvado, sette anni e mezzo, di Lisbona; per la Spagna: «Per me cantare è un gioco», titolo originale, «Jugamos a cantar», testo originale di Rubio, testo italiano di Beretta e Bertini, musica di Murillo, cantata da Diana Rubio Vasquez, sei anni e mezzo, di Madrid.

I piccoli cantori della rassegna bolognese dello «Zecchino d'oro» dedicato ai bambini

[illegible] SABATO RAI BATTE CANALE 5

L'accoppiata Pippo [illegible] Heather Parisi [illegible] larghissimo margine l'altra coppia Johnny Dorelli-Ornella Muti in quella che è stata definita [illegible] televisiva [illegible] sabato [illegible].

Nella prima puntata di sabato scorso, infatti, «Fantastico 5», lo show di Raiuno abbinato alla lotteria Italia e condotto, oltre che da Pippo Baudo e Heather Parisi, anche da Eleonora Brigliadori (ex di Canale 5), ha ottenuto un ascolto massimo di 16 milioni e 500 mila telespettatori con una media di circa 13 milioni [illegible] 59,9% [illegible] pla[illegible] tea [illegible] «Pre[illegible]» [illegible] ascolto [illegible] di 3 milioni e 800 mila telespettatori.

Secondo il meter del servizio opinioni della Rai, nella prima parte andata in onda dalle 20,30 alle 21,30 circa, la prima puntata di «Fantastico 5» ha fatto registrare una punta massima di ascolto di 13 milioni e mezzo, mentre nella seconda parte (tra le 22 e le 23) la puntata massima di ascolto è stata di 16 milioni e 500 mila telespettatori, con un ascolto medio di 9 milioni e 700 mila.

La percentuale di ascolto invece [illegible] pressoché identica, [illegible] 59,9% della prima parte al 58,1%, a dimostrazione del [illegible] che è diminuito soltanto il numero [illegible] spettatori davanti alla tv. Nella fascia tra le 20,30 e [illegible] 23, lo show di Canale 5 [illegible] ha fatto registrare un ascolto medio di 2,8 [illegible].

Complessivamente le tre reti della Rai sabato sera hanno ottenuto in prima serata un ascolto di oltre il 70% (70,7%). Al 58,9% di «Fantastico 5» su Raiuno ha fatto riscontro, infatti, su Raidue il 8,7% del film «I seduttori della domenica», con Ugo Tognazzi e Lino Ventura, che ha ottenuto una punta massima di ascolto di 4,8 milioni ed una media di 2 milioni di telespettatori.

Raitre, invece, ha fatto registrare sabato sera una percentuale di ascoltatori dell'1,1%.

Avanguardia italiana a New York

ITALY OFF

A [illegible]re dal commento della critica e dalla reazione del pubblico, l'«Eneide» che il gruppo sperimentale «Krypton» di Firenze sta presentando in questi giorni al la «Mama Theatre» di New York si è rivelato un successo.

Secondo dei tre spettacoli della rassegna che il locale newyorkese dedica fino alla fine d'ottobre all'avanguardia italiana (ha aperto «Otello» del gruppo «Falso movimento», concluderà «Ossi strappati» di «La gaia scienza»), l'«Eneide» immaginata e diretta da Giancarlo Cauteruccio ha suscitato interesse per l'unione tra arte e tecnologia raffinata, che si serve di computer e raggi laser.

«Il risultato — scrive Mel Gussow sul *New York Times* — è un «nuovo-spettacolare», una descrizione melodico-acustica per uno spettacolo che intrattiene i nostri occhi. Si tratta certamente di un uso artistico della tecnologia e anche di un serio tentativo di collegare il classico col contemporaneo».

«E' interessante notare che da un ambiente computerizzato come quello di «Eneide» escono fuori immagini di un mondo artistico molto raffinato — scrive ancora il giornale — e soltanto questo basterebbe a dare atto dello sforzo compiuto da Krypton».

L'«Eneide» è interpretato da Regina Martino, Francesco Torrini, Piero Felo, Cecilia Ballotti, Rudy Farina, Paolo Mastroianni, Mauro Manogrosso. Musiche di Litfiba.

La rassegna del teatro italiano, voluta da Ellen Stewart, fondatrice e direttrice del «La Mama», e coordinata da Thomas Arana, del gruppo «Falso movimento», è stata sponsorizzata in parte dal Ministero italiano del turismo e spettacolo.

Dove andiamo stasera in città

MISSIROLI OK
Ha «La Mandragola»

Teatro

[illegible] Torino. [illegible] Carignano, [illegible] 20,30, il Teatro Stabile di Torino inaugura ufficialmente la sua stagione 1984/85 con «La Mandragola» di Niccolò Machiavelli, primo spettacolo del cartellone in abbonamento. La regia è di Mario Missiroli, le scene e i costumi sono di Giulio Paolini e Maria Missiroli, le musiche di Benedetto Ghiglia. Interpreti: Paolo Bonacelli, Pina Cei, Cesare Gelli, Claudio Gora, Riccardo Peroni, Rinaldo Clementi, Alessandra Mussoni, Franco Belli, Viviana Larice. Lo spettacolo viene ripreso dal Teatro Stabile di Torino in considerazione del grande successo di pubblico e di critica ottenuto nella stagione scorsa. Dopo le cinque recite torinesi «La Mandragola» toccherà, tra le altre, le maggiori piazze italiane fra cui Milano, Bari, Palermo, Bolzano ecc. Calendario delle recite: da mercoledì 10 a sabato 13 ottobre, ore 20,30. Domenica 14 ottobre, ore 15,30, ultima recita. Posto unico, lire 15 mila.

Teatro Nuovo/Sala Valentino. Alle ore 21,15, «Sbrg Facile ma non qui», con Franco Cardellino, Daniela Albanese, Enzo Pesante, Rupert Raison. — Spettacolo di maschere nel che si svolge in un ufficio. Inizia [illegible] la giornata di tre impiegati e un capo (più personaggi di contorno) che mettono in primo piano le loro invidie, gelosie, presunzioni, debolezze e tenerezze. I loro sentimenti sono forti, le reazioni altrettanto. Prezzi: interi, lire 9 mila; ridotti, lire 7 mila.

[illegible] 16 ottobre, alle ore 21, inaugurazione di stagione con il debutto in «prima [illegible]» di Giorgio Gaber in [illegible] «[illegible] Gaber», di Gaber-Luporini. Prenotazioni presso la cassa del Teatro Alfieri dalle ore 10 di sabato 13. Prezzi: poltrone platea, lire 15 mila; poltroncine, lire 12 mila; poltrone galleria, lire 9 mila. Spettacoli [illegible] inizio ore 21; domenica pomeriggio, ore 15,[illegible].

Accade

ANCoL. Sono aperte le iscrizioni ad un corso di dizione e ad un corso di drammatizzazione teatrale, organizzati dalla cooperativa culturale Il Laboratorio e dall'ANCoL. Per informazioni e iscrizioni è necessario rivolgersi presso la sede ANCoL, via delle Rosine 15 (tel. 830.980/831.546) dalle ore 15,30 alle 18,30 (dal lunedì al venerdì). I corsi impegneranno i partecipanti un'ora e mezzo settimanale, avranno una durata di 8 mesi e si terranno nella fascia oraria compresa tra le 18 e le 20.

Il costume russo. Alla Mole Antonelliana è in corso la mostra «Il costume russo dalla fine del '700 all'inizio del '900», abiti popolari, cittadini e di corte dal Museo Storico di Mosca. L'esposizione, che rimarrà aperta fino al prossimo 28 ottobre (giorni feriali 9-19, festivi 10-13 e 14-19), nasce dalla collaborazione fra l'Associazione Italia-Urss di Torino, gli assessorati alla Cultura di Regione e Comune e l'assessorato all'Istruzione della Provincia.

Torino: nove strade per conoscere la città. E' il titolo della mostra inaugurata sabato mattina nel cortile di Palazzo Reale. Sottotitolo dell'esposizione: «da un'esperienza didattica a una mostra fotografica».

Coerenza in coerenza. Dell'Arte Povera al 1984. Ultima settimana di apertura della mostra — che chiuderà i battenti domenica 14 ottobre — organizzata [illegible]'Associazione per la Cultura della Città di Torino, [illegible] da [illegible] no Celant. L'esposizione presenta il percorso di 12 artisti, per la maggior parte torinesi, la cui ricerca è ormai presente e riconosciuta nel mondo. Sono: Giovanni Anselmo, Alighiero Boetti, Pier Paolo Calzolari, Luciano Fabro, Jannis Kounellis, Mario Merz, Marisa Merz, Giulio Paolini, Pino Pascali, Giuseppe Penone, Michelangelo Pistoletto, Gilberto Zorio. Orario: 9-19 (feriali); 10-13/14-19 (festivi). Ingresso lire 2 mila.

Concerti

Unione Musicale. Alle ore 21, al Teatro Nuovo, Carolyn Carlson in «Solo». Coreografia di Carolyn Carlson. Musiche di René Aubry. Scenografia di Frederic Robert e Michel Zimmermann. Luci di John Davis. (Serie dispari). Prezzi: poltrone di platea, lire 12 mila; poltrone di balconata, lire 10 mila; eventuali ingressi, lire 5 mila.

Piano Bar

[illegible] in via [illegible] angolo corso Vittorio Emanuele, [illegible] domani, [illegible] di Bruno Martino. Ingresso, lire 20 mila (consumazione [illegible]).

Cinema

Festival [illegible] cinema [illegible] La seconda edizione della rassegna cinematografica si svolge a Torino fino al 14 ottobre. Gli [illegible] si svolgono [illegible] ore 15 [illegible] 24. Le [illegible] prime e le tematiche giovanili [illegible] proiettate al Nazionale con orari 17,30-21,15-24 e [illegible] che il giorno successivo alle 9,30-11,30 e 15; Nouvelle Vague al Chaplin 1 e 2, dalle 15 alle 24 con repliche al mattino successivo dalle 9 alle 13; Spazio Aperto al Movie Club, agli Internotti e [illegible] Video [illegible] nei sotterranei di Palazzo Carignano dalle 14,30 alle 24 con repliche al mattino [illegible] dalle 9 [illegible] 13. [illegible] entra alle proiezioni [illegible] acquisto di [illegible] giornaliera [illegible] lire o di tessera d'abbonamento all'intera manifestazione da 18 mila [illegible]. Tutti i film sono presentati in versione originale con traduzione simultanea in [illegible]. Per ritirare le [illegible] occorre lasciare in deposito un documento d'identità. Tutti gli uffici del [illegible] sono [illegible] presso l'Unione Culturale di via Cesare Battisti 4/b.

In poltrona davanti alla TV

IL PADRINO KIRK
Douglas mafioso a Brooklyn

Italia 1

Ore 22,15: La [illegible] Usa [illegible] 1968. Un anno prima dell'uscita del best seller di Mario Puzo, Il Padrino e quattro prima della sua traduzione cinematografica (tra un paio di settimane in onda su Eurotv per quanto riguarda la prima parte e su Canale 5 per quanto riguarda la seconda), Kirk Douglas produttore e principale interprete di questo film, ne anticipava i temi principali. Il dato più interessante della pellicola è quello di proporci il ritratto di un capo mafioso di Brooklyn all'antica, formatosi agli ordini della «Mamma» siciliana, [illegible] in famiglia, [illegible] i collaboratori, inceppato in una mentalità che gli permette di ricordare con orgoglio i delitti commessi per conto della consorteria, è considerato un sorpassato dai nuovi capi dell'organizzazione che non apprezzano la sua fedeltà ai boss di un tempo, al dialetto [illegible] e al gioco delle bocce.

Il film mostra come la delinquenza organizzata cambia settori e sistemi operativi passando dal pionierismo ar[illegible] tecnologia [illegible] sopravvivere. [illegible] unica regola, quella dell'[illegible] totale [illegible] all'organizzazione. [illegible] «sgarra» continua a pagare e talvolta, come accade nel film, il killer costretto a punirlo può essere anche un suo stretto parente.

Per i critici il regista Martin Ritt, di estrazione teatrale, eccede un po' nella tensione melodrammatica di alcune situazioni e fa fare al dialogo la parte del leone a discapito dell'azione. Il pubblico mostrò comunque un discreto interesse per la pellicola e Kirk Douglas oltre che come attore dimostrò di cavarsela bene anche come produttore. Se avesse potuto prevedere il boom dei film mafiosi e rimandare La fratellanza di pochi anni avrebbe guadagnato il doppio.

Raitre

Ore 20,30: L'ultima Odissea, Usa fantascienza 1978. Le prime immagini, inquietanti quanto basta, descrivono il conflitto atomico che prelude alla fine del mondo tramite le sequenze dei comunicati di un alto comando operativo.

Sappiamo così che la Terra è stata distrutta, ma anche che piccole oasi di umanità sopravvivono alla meglio, si riorganizzano e tentano in qualche modo di comunicare fra loro. I sopravvissuti di una base militare in California hanno poca compagnia. Le pagine di un vecchio Playboy sono quasi oggetto di venerazione, ma quando uno dei militari vi lascia cadere sopra una sigaretta accesa, incendi ed esplosioni si sviluppano a catena e il posto deve essere abbandonato a bordo di due macchinoni anfibi, chiamati Land Master, ridotti quasi subito a uno dopo il passaggio di una tromba d'aria. L'America è stravolta. Il piccolo convoglio si dirige verso Albany, da dove provengono deboli segnali radio, sotto cieli lividi e catastrofi ecologiche, difendendosi dagli assalti di banditi che di umano hanno ormai pochissimo, attraversando Las Vegas ricoperta di cenere, Salt Lake City invasa da scarafaggi carnivori e Detroit ridotta ad un gigantesco cimitero di automobili. Il finale, in tinta apocalittica, giunge improvviso e imprevedibile.

Trattato abbastanza bene dalla critica (che comunque continuando a considerare la fantascienza un genere «minore» parlava di «sceneggiatura puerile»), L'ultima Odissea piacque abbastanza al pubblico degli appassionati del genere. Il film, che affianca George Peppard e Dominique Sanda (la vediamo emergere da un'ex sala da gioco, incenerita e sperantissima) è il quinto del simpatico ciclo «Schegge di futuro» proposto da Raitre.

Canale 5

Ore 20,25: La ragazza di Trieste, Italia drammatico 1982. Un film decisamente così che in passato la tv non avrebbe trasmesso con una coppia di interpreti interessante sotto profili diversi: Ornella Muti (appena apparsa nel discusso film di Ferreri Il futuro è donna) e Ben Gazzara. Nel cast troviamo anche una brava caratterista, Mimsy Farmer. Il regista di estrazione letteraria Pasquale Festa Campanile (premio Campiello 1984 vinto con «Per amore, solo per amore»), poliedrico per le sue ispirazioni, girò il film nel 1982, divertendosi — confermò a distanza di due anni — a raccontare la storia, tratta da un suo romanzo, di un disegnatore di fumetti e del suo amore per la contorta e squilibrata Nicole.

Per i critici il naturale paragone fra romanzo e film vede vincente il libro ma di poco. Giovanni Grazzini scrive: «Benché il romanzo sia preferibile, perché distende con più agio la materia e motiva meglio i caratteri e le situazioni, il film ha un accettabile decoro spettacolare. Lo si segue con buon appetito almeno per tre quarti e in qualche misura si partecipa al dramma di quella poverina che soffre all'istituto di esibizionismo per cui crede che mostrare le cosce possa procurare la felicità». Il pubblico dal canto suo non rifiutò in blocco il dramma di Festa Campanile, ma è certo che la produzione si sarebbe aspettata dalla pellicola molto di più in termini di incassi.

Raiuno

Ore 20,30: Professione pericolo, telefilm. Jody, l'amica di Colt, protagonista del serial, viene rapita da un certo loschissimo Jeff che ricatta i giudici imponendo loro di far uscire sotto cauzione Sue, una bella ladra che ha fatto un grosso colpo ed è stata presa dopo una caccia serrata.

Si decide pertanto di liberare Sue. [illegible] la [illegible] e cerca di arrivare al nascondiglio di Jeff riportando in galera tanto lui che la sua protetta. Come sempre non è la vicenda a costituire il punto di forza del telefilm che punta invece sugli spettacolari inseguimenti automobilistici e sulle performances acrobatiche del protagonista che il soggetto ci presenta intatti come stuntman hollywoodiano specializzato nelle più spericolate esibizioni. L'attore che interpreta la parte è Lee Majors, ex marito di Farrah Fawcett, ex star del serial Charlie's Angels.

Raiuno

13,30 Telegiornale
13,55 Tre minuti di ...
14 — Pronto Raffaella, l'ultima [illegible]
14,05 Il [illegible] viaggi [illegible] a cura di Piero Angela
15,20 Un campione, [illegible] campioni, di [illegible]
15,30 Viaggiatori [illegible] tempo: L'esplorazione [illegible]nia, documentario
[illegible] — Jackson Five, [illegible] animati
[illegible] Per favore non mangiate le margherite, telefilm
17 — Tg1 flash
17,05 Il Trio Drac, cartoni animati
17,30 Brendon Chase, telefilm
18 — Tg1 cronache, attualità
18,30 Taxi, telefilm
19 — Action now: questa pazza, pazza America, viaggio attraverso l'America dello show
19,35 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,30 Professione pericolo: Un artista del doppio gioco, telefilm con Lee Majors, Douglas Barr, Heather Thomas, Markie Post
21,20 Caccia al tesoro, gioco televisivo a premi dagli [illegible] di Parigi
[illegible] Telegiornale
22,35 Appuntamento [illegible] film [illegible] sul grande schermo
22,40 [illegible] sport, cronache dall'Italia e dall'estero. Nel corso del programma: Parma: [illegible] — [illegible] Paolo (Brasile). [illegible] — Al termine: Tg1 [illegible]

Lee Majors alle 20,30

Raitre

15 — Cassino: Settimana ciclistica internazionale del Lazio
16 — Le tecniche e il gusto, documenti. Seconda parte
16,15 Corso di informatica
16,45 Piccola storia della musica
17 — Dadaumpa, antologia del varietà televisivo
18,25 Speciale Orecchiocchio, musicale
19 — Tg3
19,35 Fatti di famiglia, documenti. Terza parte: Senza figli. Con Giancarla Rognoni e Giorgio Strehler. A cura di Alberto Sinigaglia
20,05 Il documento e le tecniche del restauro, documenti
FILM 20,30 L'ultima odissea, di Jack Smight, con Dominique Sanda, Jean-Michael Vincent. Usa drammatico 1977 — *A qualche mese dalla catastrofe nucleare i sopravvissuti di una base militare americana cominciano a cercare di riorganizzare la civiltà e iniziano il difficilissimo esodo verso altre oasi di vita. Il loro cammino è durissimo e pieno di scene agghiaccianti (come quella dell'ingresso nella città morta di Las Vegas). [illegible] i protagonisti incontrano superstiti da salvare, nemici, catastrofi ecologiche e tempeste radioattive*
22,05 Delta serie, documenti
22,35 Tg3
23,10 Rockline, il meglio della hit parade inglese

Raidue

13 — Tg2 ore tredici
13,25 Tg2 libri
13,30 Capitol, sceneggiato. Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson, Constance Towers, Richard Egan.
14,30 Tg2 flash
14,35 [illegible] giochi e curiosità. Con Roberta Manfredi, [illegible], Marco Danè e Fabrizio [illegible]. [illegible] di Salvatore [illegible]dazzi
16 — Il [illegible] dell'[illegible] strada: La [illegible] bosco, telefilm
16,25 Corso di lingua e cultura tedesca, documenti
16,55 Due e simpatia, uno sceneggiato al giorno: Il circolo Pickwick, dal romanzo di Charles Dickens. Con Mario Pisu, Gigi Proietti, Leopoldo Trieste. Regia di Ugo Gregoretti. Terza parte
17,30 Tg2 flash
17,35 Dal Parlamento
17,40 I ragazzi della valle misteriosa, telefilm
18,15 Spazio libero: i programmi dell'accesso: Società San Vincenzo de' Paoli: La San Vincenzo: 150 anni fra i bisognosi
18,30 Tg2 sportsera
18,40 I Professionals, telefilm
19,45 Tg2
20,20 Tg2 lo sport
FILM 20,30 Quo vadis?, di Mervin Le Roy, con Robert Taylor, Deborah Kerr, Peter Ustinov, Marina Berti, Patricia Laffan. Usa storico 1951 — *Dal romanzo di Henryk Sienkiewicz: l'eroico generale romano Marco Vinicio s'innamora della cristiana Licia, ma la sua passione è contrastata da Nerone e dalla sua consorte Poppea. Quando Nerone incendia Roma, Vinicio corre in aiuto dell'amata riuscendo a salvarla [illegible] fiamme [illegible] dalla condanna a morte. Indicati dall'imperatore come i responsabili dell'incendio, tutti i cristiani vengono avviati verso il circo per essere massacrati nel corso dei giochi. Vinicio chiede aiuto al fortissimo Ursus e a Petronio Arbitro* — Seconda e ultima parte
21,50 Tribuna sindacale
22,20 Tg2 stasera
22,30 Una moglie e il suo nemico, sceneggiato. Con. Bibi Andersson, Gösta Ekman. Prima parte
24 — Tg2 stanotte

Deborah Kerr alle 20,30

Montecarlo

17 — L'orecchiocchio, musicale
18 — Gente di Hollywood, telefilm — *Amori, gelosie e lotte spietate per il potere e per la fama sullo sfondo scintillante della Mecca del cinema*
18,50 Shopping, guida agli acquisti presentata da Paola Protasi — Telemenù, una ricetta al giorno e utilissimi consigli di cucina presentati da Wilma De Angelis — Notizie flash — Bollettino meteorologico
19,30 Butterflies, telefilm — *Vita e problemi di una casalinga inglese ossessionata in modo un po' eccessivo dal trascorrere del tempo*
19,55 La banda dei cinque, telefilm
20,25 Sport: cronaca di un avvenimento in eurovisione
22,15 Clip n' roll, video da tutto il mondo — Al termine: Notizie flash — Oroscopo — Bollettino meteorologico

Italia1 (Antenna Nord)
Can. 58-41; 23-70-25

14 — Agenzia Rockford, telefilm
15 — Cannon, telefilm
16 — Bim Bum Bam
17,40 Wonder Woman, telefilm
18,40 Charlie's Angels, telefilm
19,50 I Puffi, cartoni animati
20,25 OK il prezzo è giusto!, gioco a premi presentato da Gigi Sabani
FILM 22,15 La fratellanza, di Martin Ritt, con Kirk Douglas, Alex Cord, Irene Papas, Luther Adler. Usa drammatico 1968 — *Kirk Douglas è un boss mafioso che un giorno viene a sapere il nome dell'assassino di suo padre. Si tratta di un parente: il suocero del fratello. Il protagonista lo uccide, ma poi deve scappare per evitare la vendetta della «famiglia». I boss di New York lanciano un ultimatum al fratello: o uccide il «traditore» o loro si rifaranno su sua moglie e i suoi figli. Il giovane con la morte nel cuore è costretto a sottostare*
FILM 24 — Assedio, di Richard Pearce, con Martin Balsam, Sylvia Sidney. Usa film drammatico per la tv 1978 — *Una banda di teppisti terrorizza un quartiere. Un anziano e caparbio cittadino non ne può più e passa al contrattacco*

Canale 5
Canali 61-32; 50-69-36

13,25 [illegible] sceneggiato
14,25 General Hospital, sceneggiato
15,25 Una vita da vivere, sceneggiato
16,25 [illegible] degli [illegible] documentario
17 — Galactica, [illegible]
18 — Tarzan, telefilm
19 — I Jeffersons, telefilm
19,30 Zig Zag, gioco a premi
FILM 20,25 La ragazza di Trieste, di Pasquale Festa Campanile, con Ornella Muti, Ben Gazzara. Italia drammatico 1982. — *Contrastato amore fra Dino, disegnatore di fumetti, e Nicole, giovane squilibrata. Lui è diviso fra la ragione, che gli imporrebbe di abbandonarla, e il sentimento. Lei lo spinge a prenderla in casa, ma la convivenza dà esiti disastrosi. Da un romanzo dello stesso [illegible] Campanile*
22,25 Kojak, [illegible]
23,25 [illegible] 5 news, attualità
FILM 0,25 [illegible] — L'eroico fifone, di Richard Lester, con Malcom McDowell, Alan Bates, Oliver Reed. Usa commedia 1976 — *Harry, capitano degli ussari britannici, viene coinvolto suo malgrado in un complotto ordito dal giovane Otto Von Bismark, il futuro cancelliere prussiano, per impadronirsi di un ameno staterello*

Retequattro (Telestudio)
Can. 24-45

14,15 Fiore selvaggio, sceneggiato
14,50 La valle dell'Eden, sceneggiato. Replica
17 — La regina dei Mille Anni, cartoni animati
17,20 Masters i dominatori dell'Universo, cartoni animati
17,50 Febbre d'amore, novela
18,45 Samba d'amore, novela
19,30 New York New York, telefilm
FILM 20,25 Un attimo, una vita, di Sydney Pollack, con Al Pacino, Marthe Keller, Anny Duperey, Romolo Valli. Usa drammatico 1977 — *Un pilota americano di Formula 1 non ha altri interessi che le corse. Quando un amico ha un grave incidente cade in una profonda crisi. Per fortuna conosce una ragazza, se ne innamora, ma lei muore. Film-réclame con continue inquadrature di marchi di sigarette e pneumatici*
22,45 Mai dire sì, telefilm
23,45 Baseball
FILM 0,15 Quel maledetto ispettore Novak, di Sam Wanamaker, con Charles Gray. Gran Bretagna commedia 1969 — *L'ispettore Novak assume l'incarico di scoprire chi tira le fila di un preoccupante smercio di dollari falsi. Le indagini lo portano in Inghilterra dove si trova la base operativa dei falsari*

Il primo capo dei Templari fu Hugues de Payns o Ugone de' Pagani

QUEI NOVE CAVALIERI CHE OFFRIRONO LA SPADA PER TENER SGOMBRA LA VIA AI LUOGHI SANTI

I regni [illegible] di Ou- [illegible] presto profonde rughe. [illegible] conquista i [illegible] stati in disaccordo. «Mardifredo» [illegible] Buglione — come un cronista [illegible] spressantemente il «liberatore» del Santo Se[illegible] giu[illegible] sotto i[illegible] di [illegible] all'ul[illegible] — [illegible] in lite con il fratello, l'[illegible] Baldovino, [illegible] a ritagliarsi la [illegible] di Edessa mentre altri [illegible] cadevano sulla v[illegible] dalla Città Santa; questi era in conflitto con Boemondo d'Altavilla, fattosi principe d'Antiochia, a sua [illegible] in lotta con Raimondo di Tolosa. Per quei famelici [illegible] spiantati come un'armata Brancaleone, la [illegible] un [illegible] affare: salvava l'anima e nutriva i corpi. Adoravano [illegible] Spina perché riuscivano a [illegible] stillare la [illegible] manna.

[illegible]o, neppure un anno dopo l'acclamazione a *Difensore del Santo Sepolcro*, suo [illegible] Baldovino non perse tempo a prender titolo di re. La maggior parte [illegible] crociati considerava però chiusa l'impresa con la liberazione [illegible] Luoghi Santi e prese la via del ritorno. Per sopravvivere, i rimasti misero il volto dell'armi: da liberatori si fecero conquistatori e dominatori.

Malgrado le «Assise [illegible] Gerusalemme» — primo esem[illegible]pio di costituzione moderna, appli[illegible] novo dagli [illegible] pei a [illegible] prima [illegible]stante, tanti secoli dopo il crollo dell'impero [illegible] d'Occidente —, i crociati conti[illegible] ad avere in mente il [illegible]mo, riveduto e cor[illegible] del Comuni: una realtà politica del tutto diversa dal ricco e vivace Vicino Oriente, passato dai bizantini agli arabi e infine ai turchi, ma sempre contrassegnato da un forte potere centrale.

Lì, in un intrico indecifrabile, da un millennio s'incrociavano religioni, sette, riti. Ormai definitivamente sepa[illegible] Roma con [illegible] scisma d'Oriente — sancito dalla [illegible]munica di Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, da parte di Papa Nicolò II, che in odio a Bisanzio s'affrettò a insignorire il normanno Roberto il Guiscardo dell'Italia meridionale — gli «ortodossi» si suddividevano in [illegible] correnti. La più intransigente era quella degli «esicasti», [illegible] cui devozione consisteva nel ripetere all'in[illegible] a Gesù, sino a cadere [illegible] una sorta di rapimento estatico. Quanto ai cattolici, oltre a quelli di rito latino, v'erano i maroniti, gli armeni, quelli di rito greco, distinti dai greci di rito latino.

I [illegible] — [illegible] per estensione, eran chiamati i crociati, cattolici tutti d'un pezzo — potevano dunque ritenersi i soli seguaci della vera fede; ma non avevano alcun mezzo, se non la spada, per convincere gli altri che la loro fosse l'unica e superiore verità. Presto i crociati si trovarono quindi a vivere in stato d'assedio permanente, nel continuo timore d'essere ricacciati in mare. Le vie carovaniere, vitali per Outremer, tornarono sotto controllo [illegible] predoni, la cui ingordigia criminale si drappeggiava con i colori della riscossa islamica. Senza libertà di circolazione, Outremer non aveva futuro. Ma a [illegible] non bastavano certo le premure dei Cavalieri di [illegible] Giovanni, o [illegible] — fondati dagli amalfitani —, che si prendevan cura dei feriti e dei pellegrini. Per sventare la minaccia occorreva rispondere colpo contro colpo, spada contro spada. [illegible] affrontato l'impresa se la maggior parte dei crociati, giunti [illegible] dopo il [illegible] *passagium* [illegible] *marinum* e sciolti i voti sul Santo Sepolcro, se ne ripartivan più lesti di com'erano venuti?

Uomini giusti al momento giusto, nel 1118 nove cavalieri offrirono le loro spade al re di Gerusale[illegible] impegnandosi a tenere libere le vie di Outremer. La libertà d'accesso al Calvario, al monte Tabor, a Nazareth, agli altri luoghi sacri alla tradizione cristiana era salva; e, con essa, la libertà dei commerci.

La tradizione riporta i nomi di quella piccola scolta d'eroi: André de Montbard, Payen de Montdidier, Geoffroy de Saint-Omer, Archambaud de Saint-Amand, Geoffroy Bisol, Gondemar e Rossal. Li guidava Hugues de Payns o des Payens. Secondo i cronisti francesi e gli storici francesizzanti, originario della regione di Troyes, questi era imparentato col conte di Champagne. Hugues a sua volta, che nel 1126 s'aggregò al nucleo originario dei nove *Milit![illegible] Christi* (=soldati di Cristo), divenendone prestigioso tutore e finanziatore. Altri documenti dicono invece che il primo capo dei Templari, Hugues de Payan, fosse originario di Roquemaure (la rocca dei Mori), un villaggio della Francia centrale, un tempo dominato dagl'infedeli (i Saraceni, o Mori): proprio lo stesso in cui duecento anni dopo sarebbe morto papa Clemente V, complice di Filippo il Bello nello sterminio dei C[illegible] [illegible] Tempio e nella [illegible] Ordine.

Illustri storici [illegible]te, a cominciare da [illegible] [illegible] Tiro, che ne fu il [illegible] cronista, [illegible] sono invece che il fondatore del Tempio [illegible] Ugone de' Pagani: un italo-normanno, discendente del bretone Albertino, seguace di Tancredi il Normanno. Come altri guerrieri della sua stirpe, Albertino era giunto nell'Italia meridionale in cerca di un più confortevole «posto al sole» rispetto a quello offerto ai discendenti dei Vichinghi dall'[illegible] Norvegia [illegible] e dalle [illegible] rigide terre [illegible] Nord.

Nella [illegible] degli [illegible] — vestendo l'appetito coi panni della fede —, Albertino aveva contribuito a liberare dai Saraceni una ridente cittadina poco distante da Nocera, nell'entroterra di Salerno: e ne sarebbe derivato il nome, tuttora vivo, di Pagani, di cui lo stesso Albertino sarebbe divenuto signore, per sé e i discendenti: Sigilberto, Disigio (o Desiderio) e infine Ugone, il Templare, nato a Forenza, in Lucania, secondo i dotti studi dell'attuale Gran Precettore Templare d'Italia, prof. Rocco Zingaro.

Tutti concordano, comunque, circa l'origine normanna dell'«Eletto del [illegible]». Dal re di Gerusalemme questi ottenne pr sede la Moschea della Roccia, sorta sulle rovine dell'antico Tempio di Salomone: proprio il luogo delle rivelazioni dell'Arcangelo Gabriele a Maometto. Perciò i *Milites Christi* presero presto il nome di Cavalieri del Tempio, o Templari: un'insegna che era anche un pegno. Il tempio pel quale essi si battevano, infatti, non [illegible] quello cristiano, [illegible] il Tempio — unico e assoluto — dello Spirito, di una Verità leva[illegible] di sopra dei millenni, [illegible] nel suo nucleo es[illegible]ziale, per tutti i tempi e gli spazi. Con i Templari, le crociate perdevano dunque il carattere di sanguinosa orgia conquistatrice e i [illegible] cristiani d'Outremer — [illegible] infetti per il basso livello di troppi loro principi, principesse ed ecclesiastici, quali la viziosa Sibilla ed Eraclio il Debosciato, indegno Patriarca di Gerusalemme — divennero una pagina d'irripetibile erotismo.

Nel 1128, al concilio di Troyes, i *Milites* furono riconosciuti come ordine religioso-cavalleresco, per intervento, soprattutto, di Bernardo di Clairvaux (cugino di Ugo di Champagne). Il grande riformatore dei Cistercensi, impegnato a fondo nella lotta contro il clero simoniaco e concubinario, pronto ad appoggiare papa Innocenzo II nella sanguinosa lotta contro l'antipapa, Anacleto II.

Ideatore di una teologia contemplativa fondata sullo slancio mistico sino al sacrificio della vita per [illegible] fede, Bernardo fu anche l'[illegible] di uno stile estetico, che impregnò l'architettura, [illegible] musica, le lettere. [illegible] lasciò alle spalle 300 nuovi monasteri e una [illegible] culturale» più importante di quella armata.

Insediati all'incrocio tra le tre religioni monoteistiche (nella Cupola o Moschea della Roccia — al Aqsa, secondo gl'islamici —), i Templari mostrarono presto il loro valore. Col capo [illegible], in spregio [illegible] abituali in troppi altri ex crociati, vestiti con una grezza tunica (ne ricevevano una sola all'anno), coperta dal bianco mantello fregiato dalla rossa croce patente (colori del sangue e dell'innocenza, del sacrificio e della fede) i Templari così furono descritti [illegible] loro prote[illegible], san Bernardo [illegible] Chiaravalle: «*Non si lava*[illegible] *la* [illegible], *incrostata di sudore e di polvere, indurita dall'armatura e* [illegible] *caldo*». «[illegible] *armi* — aggiunse il fautore della seconda crociata — *sono il* [illegible] *ornamento e se ne servono con coraggio nei più gravi pericoli,* [illegible] *né il* [illegible] *né la* [illegible]».

Guidati [illegible] *Beauceant* [illegible] *Beausant*) — il fessil[illegible] bianco e n[illegible] simbolo de[illegible]to tra la Luce e le Tenebre —, i Templari entravano in battaglia per uscirne vincitori o morti.

«*Leoni* [illegible] *guerra, agnelli pieni di dolcezza nella loro Casa* — esserì un altro cronista — *rudi cavalieri durante le spedizioni, simili a monaci o eremiti nelle chiese, duri e feroci con i nemici di Cristo*», i cavalieri si circondarono di un mito imperituro. «*Il soldato ha la gloria, il monaco ha il riposo* — ne scrisse perciò lo storico francese Jules Michelet, che ne rivendicò la memoria studiandone il processo —; *il Templare rifiuta l'una e l'altra. Egli riunisce ciò che queste due vite hanno di più duro: i pericoli e le astinenze*». Il loro motto era infatti: «*Non a noi, o Signore, non a noi, ma* [illegible] *Tuo* [illegible] *concedi la Gloria*».

[illegible] breve l'Ordine [illegible] *Christi* rese [illegible] e permanente l'ideale di [illegible]ciata altrimenti destinato a svanire in semplici avventure guerresche. E ve n'era bisogno. Da metà del sec. XII infatti, l'Islam era nuovamente alla riscossa.

Qui accanto a sinistra:
la partenza di cavalieri Normanni dalle coste italiane.
Sopra:
infuria la battaglia contro i Turchi.

DA GOFFREDO DI BUGLIONE FINO A LAWRENCE D'ARABIA

Guerrieri in assetto di guerra nell'accampamento

1099 I crociati [illegible] Goffredo di Buglione «liberano» Gerusalemme.

1118 Ugone de' Pagani e otto Cavalieri offrono [illegible] spada per la difesa [illegible] strade di [illegible].

[illegible] Il Consiglio [illegible] Troyes approva la regola dei Templari, [illegible] san Bernardo di Chiaravalle.

1187 Saladino, [illegible] d'Egitto, [illegible] l'esercito cristiano a Corni [illegible] Hattin. [illegible] Templari [illegible] islamica.

[illegible] [illegible] Crociata, con Federico Barbarossa, Filippo II di [illegible] Riccardo Cuor di Leone d'Inghilterra.

[illegible] La Quarta Crociata tramuta l'Impero bizantino in Impero [illegible].

1244 I Templari, uniti agli [illegible] di Damasco, sono sconfitti dai Mongoli, e [illegible] è [illegible] perduta.

1250 I Templari, all'avanguardia dell'esercito di Luigi IX di Francia, sono sterminati a el-Mansura, in Egitto.

1291 [illegible] S. Giovanni d'Acri, [illegible] roccaforte [illegible]na in Outremer. Il Gran [illegible] del Tempio [illegible] in battaglia.

[illegible] Dopo [illegible] anni [illegible] i Templari [illegible] senz'acqua potabile dinnanzi a [illegible] d'Acri.

[illegible] 13 ottobre Filippo [illegible] re di [illegible] sta tutti i Templari presenti nel regno. Con strazianti torture vengono estorte false confessioni di eresia, idolatria, sodomia.

1312 Con la bolla Ad providam papa Clemente V scioglie l'Ordine del Tempio.

1314 Dopo sette anni di prigionia, esposti al pubblico per denunciare le colpe dell'Ordine, il Gran Maestro, Jacques de Molay, e il Gran Precettore di Normandia, Geoffroy de Charnay, proclamano l'innocenza dei Templari e vengono arsi vivi.

1492 Cristoforo Colombo giunge nel Nuovo Mondo. Le sue navi alzano la bandiera con la croce templare, trasmessa dai Cavalieri del Tempio all'Ordine del Cristo, protetto dal re del Portogallo.

1910 Muore Edoardo VII, re d'Inghilterra, Gran Maestro dei Templari, detto «Peacemaker», cioè l'autore della pace. Quattro anni dopo, con la Grande Guerra, inizia la catastrofe dell'Europa contemporanea.

1917 Lo studioso di architettura templare, Lawrence d'Arabia, inglese, guida la «rivolta del deserto».

Crociati sconfitti dal Saladino

STAMPA SERA

dossier

Direttore responsabile
MICHELE TORRE

Supplemento al N° 278
di Stampa Sera
del 10 ottobre [illegible]

I TEMPLARI

[illegible] A. [illegible]

Intorno al 1100 la Gloria era Oltremare. L'Europa cristiana levava appena il capo dalle ultime grandi invasioni: Vichinghi da Nord, Ungari e Slavi da Est. A Ovest, la penisola iberica rimaneva in gran parte sotto dominio islamico. Anche la sponda meridionale del Mediterraneo e la Sicilia erano nelle mani degli Arabi. Quell'Europa — piccola e sempre sull'orlo della fame — era divisa dalle lotte tra Papato e Impero per la supremazia sulla cristianità occidentale.

«[illegible] solo gregge, un solo pastore» era il motto di papa Gregorio VII (1073-1085); ma secondo l'imperatore Enrico IV, suo avversario, il potere supremo non spettava ai vescovi di Roma. La Cattedra di San Pietro era stata lordata da troppi uomini indegni, incapaci di mettere a freno il clero simoniaco e concubinario. Toccava quindi agl'imperatori, eredi di Carlo Magno e di Ottone I — incliti baluardi contro i nemici della fede — di governare le anime di quei cristiani ai cui corpi garantivano pace e prosperi[illegible].

Dietro quella secolare tenzone (la «lotta per le investiture»), c'era la crisi dell'intero sistema feudale. La sicurezza dei confini e — spiega Le Roy Ladurie nella Storia del clima dopo il Mille (Einaudi) — un sensibile aumento della temperatura media, propizia alle colture di vite, ulivo, cereali, legumi, ricchezze basilari di qualsiasi civiltà contadina, restituivano slancio a produzione e commercio.

La circolazione di denaro trobustica nervi e muscoli di una nuova realtà politico-sociale (mercanti, artigiani, scrivani) e modificava il volto della vecchia feudalità, costretta a fare i conti con i nuovi ceti.

Anche il paesaggio mutava di conseguenza. All'Europa dei castelli circondati da miserabili casupole subentrava quella delle città, gonfie di case e palazzi, le cui facciate ostentavano la forza delle famiglie — patrizie o borghigiane — cresciute o accorse tra le mura urbane. Su tutte svettava la «casa del popolo», il palazzo comunale, simbolo della supremazia della legge stabilita dall'[illegible] degli uomini liberi («statuti»), al di sopra dell'arbitrio dei singoli (laici o ecclesiastici, guerrieri patrizi o ricchi «borghesi»). Anche più in alto giunge[illegible] i campanili e le cuspidi della moltitudine di chiese, ornamento e vanto delle diverse comunità urbane, che anche a quei [illegible] gareggiavano per primato in Italia.

Proprio sulla fine del secolo i Pisani gettarono le basi del loro immenso Duomo, mentre Wiligelmo e Antelami ornavano quello di Parma e i Veneziani consacravano la basilica di S. Marco (1094). Poco più tardi sarebbe cominciata la grande «crociata di pietra», cioè la costruzione delle celebri cattedrali e abbazie: monumenti dell'[illegible] in tutt'Europa di un cristianesimo puro ed eroico.

L'intrico di editti, bolle, ordini — e, conseguentemente, di benefici, privilegi, immunità — alimentava tuttavia una litigiosità endemica, una continua guerra di ciascuno contro tutti per ampliare poteri e aumentare ricchezze. Se, come si diceva, «l'aria di città rende liberi», spesso quella libertà degenerava in arroganza, si corrompeva per l'anarchica miopia di chi non vedeva il mondo al di là del campanile.

Massima aspirazione dei borghigiani rimaneva, infine, fare il salto dalla propria alla casta dei nobili — per entrare nel novero di quei cavalieri che vivevano di rapine e taglieggiamenti «legali», calandosi di antichi «diritti» strappati ai sovrani, dai loro antenati quando l'unico argomento era la spada — o conquistare maggiori poteri per la propria corporazione: i sindacati del tempo.

Anche per scaricarne altrove gl'indomabili bollori, sulla fine del Mille furono in molti — papi, imperatori, grandi feudatari, governi comunali — a incoraggiare la spedizione collettiva dei cristiani contro i Turchi accusati d'infierire sui pellegrini di Terrasanta.

Col declino d[illegible]impero romano d'Occidente, il flusso dei devoti dall'Occidente alla Palestina in verità non era mai cessato del tutto. Neppure l'avvento dell'Islam l'aveva interrotto. Maometto aveva parlato con tutto rispetto di ebraismo e cristianesimo, che considerava fratelli minori della vera fede.

Emigrato da La Mecca (622), il Profeta aveva trovato rifugio a Gerusalemme (624) — sacra a cristiani e israeliti — e lì, sulla Roccia, aveva ricevuto le più alte confidenze dall'Arcangelo Gabriele poi raccolte nelle pagine del Corano. Malgrado la conquista della Palestina da parte del califfo Omar (634) e la rapida diffusione dell'Islam dall'India alla Spagna, dall'Egitto all'Asia Minore, i pellegrini cristiani poterono quindi continuare a frequentare i Luoghi Santi, spesso fraternamente accolti dagl'islamici, dei musulmani, nel cui «firmamento» figurano Abramo, Mosè, lo stesso Cristo (ma solo [illegible] profeta») e la Madonna.

Anche l'Islam, però, presto [illegible] divise in correnti: i sunniti, più accom[illegible] [illegible] sciiti, seguaci della rigorosa tradizione egualitaria ispirata dal genero di Maometto, Alì, e, infine, gl'ismaeliti, secondo i quali dopo undici successori dirett[illegible] di Maometto l'umanità era rimasta in attesa del dodicesimo imam, che avrebbe recato il trionfo dell'Islam puro, e, s'intende, lo sterminio degl'idolatri e degl'infedeli, ebrei e cristiani compresi.

Questi ultimi, in particolare, eran guardati con crescente disprezzo dai rigoristi islamici, giacché, in assoluto contrasto col divieto coranico di rappresentare in forma umana l'Ente Supremo, raffiguravano in tutti i modi possibili le persone della Santa Trinità, la Madonna e i santi-guerrieri didìti a salvare fanciulle dai draghi (come San Giorgio, ora cancellato dal calendario dei santi).

Per gl'islamici più coerenti, insomma, i cristiani erano poco più che idolatri, colpevoli di eccessiva devozione verso i Luoghi Santi (come però erano i musulmani per la Pietra Nera della Mecca). Perciò il califfo del Cairo, che dominò per qualche tempo Gerusalemme, si fece distruggere il Santo Sepolcro, poi ricostruito a spese dell'imperatore di Bisanzio. Ma quando la Città Santa passò nelle mani dei Turchi Selgiuchidi, più rozzi e intransigenti (1078), per i cristiani cominciarono i guai veri: taglieggiamenti, vessazioni e spesso il supplizio. Oltre ai pellegrinaggi venne meno anche la libertà di commercio. La lotta per la libertà religiosa si saldò quindi — nell'Occidente cristiano — a quella per la libertà di commercio e generò il clima favorevole a una grande spedizione punitiva: la crociata. Nel 1096, su impulso di Pietro l'Eremita e con la guida di Gualtieri Senza Averi, in nome del Santo Sepolcro una turba di pezzenti si rovesciò rubando e saccheggiando [illegible] traverso la penisola balcanica, sino a Costantinopoli. Traghettati di frotta in Asia Minore, quegl'infelici furono quasi tutti massacrati dai Turchi. Sopravvissuto alla strage, Pietro tornò a predicare «Dio lo vuole», con l'aiuto di papa Urbano II e fu seguito da un buon numero di nobili, col tardivo appoggio dei Pisani.

Dopo tre anni di marcia e di battaglie, nel luglio 1099 i crociati entrarono in Gerusalemme e vi menarono orrenda strage. I testimoni lasciarono detto che nella Moschea di Omar il sangue dei musulmani uccisi arrivava alla pancia dei cavalli crociati.

In breve i vincitori mondarono la Città Santa dall'infezione degl'infedeli. Ma già strada facendo sin i «pezzenti» che molto nobili avevano affilato le spade nei corpi degli ebrei: accusati di deicidio (secondo il pregiudizio ufficialmente cancellato dal rituale cattolico solo con Concilio Vaticano II), col loro olocausto gl'israeliti sterminati dai crociati lungo la via verso la Nuova Gerusalemme avrebbero dovuto propiziare la vittoria della vera fede.

Il primo capo dei Templari fu Hugues de Payns o Ugone de' Pagani

QUEI NOVE CAVALIERI CHE OFFRIRONO LA SPADA PER TENER SGOMBRA LA VIA AI LUOGHI SANTI

I regni cristiani [illegible] Outremer [illegible] presto profonde rughe. Già nella [illegible] i crociati erano stati in d[illegible]. «Merdifredo» [illegible] Buglione — come [illegible] definisce sprezzantemente [illegible] «liberatore» del [illegible] Sepolcro, giunto sotto le mura di Gerusalemme all'ultimo momento — era in lite con il fratello, l'avido Baldovino, pronto a ritagliarsi la contea di Edessa mentre altri crociati cadevano sulla via [illegible] Santa; questi era [illegible] conflitto con Boemondo [illegible] Altavilla, fattosi principe [illegible] Antiochia, a [illegible] Raimondo di [illegible]. Per quei [illegible] feudatari, spiantati come un'armata Brancaleone, la «crociata» era un doppio affare: salvava l'anima e nutriva i corpi. [illegible] la Santa Spina perché riuscivano a farne stillare la sacra [illegible].

[illegible] Goffredo, neppure un anno dopo [illegible]amazione a *Difensore del Santo Sepolcro*, suo fratello Baldovino non [illegible] tempo a prender titolo di re. La ma[illegible] parte dei crociati considerava però [illegible] l'impresa [illegible] la liberazione [illegible] Luoghi [illegible] e prese la via del ritorno. [illegible] sopravvivere, i rimasti misero il v[illegible]: da liberatori si [illegible] conquistatori e dominatori.

Malgrado le «*Assise di Gerusalemme*» — primo esempio [illegible] costituzione [illegible] applicata ex novo [illegible] europei a uno Stato prima inesistente, tanti secoli dopo il crollo dell'Impero [illegible] Occidente —, i crociati continuavano ad avere in mente il feudalesimo, riveduto e corretto dall'ascesa dei Comuni: una realtà politica del tutto diversa dal ricco e vivace Vicino Oriente, passato dai bizantini agli arabi e infine ai turchi, ma sempre contrassegnato da un forte potere centrale.

Lì, in [illegible] intrico indecifrabile, da un millennio s'incrociavano religioni, sette, riti. Ormai definitivamente separati da Roma con lo scisma d'Oriente — sancito [illegible] scomunica di Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, da parte di Papa Nicolò II, che in [illegible] e Bisan[illegible] s'affrettò a insignorire il [illegible]manno Roberto il Guiscardo [illegible] — gli «[illegible]todossi» si suddividevano in numerose correnti. La più intransigente era quella degli «esicasti», la cui devozione consisteva nel ripetere all'infinito l'invocazione a Gesù, sino a cadere in una sorta di rapimento estatico. Quanto ai cattolici, oltre a quelli di rito latino, v'erano i maroniti, gli armeni, quelli di rito greco, distinti dai greci di rito latino.

Qui accanto a sinistra:
la partenza di cavalieri Normanni dalle coste italiane.
Sopra:
infuria la battaglia contro i Turchi.

I [illegible]» — come, per estensione, eran chiamati i crociati, cattolici tutti d'un pezzo — potevano dunque ritenersi i soli seguaci della [illegible] fede; ma non avevano alcun mezzo, se non la spada, per convincere gli altri che [illegible] loro [illegible] l'unica e superiore verità. Presto i crociati si trovarono quindi a vivere in stato d'assedio permanente, nel continuo timore d'essere ricacciati in mare. Le vie carovaniere, vitali per *Outremer*, tornarono sotto controllo dei predoni, la cui ingordigia criminale si drappeggiava con i colori della riscossa isl[illegible]. Senza [illegible] di circolazione, Outremer [illegible] futuro. Ma a [illegible] non bastavano [illegible] le premure dei Cavalieri di San Giovanni, o Ospitalieri — fondati dagli [illegible] —, che si prendevan cura dei feriti e dei pellegrini. Per sventare la minaccia occorreva rispondere colpo contro colpo, spada contro spada. Chi [illegible] avrebbe affrontato l'impresa se la maggior parte dei crociati, giunti a Gerusalemme dopo il lungo tormentato *passagium transmarinum* e sciolti i voti sul Santo Sepolcro, se ne ripartivan più lesti di com'erano venuti?

Uomini giusti al momento giusto, nel 1118 nove cavalieri offrirono [illegible] spade al re di [illegible], impegnandosi a [illegible] libere le vie di [illegible]. La [illegible] so [illegible] monte Tabor, e [illegible] agli altri luoghi [illegible] alla [illegible]; e, con essa, la libertà del commercio.

La tradizione riporta i nomi di quella piccola scolta d'eroi: André de Montbard, Payen de Montdidier, Geoffroy de Saint-Omer, Archambaud de Saint-Amand, Geoffroy Bisol, Gondemar e [illegible]. Li guidava Hugues de Payns o des Payens. Secondo i cronisti francesi e gli storici francesizzanti, originario della regione [illegible] Troyes, questi [illegible] imparentato col conte di Champagne. Hugues a sua volta, [illegible] 1125 s'aggregò al nucleo originario dei nove *Milites Christi* («soldati di Cristo»), divenendone prestigioso tutore e finanziatore. Altri documenti dicono invece che il primo capo dei Templari, Hugues de Payan, fosse originario di Roquemaure (la rocca dei Mori), un villaggio della [illegible] centrale, un tempo dominato dagl'infedeli (i Saraceni, o Mori): proprio lo stesso in cui duecento anni dopo sarebbe [illegible] papa [illegible] V, complice di Filippo il Bello nello [illegible] dei [illegible] del Tempio e nella distruzione [illegible] Ordine.

Illustri storici delle crociate, a cominciare da Guglielmo di Tiro, [illegible] fu il più attendibile cronista, asseriscono invece che il fondatore del Tempio fu Ugone [illegible]gani: un italo-normanno, di[illegible] dal bretone Albertino, seguace di Tancredi il Normanno. Come altri guerrieri della sua stirpe, Albertino era giunto nell[illegible] me[illegible] in [illegible] di un più confortevole «posto al sole» rispetto a quello offerto ai discendenti dei Vichinghi dall'originaria Norvegia, dalla Danimarca e dalle altre rigide terre del Nord.

Nella terra degli aranci — vestendo l'appetito coi panni della fede —, Albertino aveva contribuito a liberare dai Saraceni una ridente cittadina poco distante da Nocera, nell'entroterra di Salerno: e ne sarebbe derivato il nome, tuttora vivo, di Pagani, di cui lo stesso Albertino sarebbe divenuto signore, per sé e i discendenti: Sigiberto, Dislgio (o Desiderio) e infine Ugone, il Templare, nato a Forenza, in Lucania, secondo i dotti studi dell'attuale Gran Precettore Templare d'Italia, prof. Rocco Zingaro.

Tutti concordano, comunque, circa l'origine normanna dell'«Eletto dei Nove». Dal re di [illegible] questi ottenne pr sede la Moschea della Roccia, sorta sulle rovine dell'antico Tempio di Salomone: proprio il luogo delle rivelazioni dell'Arcangelo Gabriele a Maometto. Perciò i *Milites* [illegible] presero pre[illegible] il nome di Ca[illegible] del Tempio, o Templari: un'insegna che era anche un pegno. Il tempio pel quale essi si bat[illegible] infatti, [illegible] quello cristiano, ma il Tempio — unico e assoluto — dello Spirito, di una Verità levata al di sopra dei millenni, identica, [illegible] nucleo essenziale, per tutti i tempi e gli spazi. Con i Templari, le crociate perdevano dunque il carattere di sanguinosa orgia conquistatrice e i regni cristiani d[illegible] — subito infatti per il basso livello di troppi loro principi, princi[illegible]d ecclesiastici, quali la [illegible] Sibilla ed [illegible] il [illegible] indegno Patriarca di Gerusalemme — divennero una pagina d'irripetibile eroismo.

Nel 1128, al concilio di Tro[illegible], i *Milites* furono [illegible] come [illegible] religioso-cavalleresco, per intervento, soprattutto, di Bernardo di Clairvaux (cugino di Ugo di Champagne), il grande riformatore dei Cistercensi, impegnato a fondo nella lotta contro il clero simoniaco e concubinario, pronto ad appoggiare papa Innocenzo II nella sanguinosa lotta contro l'antipapa, Anacleto II.

Ideatore di una teologia contemplativa, fondata sullo slancio mistico sino al sacrificio della vita per la fede, Bernardo fu anche il creatore di uno stile estetico, che impregnò l'architettura, la musica, le lettere. Alla morte lasciò alle spalle 300 nuovi monasteri e una «crociata culturale» più importante di quella armata.

Insediati all'incrocio tra le tre religioni monoteistiche (nella Cupola o Moschea della Roccia — *al Agsa*, secondo gl'islamici —), i Templari mostrarono presto il loro valore. Col capo rasato, in spre[illegible] abituali in troppi altri ex crociati, vestiti con una grezza tunica (ne ricevevano [illegible] sola all'anno), coperte dal bianco mantello fregiato dalla [illegible] croce patente (colori [illegible] sangue e dell'innocenza, del sacrificio e della fede) i Templari così furono descritti dal loro protettore, san Bernardo [illegible]: «*Non si lavano, hanno la barba incolta, incrostata di sudore e di polvere, indurita dall'armatura e dal caldo*». «*Le armi* — aggiunse il fautore della seconda crociata — *sono il loro* [illegible] *e se ne servono con coraggio nei più gravi pericoli, senza temere né il numero, né la forza dei barbari*».

Guidati dal *Beaucent* (o Beaussant) — il vessillo bianco e nero, simbolo del conflitto tra la Luce e le Tenebre —, i Templari [illegible] in [illegible] per [illegible] vincitori o [illegible].

«*Leoni in guerra, agnelli di dolcezza nella* [illegible] *Casa* — asserì un altro cronista — *rudi cavalieri durante le spedizioni, simili a monaci o eremiti nelle chiese, duri e feroci con i nemici di Cristo*», i cavalieri si circondarono di un mito imperituro. «*Il soldato ha la gloria, il monaco ha il riposo* — ne scrisse perciò lo storico francese Jules Michelet, che ne rivendicò la memoria studiandone il processo —; *il Templare rifiutava l'una e l'altra. Egli riuniva ciò che queste due vite hanno di più duro: i pericoli e le astinenze*». Il loro motto era infatti: «*Non a noi, o Signore, non a noi, ma al Tuo Nome concedi la Gloria*».

In breve l'Ordine dei *Militia Christi* rese sublime e permanente l'ideale di crociata altrimenti destinato a svanire in semplici [illegible] guerresche. E [illegible] n'era bisogno. [illegible] sec. XII infatti, l'Islam [illegible] nuovamente alla riscossa.

DA GOFFREDO DI BUGLIONE FINO A LAWRENCE D'ARABIA

Guerrieri in assetto di guerra nell'accampamento

[illegible] I [illegible] di Goffredo di Buglione «liberano» Gerusalemme.

1118 Ugone de' Pagani e otto Cavalieri offrono la spada per la difesa delle [illegible].

1128 Il Concilio di [illegible] approva la [illegible] Templari, [illegible].

1187 [illegible] d'Egitto, sconfigge l'esercito cristiano a [illegible] di Hattin. [illegible] Templari. Gerusalemme [illegible] in [illegible] islamica.

[illegible] Crociata, [illegible] Barbarossa, Filippo [illegible] Francia, [illegible] Cuor di [illegible] d'Inghilterra.

[illegible] La Quarta Crociata [illegible] l'impero bizantino [illegible] Impero Latino d'Oriente.

[illegible] I Templari, uniti agli [illegible], [illegible] a Gaza. [illegible]nitivamente perduta.

1250 I Templari, all'avanguardia dell'esercito di Luigi [illegible], sono sterminati a el-Mansura, in Egitto.

[illegible] Cade [illegible] Giovanni [illegible] roccaforte cristiana in Outremer. Il [illegible] Maestro [illegible] Tempio muore [illegible] battaglia.

[illegible] Dopo 12 anni d'assedio i Templari abbandonano Ruad, isoletta senz'acqua potabile dinnanzi a San [illegible] d'Acri.

1307 Il 13 ottobre Filippo IV il [illegible], re di Francia, arresta tutti i Templari presenti [illegible] regno. Con stranianti torture vengono estorte false confessioni di eresia, idolatria, sodomia.

1312 Con la bolla Ad providam papa Clemente V scioglie l'Ordine del Tempio.

[illegible] Dopo sette anni di prigionia, esposti al pubblico per denunciare le colpe dell'Ordine, il Gran Maestro, Jacques de Molay, e il Gran Precettore di N[illegible]dia, Geoffroy de Charnay, proclamano l'[illegible] dei Templari e vengono arsi vivi.

1492 Cristoforo Colombo giunge nel Nuovo Mondo. Le sue navi alzano la bandiera con la croce templare, trasmessa dai Cavalieri del Tempio all'Ordine del Cristo, protetto dal re del Portogallo.

1910 Muore Edoardo VII, re d'Inghilterra, Gran Maestro dei Templari, detto «Peacemaker», cioè fautore della pace. Quattro anni dopo, con la Grande Guerra, inizia la catastrofe dell'Europa contemporanea.

1917 Lo studioso di architettura templare, Lawrence d'Arabia, inglese, guida la «rivolta del deserto».

Crociati scacciati dal Saladino

DI COME IL SALADINO PRESE GERUSALEMME E NON EBBE VERGOGNA DI IMPALARE I TEMPLARI

Lo scontro avvenne ai Corni di Hattin, landa infuocata dove l'esercito egiziano travolse i Cavalieri e li sterminò

Gerusalemme assediata. [illegible] strenua difesa delle mura tra alte fiamme e lancio di proiettili.

PER SAPERNE DI PIU'

Sulle Crociate

Steven [illegible] Storia della [illegible], Torino, Einaudi.
Franco Cardini, *La crociate fra mito e storia*, Roma, Nova Civitas.
Eric Christiansen, *Le crociate del Nord. Il Baltico e la frontiera cattolica*, Bologna, Il Mulino.
Paul Alphandéry, *La cristianità e l'idea di crociata*, Bologna, Il Mulino.

Sui Templari, ieri e oggi:

Gaetano Salvemini, *L'abolizione dell'Ordine dei Templari*, in *La dignità cavalleresca nel Comune di Firenze*, Milano, Feltrinelli.
G. Bordonove, *Il rogo dei Templari*, Milano, SugarCo.
Jean Favier, *L'enigma di Filippo il Bello*, Roma, Jouvence, 1982.
Bianca Capone, *I Templari in Italia*, Roma, Armenia.
Gaetano Lamattina, *I Templari nella storia*, Roma, Edizioni Templari.
Domenico Rotundo, *I Templari: misteri e cattedrali*, Roma, Edizioni Templari.
Cesare Ambesi (a cura di), *Europa* [illegible], Milano, Reader's [illegible]gest.
Henri Corbin, *L'immagine del Tempio*, Torino, Boringhieri.
Julius Evola, *Il mistero del Graal*, Roma, Mediterranee.
Ernle Bradford, *Lo scudo e la spada: storia dei cavalieri di Malta*, Milano, Mursia. Un suggestivo romanzo storico, fedelissimo al messaggio templare.
Bosana-Siagliene, *Il crociato*, Milano, Rizzoli.
Aldo A. Mola, *Alla ricerca del Tempio perduto: Templari e Templarismo*, Milano, Marcorati.
[illegible] *Il santo Graal*, Milano, Mondadori.

Per aggiornamenti è infine indispensabile:

«Testimonianze templari», Edizioni Templari, rivista mensile, Roma, [illegible] delle Terme [illegible]ne, 4.

[illegible] gloria del Tempio crebbe rapidamente anche pel contrasto fra l'eroismo dei Cavalieri e la meschinità dei principi d'Outremer, spesso pronti a patteggiare con gl' «infedeli» piccoli vantaggi che a lungo andare si traducevano nell'indebolimento della cristianità.

Il colpo più grave ai regni cristiani fu però inferto proprio da quei [illegible] che pur predicavano le [illegible] con [illegible] a far la spola da Roma a Montefiascone. Nessun papa, infatti, prese la croce verso Gerusalemme. Nessun vicario di Cristo si recò a pregare sul Santo Sepolcro, neppure quando l'accesso ai Luoghi Santi era assolutamente sicuro. I papi si limitavano a ripetere «armiamoci e partite» come tutti i principi più desiderosi di liberarsi, a quel modo, di vassalli e cavalieri troppo irrequieti che di affermare davvero l'ideale della liberazione dei Luoghi Santi.

Arroccati nelle fortezze costruite a difesa di Outremer contro Egiziani, Turchi, Bizantini, i Templari combattevano dunque [illegible] le spalle scoperte. I papi contribuirono a isolarli anche dal punto di vista morale. [illegible] continuavano infatti a litigare con gl'imperatori intorno all'investitura dei vescovi-conti, alla riscossione di tributi, alla spartizione del potere politico sull'Occidente, lasciando che in Oriente i crociati si togliessero dai guai con le loro sole mani.

Si comprende, quindi, la disperazione di san Bernardo dopo il fallimento della seconda crociata (1147) da lui fervidamente predicata. Il brillante vincitore del filosofo Abelardo al Concilio di Sens, lo strenuo avversario di Arnaldo da Brescia (1144), autore del più famoso manuale per il perfetto pontifice (De Consideratione), principe della teologia d'ispirazione mistica, tanto da esser posto da Dante Alighieri al centro della «mistica rosa» nel sommo Empireo, non riuscì a coprire le spalle dei suoi pupilli: i Templari, elogiati nel *De laude novae Militiae*, in cui aveva teorizzato il dovere della guerra santa contro gl'islamici (che, per parte loro, trovavano quindi giusto rispondere con un'altra guerra: non meno santa, né meno feroce).

Mentre Roma e l'Occidente discutevano, [illegible]. Nel [illegible] tornò nelle mani degl'islamici, e precisamente di [illegible] d'Egitto, Saladino. [illegible]vi, il celebre protagonista [illegible] di Walter [illegible] passò sul corpo dei Templari. Il loro ottavo Gran Maestro, Odo di Saint-Amand, caduto nelle mani dei musulmani, era morto prigioniero, rifiutandosi di pagare il riscatto. «*I Templari non hanno che la spada e il cinturone*» aveva sprezzantemente replicato a chi gli offriva la libertà in cambio di danaro. Il suo successore, Gerardo di Ridfort, guidò i Templari — avanguardia dell'armata cristiana — contro l'esercito di Saladino. Lo scontro avvenne ai Corni di Hattin, una landa infuocata ove i cristiani giunsero senz' acqua e a corto di cibo, dopo una spossante marcia sotto un sole implacabile. L'esercito egiziano, che vent'anni prima era fuggito alla vista dei Beauceant, questa volta travolse i Cavalieri e sterminò l'intero esercito crociato.

I Templari catturati furono tutti suppliziati: dopo orrende sevizie vennero impalati vivi. Solo Gerardo venne risparmiato, forse per ottenere che inducesse Gerusalemme alla resa. Ma tornato nella Città Santa, il Gran Maestro prese invece la guida della sua difesa. Assalita dagli Egiziani, la città di David fu espugnata. I cristiani vennero passati a fil di spada. Saladino uccise di sua mano il Gran Maestro, Gerardo di Ridfort.

L'Europa allora si scosse. Ma era tardi. L'imperatore Federico Barbarossa prese la guida della Terza crociata. Vi parteciparono Filippo II Augusto, re di Francia, Riccardo Cuor di Leone, re d'Inghilterra, e Corrado di Monferrato. Barbarossa — che per unire nelle sue mani il potere temporale e quello spirituale sull'intera cristianità aveva traslato le reliquie dei Re Magi da Milano a Colonia — morì annegato in un fiumiciattolo dell'Asia Minore. Gli altri sovrani e principi trasferirono sotto le mura di Gerusalemme le beghe che li dividevano in Europa. Senz'aver concluso nulla, dopo qualche tempo Riccardo fuggì verso casa vestito da Templare; ma a mezza via fu arrestato da Enrico VI di Svevia, mentre suo fratello, Giovanni Senzaterra, usurpava la Corona inglese.

Corrado di Monferrato fu invece pugnalato da due assassini: seguaci del «Veglio della Montagna» che s'eran fatti battezzare per meglio mascherare la loro azione di «commando» per conto della famigerata «società segreta» che, spingendo i suoi affiliati al fanatismo anche con l'impiego di hashish (donde il loro nome), [illegible] il [illegible] avversario [illegible] Templari.

CASTI, POVERI COME CRISTO

All'iniziazione, i Templari pronunciavano i tradizionali «voti» monastici: castità, povertà, obbedienza. Il sigillo dell'Ordo Militum Christi raffigura due templari in groppa ad un solo cavallo: simbolo della povertà, [illegible] anche della fraternità che li univa [illegible] [illegible] nemici.

La regola dei «Poveri soldati [illegible] Città Santa» [illegible] sul principio della fratellanza fra i Cavalieri. Essa imponeva la refezione in comune e il dono di un decimo del proprio pane all'Elemosiniere dell'Ordine, che lo destinava [illegible]. La Regola [illegible] inoltre [illegible] assoluta. Spogliato [illegible] egoistico [illegible] propri trascorsi, bighellonare a piacere, corrispondere senza permesso [illegible] superiori, usare tende da campo chiuse dall'interno) il Templare recuperava [illegible] come membro [illegible].

Il punto 58° della [illegible] «Non tutti i Fratelli [illegible] chiamati ai consigli segreti». Organizzazione di prima linea in difesa della Cristianità, il Tempio era una costruzione bene ordinata: con una gerarchia di responsabilità e quindi, di accesso alla conoscenza dei compiti corrispondenti ai meriti. Non si poteva chiedere a un novizio di scegliere la parte del Cavaliere maturo, del Precettore o del Gran Maestro. La gra[illegible] rispondeva, del resto, alla millenaria esperienza di tutte le associazioni iniziatiche (sacerdotali, militari, culturali), fondate sul principio della [illegible].

Isolati negli spalti della [illegible] o [illegible] di arabi, turchi, tartari, insidiati da bizantini, [illegible] pellegrinaggi, [illegible] accomodatori, i Templari — ubbidienti solo al Pontefice a norma della loro regola — dovevano tutelare la propria azione col riserbo più rigoroso. I loro nemici ebbero però buon gioco ad affermare che la segretezza [illegible] culti idolatrici, pratiche oscene, intollerabili deviazioni.

Per difendersi da occhi indiscreti, i Templari facevano uso di un cifrario segreto e parte del loro cerimoniali era comprensibile solo [illegible] (ma [illegible] la Messa è un «mistero» decifrabile solo dai celebranti iniziati al culto).

Due secoli di confronto con l'esoterismo islamico — una cultura spirituale molto raffinata — può effettivamente [illegible] introdotto [illegible] il disegno di una superiore conciliazione fra le religioni monoteistiche. Il progetto del superamento [illegible] conflitto armato [illegible] cristianesimo, islamismo, ebraismo, in nome di una comune Verità. Tale programma non poteva però essere propalato, né comunicato agli [illegible] venuti, chiamati a sacrificarsi per la [illegible] della Cristianità.

Per conciliare le due anime dell'Ordine — che difendeva la realtà presente, ma mirava anche a prepararne una nuova — fu quindi necessario creare una doppia gerarchia, rispondente a due diversi generi di programmi e di responsabilità conseguenti. I [illegible] livelli — [illegible] comunicanti — [illegible] reciprocamente isolati [illegible] momento della crisi dell'Ordine: processo, condanna, sterminio. Il sacrificio del Tempio visibile rese cioè possibile la costruzione di un Tempio segreto, una «Nuova Gerusalemme», che ora torna a operare alla luce del sole.

Il sigillo [illegible] Templari

TORTURATI A MORTE SI DISSERO ERETICI

Filippo IV chiuse i Templari in fetide celle, li affamò e li afflisse con lunghissimi interrogatori su materie a loro ignote. Così ne ottenne le confessioni.

Il 12 [illegible] il Gran Maestro del Tempio, Jacques de Molay, [illegible] parte ai solenni funerali della cognata di Filippo il Bello, [illegible] di Courtenay, che aveva [illegible] in dote i diritti [illegible] corona dell'Impero [illegible] d'Oriente.

[illegible] del rispettoso ossequio dei [illegible] principi del [illegible] e dei più alti dignitari di Corte, mentre procedeva [illegible] processione, il [illegible] lontanissimo dall'immaginare quale tempesta [illegible] sull'Ordine. Era venuto in Francia su invito di papa Clemente V per discutere la fusione fra Templari e Ospitalieri, in vista di uno sforzo unitario per la riconquista di Outremer. Sapeva che Filippo IV il [illegible] — rifugiatosi nel Tempio di Parigi per scampare a una [illegible] popolare — era irritato per il rifiuto opposto [illegible] richiesta di iniziazione all'Ordine (i Cavalieri temevano [illegible] divenire lo stesso [illegible] Maestro per mettere le mani sulle immense ricchezze dell'Ordine).

[illegible] Molay [illegible] che lo spregiudicato ministro del re, Guglielmo Nogaret, s'era procurato la complicità di Noffodei, un toscano della tempra del ser Ciappelletto descritto da Boccaccio nel Decamerone. Da un certo [illegible] de Floyran, Templare espulso dall'Ordine, Noffodei [illegible] saputo che il [illegible] d'iniziazione consisteva nel rinnegare Cristo, sputare [illegible] baciare il fondoschiena del Maestro e offrirgli il corpo per i «mal protesi nervi», come [illegible] del suo maestro, Brunetto Latini, cacciato all'Inferno, nel girone dei peccatori [illegible] natura».

[illegible] 13 ottobre (e [illegible] il giorno fu segnato tra quelli che portano sfortuna) tutti i Templari di Francia furono imprigionati dalle guardie di Filippo IV: oltre 150 nella sola Parigi. Ancora sotto choc per l'imprevedibile arresto, i Cavalieri cominciarono a essere interrogati: sotto tortura, naturalmente.

Educati a morire in battaglia e assuefatti all'idea di perire tra gli atroci tormenti che gl'islamici infliggevano ai Templari che fossero caduti vivi nelle loro mani, i Cavalieri non erano invece psicologicamente preparati a fronteggiare le lunghe sofferenze cui vennero sottoposti dalla «giustizia» di Filippo IV: torture (spesso mortali) ripetute a distanza di settimane o di mesi, privazione di alimenti, l'umiliazione di fetide celle, insopportabili per tempre abituate a vivere all'aperto, interrogatori su materie ignorate. Lo stesso Gran Maestro e altri altissimi dignitari in breve cedettero per porre fine al tormento e ammisero quanto veniva inventato a loro carico. Ai «pentiti» Filippo IV prometteva salva la vita. Chi, cessate le torture, ritrattava le confessioni estorte con tenaglie infuocate, veniva immediatamente messo sul rogo. Fu la sorte cui andarono incontro decine e decine di Cavalieri. Ma non tutti gli eroi sanno essere martiri.

Le accuse erano fondamentalmente quattro: indisciplina [illegible] dell'Ordine, pratiche contro natura, eresia (sputare sulla croce, calpestarla, bestemmiare) idolatria. Alcuni Militites ammisero che in segreti conciliaboli avevano adorato un mostro dalla testa di becco, con petto di donna e ali di demonio: il Baphomet. Altri dissero che il diavolo compariva in persona alle sedute sotto forma di gatto.

Dapprima le plebi dell'Europa cristiana credettero alle accuse. I templari erano rudi e orgogliosi — antipatici, quindi — e soprattutto eran ricchi: e, si sa, la ricchezza è veduta come una imperdonabile colpa da chi non la possiede e sospetta che l'arricchimento sia sempre frutto di loschi traffici, di alchimie diaboliche.

Convinto a stento a rivendicare la prerogativa del giudizio finale sull'Ordine, che per statuto direttamente da lui dipendeva, papa Clemente V, dopo molte incertezze, ordinò una inchiesta sul processo. Furono così smascherate le macchinazioni ordite dal re per imbastire le accuse contro il Tempio e strappare le confessioni nelle camere di tortura. Il pontefice non era però in grado di resistere a Filippo IV, che lo ricattava minacciando di mettere in dubbio la sua regolarità. Anzi, ordinò egli stesso l'impiego della tortura contro i Templari, per sciogliere le lingue ai riottosi.

Di più: cedendo alle pressioni del re, Clemente V convocò un concilio a Vienne per decidere la sorte dell'Ordine. [illegible] 1310, come [illegible] tempo stabilito, il Concilio si radunò il 1° ottobre 1311. Per quanto riguardava l'Ordine, fu una farsa. Con la bolla Ad provida Clemente V sciolse l'Ordine, senza pronunciare però un verdetto di colpevolezza: era una misura [illegible] con la quale egli sperava forse di metter fine ai tormenti inflitti ai [illegible]. Invece il 13 marzo 1314 si consumò la tragedia finale.

Tradotti su una piazza di Parigi per confessare pubblicamente la loro colpa Jacques de Molay e il Gran Precettore di Normandia, Geoffroy de Charnay, proclamarono l'innocenza dell'Ordine: proprio ciò che temeva Filippo IV cui distruggere il Tempio premeva più che [illegible] Templari.

Poche ore dopo, con rito direttissimo, in spregio alle prerogative papali, i due vennero arsi vivi poco lontano da Notre Dame, mentre la folla tumultuava, ormai convinta che si trattava di martiri, non di criminali. Tra le fiamme, Jacques de Molay lanciò la solenne maledizione contro i nemici del Tempio, avvertendoli della loro prossima fine.

Un mese dopo Clemente V si spense fra terribili dolori a Roquemaure. Il 29 novembre Filippo IV morì mentre cacciava il cinghiale a Fontainebleau. Nogaret lo seguì nella tomba poco dopo. Tra i più accaniti accusatori dell'Ordine, Enguerran de Marigny, morì impiccato l'anno seguente.

«Moralmente — ha scritto il severo Gaetano Salvemini — l'abolizione dell'Ordine fu un delitto e come tale la nostra coscienza deve notarlo di eterna infamia». La maledizione — con costante ritmo ternario — ricadde sui successori di Filippo IV: per tre volte i rami della dinastia si rinsecchirono con la morte di tre fratelli: Luigi X, Filippo V e Carlo IV misero fine ai Capetingi, estinti dopo Filippo il Bello; con Francesco II, Carlo IX ed Enrico III si spensero i Valois; i Borboni chiusero i loro giorni con Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X, nel 1830.

Verso la ghigliottina Luigi XVI e Maria Antonietta si avviarono proprio dalla Torre del Tempio adibita a prigione dai rivoluzionari, profanata dall'antenato con lo sterminio dei Cavalieri. Nel Tempio morirono di stenti anche i figli di Luigi XVI e Maria Antonietta. Negli stessi anni le insegne di Jacques de Molay eran tornate a garrire nel cielo d'Europa.

Sotto: cavalieri [illegible]
Qui a sinistra: lo stemma dei Templari

Con l'eroico sacrificio, i Templari riscattarono i Cristiani dal [illegible] di aver bandito le Crociate per puro spirito di rapina

DODICI ANNI D'AGONIA PER I MILITES CHRISTI SULL'ISOLA DESOLATA DI RUAD

N[illegible] decenni seguenti i [illegible] continuarono a dare prova di straordinario eroismo. Ma le vicende personali di Gerardo di Ridfort avevano fatto scendere sull'Ordine una macchia indelebile, cui s'aggiungevano le accuse più diverse: avidità, orgoglio, sfarzo, sodomia... Nulla in confronto alle pecche delle crociate seguenti: la IV, che finì con la conquista di Costantinopoli (1204), ove sorse l'impero latino d'Oriente a beneficio dei Veneziani, e ignorò del tutto Gerusalemme; la sesta e la settima, guidate dall'esangue Luigi IX il Santo di Francia, e che chiusero la serie con la malinconica morte del re, non sul campo della gloria, ma sotto una tenda, a Tunisi, roso da una febbre pestilenziale (1270).

La crociata più strana fu però quella guidata da Federico II di Svevia. Per avere l'appoggio del papa contro il rivale, Ottone di Brunswich, e il re d'Inghilterra, Giovanni Senzaterra, e così assicurarsi la Corona conquistata nella battaglia di Bouvines (1214), in alleanza col re di Francia Filippo II Augusto, Federico II, nipote del Barbarossa e figlio dello scomunicato Enrico VI, s'era impegnato a non unificare mai la corona imperiale con quella dell'Italia meridionale, assicuratagli dalla madre, la normanna Costanza d'Altavilla, e a intraprendere prima possibile una crociata per liberare la Terrasanta dal giogo degli egiziani. Ottenuto il potere, Federico II dovette però provvedere anzitutto a difendersi dalle ribellioni dei feudatari riottosi, dai Comuni, dalle insidie papali: in Italia e Germania, dunque, non nel Vicino Oriente. Messo alle strette da una minaccia di scomunica, finalmente l'imperatore prese il mare, ma dovette rientrare precipitosamente, ammalato a morte. Scomunicato per mostrare la sua buona fede e isolare il papa, nel 1228 Federico fece rotta verso Outremer. Lì, invece di usare le armi come tutti s'aspettavano, l'imperatore che pur sarebbe passato alla storia anche per il coraggio di guerriero (e per i molti eccessi di crudeltà) patteggiò la libertà d'accesso ai Luoghi Santi: una normale transazione commerciale col nemico, dunque non una crociata.

I Templari, indignati, rifiutarono di presenziare all'ingresso di Federico in Gerusalemme. Lo Svevo vi fu invece solennemente accompagnato dal Gran Maestro dei suoi connazionali Cavalieri Teutonici, Hermann von Salza. Ma quando sfilò per le vie della città di David, gli abitanti cristiani lo bersagliarono con ortaggi e peggio.

L'imperatore non credeva più all'utilità delle crociate. Andava a messa con le spalle coperte da una preziosa dalmatica, di gusto orientale, con la data dell'Egira (sacra a Maometto) [illegible] filo d'oro, a [illegible] da [illegible] ebrei. La sua [illegible] del [illegible] era in gran parte tratta [illegible] vivaio di Saraceni da lui concentrato a Lucera. Federico [illegible] la crociata in un [illegible] ma per calcolo.

Vi son molte ragioni per credere che l'imperatore avesse ormai in programma l'unificazione del potere sacerdotale e politico nelle sue sole mani. Si preparava a celebrare Messa di persona? Di sicuro il [illegible] più [illegible] maniero — Castel del Monte, in Puglia — è un edificio destinato a riti misterici. Privo di cucine, [illegible] stalle — tutto ciò che [illegible] per un soggiorno — era fatto per soste brevi. Ma a quale scopo? Lo suggerisce la sua forma: un ottagono, che ripete il numero otto in cento e cento modi diversi: e come aveva scritto Clemente d'Alessandria, uno dei Padri della Chiesa, «chi è nato a nuova vita per volere di Cristo è colui che si pone sotto il segno dell'Otto», anche perché la somma delle iniziali greche del nome di Cristo dà appunto [illegible].

A metà del sec. XIII — dopo lo [illegible] degli Albigesi, o Catari, nella Francia meridionale, e mentre fiorivano innumerevoli sette misteriche all'interno del cristianesimo e si diffondevano nuove correnti iniziatiche, mescolate con tradizioni pagane — Federico II non era del resto l'unico a non credere più alle crociate. Il cardinale Ottaviano degli Ubaldini messo da Dante all'Inferno, tra gli eretici, e amico intimo di Federico II, sembra avesse dichiarato: «Se l'anima c'è, l'ho perduta per i ghibellini».

Ormai privi [illegible] nuovi aiuti dall'Occidente, [illegible] i Templari mutarono politica. Mentre l'Oriente cristiano moriva, fecero vivificare l'Ordine in Europa. Lì investirono i proventi delle loro innumerevoli proprietà (castelli, [illegible] intere regioni...), prestando denari a principi, abati, [illegible] [illegible]ini. Anzi, poiché si trovarono a essere la prima multinazionale finanziaria, adeguarono anche le tecniche dei pagamenti e inventarono la cambiale: ogni Gran Precettoria dell'Ordine s'impegnava a pagare a presentazione di una lettera di credito emessa da qualsiasi altra «filiale» [illegible] presso la quale il creditore avesse ottenuto l'apertura d'un prestito o versato il suo danaro. A quel modo — senza doverle rischiare fisicamente, né trasportare — l'Ordine fu in grado di gettare sulla bilancia in qualsiasi punto d'Europa le sue immense ricchezze, concentrate in luoghi segreti, gelosamente custoditi: come nel castello di Gisors, in Francia, ove ne fu rinvenuta, anni fa, una piccola ma già impressionante parte.

Un segno eloquente del mutamento di condotta nel Vicino Oriente fu l'atteggiamento dei Templari verso i Mongoli. Alla morte di Gengis Khan, l'orda mongolica irruppe attraverso India, Persia, Mesopotamia. La favolosa Bagdad fu rasa al suolo. A metà del XIII secolo i nuovi barbari arrivarono in vista del Mediterraneo.

In nome delle remote venature di cristianesimo che da sempre avevano screziato il politeismo dei Mongoli, i Templari pensarono di farsene un alleato contro gl'islamici. Fallito l'intento, nel 1244, alla battaglia di Gaza, accanto ai Cavalieri di Cristo si schierarono invece gl'islamici di Damasco, in difesa della comune civiltà di Outremer, ormai frutto di due secoli di coabitazione cristiano-musulmana. In quell'epica battaglia Gran Maestro, Maresciallo del Tempio e tutti i Cavalieri presenti lasciarono la vita sul campo.

Sei anni dopo ad el Mansura i Templari si sacrificarono per proteggere Luigi IX che invano avevano sconsigliato di dar battaglia. Per dissipare il dubbio che il loro suggerimento venisse da viltà, i Milites Christi avevano ottenuto l'onore dell'avanguardia. Su 290 Cavalieri solo cinque sopravvissero [illegible] battaglia.

Dal punto di vista militare, quella fu la fine dell'Ordine: [illegible] esso, di [illegible] dopo [illegible] caddero le ultime roccaforti cristiane del Vicino Oriente. Dapprima fu la volta del leggendario Crack dei Cavalieri, mirabile fortezza degli Ospitalieri. Nel 1291 venne travolta San G[illegible] d'Acri. Il Gran Maestro del Tempio, Guglielmo di Beaujeu, giacque sotto le rovine della Torre Maledetta.

Gli ultimi [illegible] d'Oriente si trincerarono [illegible] isoletta di [illegible] — senz'acqua potabile — e vi [illegible] tero dodici anni, sino al 1303, nella vana attesa dei soccorsi che da Cipro approntavano il nuovo Gran Maestro, Jacques de Molay, e quello degli Ospitalieri, [illegible] di Villaret.

Con l'eroico [illegible] del [illegible] — sette Grandi Maestri caduti in combattimento, altri cinque morti per le ferite riportate in battaglia, migliaia di Cavalieri suppliziati dal nemico — i Templari riscattarono i cristiani dal sospetto di aver bandito le crociate per puro spirito di rapina e di esser rimasti in Terrasanta senza uno scopo preciso. Alla caduta di Outremer, il Tempio contava 20.000 Cavalieri, 900 castelli, una ricchezza incalcolabile: troppo poco per riconquistare Gerusalemme, ma troppo per l'Occidente. La sua gloria faceva ombra; i suoi nemici si moltiplicavano di giorno in giorno. Contro la sua lealtà si coalizzarono re spergiuri, papi rammolliti, avidi banchieri. Per il Tempio le ore furono contate.

I Crociati entrano in Costantinopoli

ED [illegible] SONO TRA NOI...

Intorno al 1960, dopo molte insistenze, il custode del castello normanno di Gisors, in Francia, a mezza strada fra Parigi e Rouen, ottenne che venissero iniziati i lavori per il recupero del tesoro dei Templari, occultato per ordine di Jacques del Molay in reconditi nascondigli, alla base dell'antico maniero. Le ricerche, più volte interrotte per varie polemiche, dettero più frutti di quanti l'opinione pubblica si attendesse. Da un solo forziere balzarono fuori ben 11.353 monete del sec. XII-XIII. Ma secondo il custode, Roger Lhomoy, il tesoro era infinitamente più ricco e vario: dodici statue, trenta cofani blindati, nove sarcofaghi intatti, tuttora da ritrovare. Bisogna continuare le ricerche. Invece, per ordini superiori mai bene spiegati, tutto si fermò. I Templari del Trecento tornarono nell'oscurità cui li avevano condannati Filippo il Bello e Clemente V. Ma nel 1313 non tutti i Cavalieri erano stati spazzati via, arrestati, condannati, arsi vivi, torturati e [illegible], dannati al carcere perpetuo. In Germania i Milites entrarono nei Cavalieri Teutonici, in Spagna nell'Ordine di Calatrava, in Portogallo in quello del Cristo, in Francia, Italia, Cipro si fusero con gli Ospitalieri, poi divenuti Cavalieri di Rodi e oggi Sovrano Ordine Militare di Malta.

La croce patente templare apparve con Giovanna d'Arco sulle mura di Orléans liberata dagl'inglesi e sembra che la Pucelle di Francia l'abbia poi offerta a Gilles de Rais (Barbablù), su impulso dei Francescani, per indurlo a intraprendere la navigazione atlantica verso il Nuovo Mondo. La stessa croce — assunta dall'Ordine del Cristo — guidò le grandi esplorazioni del portoghese Enrico il Navigatore e dei suoi ammiragli, oltre Capo delle Tempeste (o di Buona Speranza) sino all'India. Anche lo stendardo di Cristoforo Colombo sbarcando a San Salvador il 12 ottobre 1492, spiegò al vento la croce solare dell'Ordine del Tempio.

Il neotemplarismo — dopo secoli di circolazione segreta — esplose con la nascita della Massoneria. Alla vigilia della Rivoluzione francese il massone Jean-Baptiste Willermoz raccolse a Wilhelmsbad il Convento neotemplare della Stretta Osservanza: cui appartenne per esempio il cattolico satoiardo Joseph de Maistre, poi autore delle Serate di San Pietroburgo e acuto cervello della restaurazione. Anziché aliar le braccia dinanzi alla tempesta rivoluzionaria, i neotemplari additarono (invano) la via dell'Ordine. Il Rito Scozzese Antico e Accettato (scuola di perfezionamento della Massoneria mondiale) a sua volta riattualizzò larga parte della tradizione templare, dall'Eletto dei Nove al cavaliere Kadosh, cui è affidata la «vendetta» contro Filippo il Bello. La rinascita templare molto ha poi dovuto al genio di Richard Wagner, che s'ispirò al ciclo cavalleresco di Parsifal, Lohengrin e della «ricerca del Graal», mitico simbolo di una verità superiore alle chiese secolari, spesso decadenti e mero culto delle immagini, lontano dalla purezza ideale che impregna le opere di Wolfram von Eschenbach e Zacharias Werner.

Gran Maestro dei Templari, all'inizio del Novecento, fu Edoardo VII re d'Inghilterra, che si battè per scongiurare la grande guerra, esplosa quattro anni dopo la morte del «peacemarker», «zio d'Europa». La conflagrazione europea risultò del tutto simile all'ecatombe provocata, nel Basso Medioevo, dal sanguinoso conflitto tra cristianesimo e islamismo: preludio all'irruzione dei mongoli sino alle sponde del Mediterraneo. Si comprende perciò il fascino tuttora esercitato dall'appello templare alla pace alla cooperazione tra i popoli, alla difesa dei deboli. E' quanto afferma anche Rocco Zingaro di San Ferdinando, attuale Gran Precettore per l'Italia del Supremo Ordine di Militare del Tempio di Gerusalemme: «Il Templare è l'anima nobilitata dall'Io, proteso nella difesa di valori basilari della vita per creare una "comunione di anime": compito difficile per il travolgente degrado che ha subordinato i valori del Creato al dio-denaro. Il Cavaliere porta in sé e con sé una piccola pietra e tante pietre bene squadrate sono le fondamenta del Tempio, nel quale regna il Dio Universale, di tutto e di tutti». Quando pure non fosse dimostrato che Ugone de' Pagani fosse di Firenze o dei pressi di Nocera — come pure documenta Bianca Capone in Vestigia Templari in Italia (Edizioni Templari, Roma, via delle Terme Deciane, 4: volume che si vende a beneficio degli handicappati) — le iniziative socio-culturali dei Templari odierni han di mira la redenzione dell'umanità, proprio sulla scia dei Milites arroccati a difesa di Gerusalemme [illegible] anni orsono. Valgano d'esempio l'Asta di solidarietà in favore dei Padri Somaschi, il conferimento del Trofeo In[illegible] [illegible] R[illegible] (conferito, nel 1983, a Rita Levi Montalcini) al Premio «Enrico De Nicola», andato nel 1984 a Venezia, città natale di fra Paolo Sarpi, e a Molfetta, donde ebbe origine quel Gaetano Salvemini, pel quale «moralmente l'abolizione dell'Ordine Templare fu un delitto e come tale la nostra coscienza deve notarlo di eterna infamia». La «vendetta» templare attuale non sta comunque nei pugnali, nei veleni, nelle rivolte contro il re e il pontefice, bensì nella corretta conoscenza del passato: come appunto fa il periodico «Testimonianze Templari», che si raccomanda per precisione documentaria e veste tipografica.

[illegible] del Tempio (1307). Filippo IV il Bello aveva [illegible]. Nipote di Luigi IX il Santo, egli [illegible] succeduto [illegible] padre, Filippo III l'Ardito, [illegible]. Appena [illegible] giunto [illegible] trono, Filippo IV [illegible] dovuto fronteggiare [illegible] insidie [illegible] d'Inghilterra, che pretendevano parte delle terre di Francia.

Dal 1296 fu però con la Chiesa che il re ebbe lo scontro [illegible]. Per pagare esercito e funzionari — pilastri della monarchia — Filippo aveva bisogno di molto denaro. Decise perciò di far versare al fisco del regno i tributi che [illegible] a Roma.

[illegible] nel vivo — cioè nella dignità e, ciò che più conta, [illegible] portafoglio — papa Bonifacio VIII (60 anni [illegible], appartenente [illegible] potente famiglia romana dei conti Caetani, ottima tempra di lottatore) non rimase a guardare, ma avvertì il [illegible] re di Francia [illegible] al suo posto (1296).

Il contrasto esplose insanabile quando Filippo ordinò l'arresto di Bernardo Saisset, elevato da papa Bonifacio a vescovo di Pamiers. Guglielmo Nogaret, [illegible] Flotte, Guglielmo di Plaisians — scaltri uomini del re — organizzarono un processo truccato per screditare il vescovo e, indirettamente, il papa.

Alle nuove proteste di Bonifacio, Filippo il Bello convocò l'assemblea dei rappresentanti di nobiltà, clero e borghesia (Stati Generali, 1302), che si dichiarò a suo favore. Il papa scomunicò Filippo e rispose con la bolla Unam Sanctam, in cui ribadì che il potere temporale (di imperatori, re, principi) è come la luna: brilla per la [illegible] [illegible] rifletto [illegible] vero potere, [illegible] Papato. Era [illegible] dottrina vecchia e ormai in conflitto coi tempi. Anche [illegible] Alighieri la respinse, contrapponendogli [illegible] dei «due soli»: cioè [illegible] dignità di potere imperiale e papale.

Per troncare la lotta, Guglielmo Nogaret il [illegible] 1303 s'impadronì di Bonifacio VIII nel castello d'Anagni, con l'aiuto del patrizio romano Sciarra Colonna, che pare abbia schiaffeggiato il papa. Liberato dalla folla insorta, questi morì poco dopo. Il suo successore, Benedetto XI, pontificò breve tempo. Assillato da Filippo il Bello, che gli chiedeva di abolire tutti i decreti di Bonifacio e di condannare la memoria del predecessore, morì nel 1304.

Il nuovo conclave si radunò a Perugia. Spaccato tra Orsini, Caetani, Colonna, esso discusse per un anno. Dopo lunghe macchinazioni, uscì eletto l'uomo di fiducia di Filippo il Bello, il guascone Bertrand de Got arcivescovo di Bordeaux, cui il re di Francia dettò le sue volontà: processo contro la memoria di Bonifacio VIII, abolizione della scomunica del re di Francia.

Anziché a Roma, il nuovo papa si fece incoronare a Lione (14 novembre 1305), presenti Filippo, Carlo di Valois (capo del partito guelfo in Italia e responsabile dell'esilio di Dante), Giovanni duca di Borgogna. Durante il corteo un muro crollò uccidendo dodici baroni. Papa Clemente fu sbalzato di sella e il più bel diamante della sua corona andò perduto: segno di malaugurio.

In ossequio ai desideri di Filippo, il nuovo papa rimase Oltralpe, aprendo la [illegible] avignonese», [illegible] i [illegible] tant'anni durante i quali i [illegible] furono praticamente prigionieri (captivi), come gli [illegible] «cattività babilonese» da [illegible].

FILIPPO IL BELLO SEGNA LA FINE

Il Gran Precettore del S. M. T. H. O. Rocco Zingaro di San Ferdinando, assistito dai dignitari dell'Ordine Stewart Fermena e dal professor D'Angelo, dà lettura della formula del giuramento

In realtà [illegible] V e [illegible] (tutti [illegible]) [illegible] di loro colonia [illegible] splendido palazzo di Avignone, appositamente costruito, con una corte ricca e dissoluta, bollata dal grande poeta italiano, Francesco Petrarca, come «nuova Babilonia». Solo le insistenze di Caterina da Siena e di [illegible] spiriti elevati ottennero poi il ritorno dei papi a Roma, ma a prezzo di un «piccolo scisma», giacché i francesi elessero antipapi e per qualche tempo si ebbero due o tre papi contemporaneamente.

Poiché Filippo IV continuò a chiedere a Clemente V di aprire il processo che dichiarasse nulli tutti gli atti di [illegible] VIII (il papa al quale doveva la nomina ad arcivescovo), Clemente V fu arrendevole alle altre [illegible] del re, per non soddisfare sino in fondo un desiderio che gli sarebbe costato l'implicita nullità della sua stessa elezione ad arcivescovo. Perciò Clemente V divenne complice di Filippo nello sterminio dei Templari e nell'abolizione dell'ordine: per viltà, non per la cupidigia dei loro beni.

Anche Filippo, però, [illegible] a parte, [illegible] sia stato ispirato dalla [illegible] che davvero tra le file dei Templari si fosse annidata l'eresia: in particolare un culto manicheo, simile alla contrapposizione tra il Bene e il Male, la Luce e le Tenebre, che suo nonno, Luigi IX il Santo, aveva estirpato col ferro e col fuoco dalla Provenza, d'intesa con Innocenzo III che aveva bandito la Crociata contro gli Albigesi: prima crociata condotta non in Terra Santa ma nell'Europa stessa, infetta dalle eresie.

Di fronte a Filippo IV — re talora malvagio ma di notevole statura e a Clemente V — debole, ma non privo di aperture ai tempi nuovi, giacché dal concilio di Vienne, che abolì i Templari, fece approvare lo studio dell'ebraico e dell'arabo, per leggere nel testo originario opere fondamentali per la cultura umanistica — va ricordato il ministro Guglielmo Nogaret, giurista di grande abilità, energico e lungimirante: esempio illustre dell'ascesa della «burocrazia»: alti funzionari d'estrazione non nobile, alleati della Corona contro i privilegi feudali e del clero.

Molti gradini più sotto appare il Gran Maestro del Tempio, Jacques de Molay (nato a Molay, nel Giura, nel 1243). Templare a 21 anni e Gran Maestro dal 1298, durante il processo de Molay si confessò ignorante di problemi dottrinali. Era un buon soldato, non un teologo. Da errori e debolezze si riscattò tuttavia con la rivendicazione dell'innocenza dell'Ordine, che gli costò la vita sul rogo e lo pose, con Arnaldo da Brescia e Giordano Bruno, tra le vittime del patto di sangue tra Papato e Impero. Anche pensando al suo caso Giosuè Carducci scrisse i celebri versi: «Quando porge la mano Cesare a Piero / da quella stretta sangue umano stilla. / Quando il bacio si dan Chiesa ed Impero / un astro di martirio in ciel sfavilla».

STAMPA SERA

L. 600 — ANNO 116 - [illegible] 278

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 10 ottobre 1984

DOLLARO 1915,87

ROMA — Il dollaro ha confermato la nuova ripresa sulle piazze europee, concludendo la seduta a 1915,875 lire in Italia, e tornando così vicino ai livelli di fine settembre. A Francoforte, viene quotato a 3,0979 marchi in seguito ad un intervento della Bundesbank.

LONDRA — L'oro segna un [illegible] cedimento, quotando 338 dollari l'oncia

Almeno cinque morti e 9 feriti

ATTENTATI IN BULGARIA SOFIA CONFERMA

Il premier bulgaro Todor Zhivkov

SOFIA — La radio ufficiale di Sofia ha informato oggi che cinque persone sono state uccise in una serie di [illegible] avvenuti in Bulgaria [illegible] di quest'anno.

La [illegible] un annuncio [illegible] del procuratore generale, ha [illegible] che un [illegible] è stato messo a morte per aver inviato pacchi esplosivi a [illegible] indirizzi.

L'annuncio dell'emittente [illegible] conferma le voci che si erano diffuse [illegible] occidentale secondo [illegible] quali vi sarebbero [illegible] in alcune [illegible] Bulgaria.

Radio [illegible] ha precisato che un certo Pisman [illegible] Penchev, di Sevlievo, nella Bulgaria centrale, è stato condannato a morte dalla corte suprema il 4 luglio scorso. La radio non ha però precisato la data nella quale è avvenuta [illegible].

Secondo l'accusa [illegible] inviato pacchi esplosivi che [illegible] di cinque persone e il ferimento di altre nove durante il mese di aprile a Sevlievo [illegible].

La [illegible] non ha fornito [illegible] circa l'identità delle [illegible] sui motivi [illegible] compiuto [illegible].

Qualche [illegible] alcuni diplomatici occidentali a Sofia avevano detto [illegible] che alcune bombe erano esplose a Plovdiv e in [illegible]. La [illegible] stata [illegible] autorità.

Secondo voci diverse un altro ordigno sarebbe esploso nelle settimane scorse alla stazione ferrovia di Sofia durante le celebrazioni per l'anniversario della fondazione della Repubblica socialista bulgara.

Negli ambienti occidentali si era anche diffusa l'ipotesi secondo la quale l'attentato avrebbe dovuto avere per oggetto lo stesso leader bulgaro, Zhivkov e sarebbe stato messo in atto da un gruppo non meglio precisato di «dissidenti».

TORINO / *Da oggi nei grandi parchi e la domenica anche in centro*

TORNA A CAVALLO IL VIGILE URBANO DOPO UN SECOLO

TORINO — Da oggi pomeriggio, alle 14, Torino ha i vigili a cavallo. La prima uscita è avvenuta alla Pellerina. I civich, uniforme classica, ovviamente equipaggiata secondo le esigenze, collegati via radio con la centrale, escono a coppia.

Il Comando dispone di otto cavalli: quattro dell'Accademia di Equitazione «Maria Elisabetta» e quattro della scuderia di San Mauro che fa capo alla Eqqos, ma questi ultimi saranno utilizzati nelle prossime settimane.

Le coppie di vigili a cavallo effettueranno servizio, dalle 14 alle 18, nei principali parchi. Da oggi fino a domenica è in programma una rotazione nel verde dei parchi Italia '61, Valentino, Ruffini, piazza [illegible]. Dalla [illegible] settimana il servizio si allargherà, a turno, e su richiesta dei quartieri, a tutti gli altri parchi. Lunedì e martedì sono i giorni di riposo.

«*Domenica mattina abbiamo intenzione* — afferma il vicecomandante Corradi — *di organizzare un giro anche per le vie del centro*».

Il [illegible] è sperimentale fino al 31 dicembre [illegible] dopodiché, se funzionerà, sarà rinnovato.

Al momento i vigili idonei a svolgere questo incarico sono otto. Sono gli otto che su ottanta richieste di civich già in ruolo hanno superato la selezione effettuata dalla scuderia di San Mauro.

Ci sono altri 18 posti disponibili, e infatti 16 [illegible] tutte le mattine, dalle 9 alle 12, stanno svolgendo [illegible] corso presso l'Accademia [illegible] Elisabetta di corso Regina Margherita.

Prossimamente i cavalieri municipali di Torino indosseranno [illegible] nuova uniforme, con [illegible] giallo-blu, i colori della città.

Da Grazzano Badoglio a Casale: vite delle gemelle Foglia

QUELLA BIMBA SIAMESE DEL '58 DIVISA DALLA SORELLA, S'E' SPOSATA

Santina Foglia (a sinistra), con il marito e la sorella Giuseppina

DAL NOSTRO INVIATO

CASALE MONFERRATO — Mentre a Torino, proprio in questi giorni, nascono cinque gemelli, torna alla ribalta la protagonista di un eccezionale parto gemellare avvenuto nel '58.

Anche allora la gente seguì con ansia e commozione il caso di Santina e Giuseppina Foglia, due sorelle di Grazzano Badoglio in provincia di Asti, legate fra loro schiena contro schiena con in comune la [illegible] terminale dell'intestino retto.

Le neonate erano gemelle siamesi «pigopaghe», unite per la regione lombo-sacrale per un'anomalia della natura [illegible] evento per se stesso [illegible] poiché le due godono [illegible] salute, proprio mentre le statistiche stabiliscono che di «coppie» così ne nascono in media ogni 300 mila parti ma solo ogni sei [illegible] una coppia sopravvive.

Subito dopo la nascita le piccine sono trasferite in una [illegible] pediatrica dell'Università di Torino in attesa di un'intervento chirurgico per eliminare il legame che le unisce. L'operazione [illegible] di pazienti preparativi viene eseguita il 10 maggio 1965 dal professor Solerio nell'ospedale torinese Regina Margherita.

«*Un miracolo della scienza*», «*Sono divise, ora tutto è nelle mani di Dio*», «*La vita, e le difficoltà, per le due gemelle iniziano solo ora*», titolano i giornali commentando la notizia dell'eccezionale divisione.

Sono tempi in cui il settimanale tedesco «Quick» è disposto a sborsare milioni per l'esclusiva della foto della prima comunione di Santina e Giuseppina, mentre quotidiani dell'Australia cercano disperatamente giornalisti in grado di procurare disegni originali firmati dalle due bimbe (spose di falsi anche allora).

Poi ancora interventi per le due sorelle «miracolate», lunghi esercizi per far imparare un nuovo equilibrio a due corpi che hanno sempre camminato uniti, ginnastica, [illegible] trattamenti ortopedici.

Quindi, pian piano, l'oblio, lento e implacabile, con un sussulto solo nel '77: una delle due sorelle scappa di casa. Una fuga romantica con un epilogo amaro. Termina dopo una settimana, con la scoper-

[illegible] Barbero

● SEGUE A PAGINA [illegible]

CRAXI: SUL CASO-CIRILLO NON SEGRETO DI STATO

ROMA — Il presidente del Consiglio, Bettino Craxi, ha restituito stamane al senatore Libero Gualtieri, presidente del Comitato parlamentare per il controllo sui servizi di sicurezza, il testo della relazione sul caso Cirillo, l'assessore regionale democristiano rapito e poi liberato, [illegible] dalle Brigate Rosse, dopo il pagamento di un riscatto la cui somma fu raccolta fra molte polemiche.

Su nessuna parte del documento il capo del governo ha opposto il [illegible] di Stato.

Il sen. Gualtieri aveva consegnato a Craxi la relazione, approvata all'unanimità il 4 [illegible] comitato, ieri alle 19 a Palazzo Chigi.

Secondo quanto si è appreso da fonte parlamentare il presidente del Senato Cossiga ha ricevuto [illegible] il senatore Gualtieri, presidente del Comitato per i servizi di sicurezza, che gli ha consegnato una copia della relazione-Cirillo.

Nella tarda mattinata, il presidente del Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza ha anche consegnato al segretario generale della Camera, Longi, la relazione.

CAMMINIAMO VERSO IL PEGGIO...

[illegible]

Altri cinque arresti all'alba per il traffico di stupefacenti

DROGA DI CUNEO A IMPERIA

CUNEO — Nuovi importanti sviluppi questa mattina nella maxi inchiesta che la squadra mobile di [illegible] sta conducendo a ritmi serrati sul grosso traffico di droga scoperto nei giorni scorsi. Una pattuglia della polizia, composta dagli ispettori Giostra e Carissi e dagli agenti Del Percio e Dieisi ha bloccato — all'alba di stamane — a Civezza, un piccolo comune nell'entroterra di Imperia, in un alloggio condominiale, altre cinque persone che risultano implicate nel traffico di stupefacenti.

Si tratta di Vincenzo Tisa, 33 anni, residente ad Alba in via Ognissanti 22; Rosario Cascio, 34 anni, abitante ad Alba in via Piave 63; Paolo Petrocelli, 23 anni, residente ad Alba in via Roma 4 ma domiciliato a Civezza (Imperia); Salvatore Colucci, 20 anni, anagraficamente residente a Sala Consilina (Salerno); e infine Aldo Franco Carlevero, 20 anni, residente a Villafranca d'Asti, in regione Crocetta 61.

Gli agenti della squadra mobile, che hanno agito in collaborazione con i colleghi di Imperia, sono giunti all'alloggio — affittato da Paolo Petrocelli — appunto nell'ambito delle indagini che vengono portate avanti per scoprire altri affiliati all'organizzazione criminale. Infatti, in seguito all'arresto dei tre giovani avvenuto proprio ieri ad Alba, la polizia era venuta in possesso di tre nuovi recapiti, che hanno portato le ricerche degli inquirenti fino alla Liguria.

Paolo Petrocelli è stato bloccato dalla pattuglia nelle vicinanze dell'alloggio che egli stesso occupava a Civezza; gli agenti si sono poi fatti accompagnare da lui sino alla porta d'ingresso dell'appartamento e quindi hanno fatto irruzione nell'abitazione, dove si trovavano gli altri quattro complici.

Secondo quanto risulta alla questura di Cuneo, Vincenzo Tisa e Rosario Cascio fanno parte del «vertice» dell'organizzazione alla quale fanno capo la maggior parte dei trafficanti di droga che agiscono in provincia di Cuneo. Nel corso delle indagini, che erano incominciate nello scorso mese di giugno ma che sono entrate [illegible] conclusiva soltanto l'[illegible] sera, sono state finora arrestate dodici persone, che devono tutte rispondere di detenzione per spaccio di eroina e di altre sostanze stupefacenti, oltre all'[illegible] detenzione di un'arma da fuoco. Quest'ultima era stata trovata in possesso di Rosario Cascio.

Gianni De Matteis

TEMPO

[illegible]

Felici i genitori anche se i problemi in futuro non mancheranno

BATTE IL CUORE DEI 4 GEMELLI

SUPERATE LE PRIME 24 [illegible] CRESCE L'OTTIMISMO DEI MEDICI

La morte di Christian aveva fatto temere il peggio. Invece gli altri resistono bene. Sono divisi a due a due: Samantha e Fabio al reparto immaturi del Sant'Anna, Luca e Sabina in rianimazione al Regina Margherita

Donato Caputo, felice padre di quattro gemelli. A destra in alto Michelina Buca Caputo con il mazzo di fiori che il sindaco le ha inviato. I genitori di Donato Caputo, nonni felici e il professor Roberto Gavinelli

Le condizioni dei quattro gemelli Caputo, Fabio, Samantha, Luca e Sabrina, sopravvissuti al parto pentagemellare dell'altro ieri, sono stazionarie. La morte del piccolo Christian, ultimo nato e più debole dei cinque, aveva fatto temere che rapidamente il numero dei fratellini sarebbe calato. Invece gli altri resistono e i loro piccoli cuori continuano a battere.

Sono divisi due a due: Samantha e Fabio al reparto immaturi del prof. Gavinelli, al Sant'Anna, mentre Luca e Sabrina sono al reparto rianimazione del Regina Margherita di corso Polonia di[illegible] [illegible] prof. Zucchero.

Per [illegible] [illegible] gravi condizioni di insufficienza respiratoria che hanno [illegible] le loro sopravvivenza [illegible] parto, ma è evidente [illegible] a mano [illegible] le [illegible] probabilità aumentano. I piccoli [illegible] si rafforzano [illegible] generali.

[illegible] delle incubatrici, collegati al respiratore, sotto una coperta che li nasconde quasi del tutto alla vista. [illegible]giano regolarmente, per quel pochino che riescono ad [illegible], e non piangono mai. Piangere sarebbe uno sforzo insopportabile per i minuscoli polmoni.

Ancora grossi problemi sanitari, dunque, per i quattro piccini, ma problemi che ri[illegible] passare in secondo piano, [illegible] superati, davanti [illegible] più gravi inco[illegible] di fronte [illegible] quali si [illegible] Donato e Michelina Caputo [illegible] tornati a casa.

[illegible] perché per [illegible] significa [illegible] camera, una cucina ed un bagno, pagati [illegible] caro [illegible] al mese) e chiaramente insufficienti per [illegible] famiglia di [illegible] persone quale ta[illegible] improvvisamente (ma non inaspettatamente) diventata.

«Noi [illegible] i bambini erano cinque e [illegible] nei mesi [illegible] prima del parto, [illegible] cambiare casa, [illegible] almeno un po' più grande, con il riscaldamento, [illegible]. Ma non è stato possibile. [illegible] prima di trovare queste due [illegible] passato il tutto, compreso un anno di [illegible] con i [illegible] tori» dice [illegible] Caputo, operaio, [illegible] mila lire al [illegible] di [illegible].

Il problema è [illegible] anche perché, molto cinicamente, [illegible] è [illegible] per «soli» quattro gemelli. I Caputo [illegible] aspettarsi sostanziose sponsorizzazioni pubblicitarie [illegible] è accaduto ai sei fratelli Giannini e [illegible]. Dice Donato: «S[illegible] che il [illegible] ci dia una [illegible] Il sindaco ha mandato [illegible] a Michelina e ha detto che verrà a vedere i bambini [illegible] di nuovo tutti insieme. Ma sono i primi giorni. [illegible] si [illegible] menticheranno di noi non [illegible] come faremo».

[illegible], nelle due stanzette di via Gattico, con una stufa a [illegible] l'aria e quattro [illegible] a piedi (impensabile, con c[illegible] passeggini, bimbi in braccio)

Donato Caputo si guarda attorno perplesso: «Noi i figli li volevamo, come no. [illegible]mo a due. Ma non arrivavano. Eppure Michelina, alle analisi, non è risultata sterile. Aveva problemi con le ovulazioni, non so bene. Così ha fatto delle [illegible]. Il risultato, [illegible] dire, è andato ben oltre le nostre previsioni, ma [illegible] contento lo [illegible]. Certo che [illegible] con [illegible] vita un po' cambiata...».

Una vita che dovrà [illegible] conto delle altre quattro arri[illegible] potrà [illegible] essere come prima come quando in via Gattico c'erano solo loro due, Michelina e Donato, lei pugliese di San Paolo di Civitate, 23 anni, da cinque a Torino e lui lucano, di Lavello, 32 anni, [illegible] da tre.

Resta l'eccezionalità di questo parto («In trentadue anni è la prima v[illegible] capita» [illegible] detto il prof. Gavi[illegible] che [illegible] perfino il Sant'Anna, ospedale che «sforna» [illegible] bambini all'anno e che, quindi, a certe [illegible] ni» [illegible] assuefatto: «Già, [illegible] vederne cinque [illegible] una [illegible], [illegible] sicuro, [illegible] che possa lasciare indifferenti».

APPUNTAMENTO AL LINGOTTO PER IL SALONE DELL'AUTO

[illegible] VECCHIO STABILIMENTO 60 CANDELINE

La rassegna si terrà dal 14 al 25 novembre. I lavori [illegible] già a buon punto

Questa mattina l'ing. Bersani, presidente dell'associazione dei fabbricanti d'autoveicoli, ha accompagnato i giornalisti in una visita al Centro espositivo Lingotto di Torino che si prepara ad ospitare, dal 14 al 25 novembre 1984, la sessantesima edizione del salone internazionale dell'Automobile, una manifestazione nata proprio a Torino nell'aprile del 1900 e poi sviluppatasi fino a divenire una delle più importanti di Europa.

Nel 1948 — con la trentunesima edizione — il Salone ebbe sede prestigiosa nel nuovo palazzo delle esposizioni al Valentino. Divenuto questo insufficiente, il Salone si trasferisce negli ex stabilimenti auto del Lingotto, occupando la parte meridionale dello stabilimento e più precisamente la Sala Presse, metà circa del piano terra delle Officine (è l'area dove nel giugno scorso si è svolta la mostra dedicata ai progetti sul futuro del Lingotto) e la sala Ferrovia, che fiancheggia il parco ferroviario.

I lavori, come ha illustrato l'ing. Bersani, iniziati a primavera dalla Recchi Spa, hanno interessato 53.000 metri quadri coperti e 45.000 all'aperto.

[illegible] stati rifatti e ripassati i piazzali interni, destinati [illegible] per [illegible] ed i [illegible]tatori. Questi ultimi trarranno di almeno 2000 posti auto. Il programma ha comportato diverse fasi: una prima di pulizia e di eliminazione delle sovrastrutture legate alla operatività delle vecchie officine; una seconda di adattamento e di allestimento, in funzione della nuova destinazione. Va sottolineato che non si è voluto assolutamente snaturare il Lingotto modificando il suo aspetto, interno ed esterno, di fabbrica automobilistica.

Le case costruttrici presenti saranno 34 di dieci paesi; oltre un centinaio le aziende produttrici di componenti di primo impiego. Inaugurazione mercoledì 14 novembre: per quel giorno tutto dovrà essere pronto. L'orario sarà dalle ore 10 alle 22 fino a domenica 25 novembre. Sono previsti convegni e manifestazioni collaterali. Contemporaneamente, dal 18 al 24 novembre, al Palazzo del Lavoro di Italia 61 sarà ospitata una rassegna di autobus.

La visita stamane al Lingotto dove dal 14 al [illegible] novembre si terrà il salone dell'[illegible]

All'Itc Sommeiller

PORTE STRETTE: PROTESTANO

Singolare [illegible] all'istituto tecnico per ragionieri Sommeiller di corso [illegible] gli Abruzzi: le porte «tagliafuoco», [illegible] delle misure di sicurezza suggerite dai vigili del fuoco dopo la [illegible] pretura del preside Fiorentino, vengono realizzate dalla Provincia, cui competono i lavori, secondo standard di larghezza e altezza (2 metri) che al «Sommeiller» sono ritenuti insufficienti. Si vuole che l'ente [illegible] spenda qualche milione in più per allargare le [illegible].

Cassa integrazione

NESSUNA INDAGINE [illegible]

Spacciandosi per rappresentante della Cgil, qualcuno sta telefonando agli operai Fiat in cassa integrazione per sottoporre loro, «a titolo di indagine», «una serie di domande capziose e lesive dei diritti di comportamento individuale».

Lo [illegible] noto, in [illegible] la segre[illegible] regionale della Cgil, sottolineando che nessuna indagine è [illegible] e [illegible] i [illegible] a respingere, [illegible] con denuncia, qualunque provocazione speculativa.

Niente demolizione delle antenne a Pecetto

IL TAR HA DATO [illegible] ALLE RADIO PRIVATE

Il Tribunale amministrativo regionale, più noto come Tar, ha accolto il ricorso presentato da ventiquattro radio private su trentasei contro l'ordinanza del sindaco di Pecetto Torinese, prof. Bertoletti, volta a far demolire gli impianti di trasmissione.

Un round a favore delle radio, dunque, che secondo le intenzioni del comune di Pecetto avrebbero dovuto sgomberare il terreno dai loro impianti la mattina del 13 ottobre.

Erano già pronte le ruspe e il relativo appalto. Ma adesso niente bulldozers: la causa andrà iscritta a ruolo e se ne dovrà discutere ancora.

Nel frattempo le radio private potranno continuare a trasmettere dalla collina.

Ovvia la soddisfazione dell'Aper, l'associazione che raggruppa l'emittenza libera torinese: «Adesso si tratta di andare avanti e mettersi attorno ad un tavolo e trovare delle soluzioni. Nessuno di noi vuole la sopravvivenza di impianti pericolosi».

Lo scontro fra Bertolotti e l'emittenza privata è vecchio ormai di anni.

Secondo il sindaco di Pecetto, che ha fatto eseguire analisi in loco, le radioonde delle «private» sarebbero dannose alla salute.

A Pecetto c'è chi si lamenta di «sentire la radio» anche quando l'impianto stereo è spento o di avvertire «ronzii in testa» a causa delle radiofrequenze.

Adesso che il Tar si è pronunciato e che, quindi, ha riconosciuto non manifestamente infondate le ragioni delle radio private, si tratta di trovare un accordo sul piano tecnico e politico, non si deve dimenticare che la Rai, a pochi metri di distanza, «spara» migliaia di watt nell'etere pur concludere ad un ordinamento più preciso.

[illegible] Giovannini ha presentato: «Dalla selce al silicio»

IL FUTURO E' GIA' [illegible]

Il modo [illegible] comunicare dell'uomo [illegible] i secoli

«Il futuro è già incominciato e noi [illegible] sconvolgimento nel modo di comunicare fra gli uomini come non c'è mai stato nella storia dell'umanità». Inquietante? Certo, ma non si può dubitare che l'innovazione tecnologica sia «frutto di un'esigenza della società».

E' forse più «romantico» il volo di un'aquila di quello di un Concorde, e in un'automobile non si ritrova la poesia di un tiro a quattro di cavalli bianchi. Ma è con le automobili e con i Concorde che oggi dobbiamo vivere. Allora, di fronte alla nuova realtà dell'era tecnologica, condizione necessaria è una «base di conoscenza ampia, totale, democratica», perché soltanto questa conoscenza rende possibile il controllo sull'«esplosione della tecnologia, con l'obbiettivo della libertà dell'uomo». In questo senso, fondamentale è il compito della scuola.

[illegible] tali temi [illegible] Giovannini [illegible] chiacchierata «amichevole» ieri sera all'Hotel Turin. [illegible] chiacchierata [illegible] molte puntate polemiche nei [illegible] di una classe politica «che non ha capito» l'enormità del fenomeno-tecnologia: «In Francia questo è argomento di consiglio dei ministri».

Ospite dell'International Inner Wheel Club Torino, il presidente degli editori ha presentato ai soci del circolo «Dalla selce al silicio», una raccolta di cinque saggi da lui curata che, quasi romanzo della comunicazione, racconta la storia dell'informazione attraverso un lungo viaggio: dalla scrittura egiziana e sumerica passando per l'alfabeto fenicio e la conquista della lingua greca, dalla civiltà romana all'uomo «nuovo» del Rinascimento e a Gutenberg giù giù fino all'era del computer. Il libro curato da Giovannini è edito dalla Gutenberg 2000, con [illegible] di [illegible] Nicoletta Castagni, Barbara Giovannini, [illegible] e [illegible] Sartori. L[illegible].

La [illegible] del titolo, «[illegible] suona un po' enigmatico», ha spiegato ieri sera il presidente della Fieg, «vuole sintetizzare cinque o sei millenni di storia della civiltà dell'uomo sotto il profilo del suo modo di comunicare, dei suoi media. Da quando la selce perdette il monopolio di strumento tecnologico nell'incisione del segno religioso, artistico o informativo, per lasciar posto, con l'invenzione della scrittura, all'argilla, al papiro». Nella preistoria, la selce. Oggi, ancora la stessa materia, il silicio. Perché è questo il chip «la piastrina che costituisce la cellula "pensante" del computer, con la sua capacità di recepire, in un millimetro quadrato, centinaia di migliaia di transistori integrati in circuiti».

---

borsa

TORINO
Cenni di ripresa

TORINO — Gli accenni di ripresa che si erano già manifestati nella riunione precedente hanno trovato oggi conferma, anzi sono stati ampliati da un buon intervento del denaro che ha spaziato su quasi tutti i settori del listino facendo segnare alla maggior parte dei valori una ripresa abbastanza sensibile.

Continuano tuttavia a manifestarsi contrasti, ma di entità molto più contenuta che nei giorni passati. E' stato soprattutto nel settore degli assicurativi che le flessioni sono prevalse. Buono invece l'andamento dei valori industriali che hanno confermato i miglioramenti precedenti, le Fiat recuperano un altro 0,70% il titolo ord. e le Fiat priv. lo 0,20%. Pressoché invariate le Bastogi, stabili le Viscosa, migliorano le Olivetti.

Nei finanziari, buon recupero per le Centrale. Ben tenute le Pirelli, le Ifil e le Ifi. Valori locali poco trattati ma resistenti. Migliori soprattutto le Schiapparelli con un + 4,07% e le Ibl.

Reddito fisso molto attivo con prezzi in aumento.

Fixing delle Fiat: ord. 1719, Fiat priv. 1500. Prezzo unico di chiusura delle borse collegate: Snia 1782, Snia risp. 1780, Sip 1796, Sip risp. 1910, Stet 2110, Stet risp. 2055.

Cambi bancari
quotazioni informative

Banconote (Milano)	
Dollaro Usa	1911-1911,80
Sterlina	2300-2340
Marco tedesco	617,25-617,75
Franco svizzero	760,25-761
Franco francese	201,25-201,50
Franco belga	30,50-30,60
Fiorino oland.	547,50-548
Scellino	87,80-88,10
Yen	7,71-7,75

PREZZO UNICO DI CHIUSURA A GENOVA, ROMA E TORINO

Fiat ord.	1.719	Generali	30.950
Fiat priv.	1.500	Montedison	1.178

MILANO
Modesti affari

MILANO — Intonazione leggermente migliore oggi in una borsa però sempre modesta come volume di affari e come iniziative. La rosa dei valori in ripresa è sempre ristretta ai titoli primari e assicurativi. In complesso, però, la seduta ha presentato una modesta vitalità che si concreta in un aumento minimo dell'indice generale di + 0,4%. Limite sempre modesto ma che può soddisfare mediamente gli operatori in considerazione dei consecutivi ribassi che la borsa ha dovuto sopportare.

Consideriamo, inoltre, che la borsa in questo periodo si sta avvicinando alle scadenze tecniche, quindi le iniziative sono molto ridotte lasciando il passo a qualche ulteriore alleggerimento. Chiusura molto stabile, dopolistino resistente con qualche limatura sui prezzi di chiusura. Reddito fisso con normale attività e intonazione quasi stabile, sia per Bot e Certe di Credito, sia per le obbligazioni convertibili.

Prezzi: Generali 31.000, dopoborsa 31.200, Fiat 1719, dopoborsa 1718, Fiat priv. 1500, Montedison 1180, 1179, Viscosa 1790, Olivetti, 5835, dopoborsa 5850, Olivetti priv. 4801, Toro 11.460, Sai 11.211.

oggi e domani

● ENEL. Si svolge oggi lo sciopero di quattro ore. A Torino, nel primo pomeriggio, manifestazione al Martinetto, con comizi di Giorgio Buoci, della segreteria nazionale Fnle, e di Emanuele Persio, segreteria Cgil piemontese.

● TECNOLOGIA ITALIANA. Questa sera, ore 20, nelle sale di rappresentanza della sede torinese di via Fanti dell'Unione Industriale, incontro con i giornalisti belgi e olandesi. La visita si inquadra nel programma per la promozione di tecnologie italiane nel Benelux, indetto dall'Ice di Bruxelles e da nove aziende italiane, fra le quali la Fiat Iveco, la Olivetti, l'Alitalia e l'Alfa Romeo.

● CONVEGNO API. «Responsabilità penale dell'imprenditore in materia di sicurezza ed igiene del lavoro», è il tema del convegno promosso dall'Associazione piccola industria per domani, giovedì 11 ottobre, presso l'Hotel Jolly Ambasciatori, in corso Vittorio Emanuele 104 a Torino. Introdotti dal presidente Aurelio Cardella, prendono la parola i penalisti Claudio Morra e Cesare Giordanengo, il pretore Fioretta Rolleri e il medico dell'Usl 1-23 di Torino, Mario Braya.

Pininfarina sull'occupazione
LA RIPRESA E' FRAGILE
PREVISIONI IN PIEMONTE PER L'ULTIMO TRIMESTRE

Sergio Pininfarina

TORINO — «Lieve ottimismo» sulla produzione, sulla domanda interna e dall'estero; attese «negative» per ciò che riguarda l'occupazione, il carnet ordini, gli incassi, il ricorso alla cassa integrazione. Anche le aspettative di investimento restano «stagnanti». E' il responso della consueta indagine congiunturale condotta dalla *Federpiemonte* e relativa all'ultimo trimestre dell'84.

Una analisi sulle opinioni degli imprenditori piemontesi per i prossimi mesi particolarmente attesa dal mondo economico e produttivo: si tratta, infatti, di sapere se e come restiamo agganciati al treno della ripresa internazionale. Ed il verdetto è severo: *«In questa situazione* — osserva l'ingegner Sergio Pininfarina, presidente della Federazione associazioni industriali del Piemonte — *sembra confermato il rallentamento della ripresa e si rafforza la sensazione della sua fragilità»*.

Dunque, stando alle attese degli imprenditori, ad un anno dalla svolta congiunturale dell'83, le possibilità di conseguire livelli produttivi soddisfacenti appaiono molto limitate. Gli indicatori più recenti segnalano un deciso rallentamento della crescita congiunturale. L'indice della produzione media giornaliera di luglio segnala un incremento assai contenuto della attività produttiva, confermato anche dalla rilevazione sui consumi di energia in settembre.

Aggiunge Pininfarina: *«Dall'indagine congiunturale si ricava l'impressione che il meglio sia ormai passato e che ci si avvii verso una fase di progressivo, anche se lento, peggioramento, senza che ciò determini l'adozione di misure capaci di fronteggiare la situazione»*.

La Federpiemonte lamenta, inoltre, *«i primi segnali di un ritorno a politiche restrittive che avrebbero il solo effetto di aggravare i problemi e di accelerare la tendenza depressiva della congiuntura»*.

Pininfarina insiste, infine, sulla adozione di misure che *«garantiscano effetti immediati e il più possibile automatici per ciò che riguarda l'occupazione»*. E sollecita la possibilità di contratti a termine o l'adozione di provvedimenti *«che prevedano esenzioni fiscali per gli utili reinvestiti»*.

Mario Tortello

E restano stagnanti le aspettative di investimento degli imprenditori piemontesi
«MODERATO OTTIMISMO» PER LA PRODUZIONE
La Federpiemonte non prevede miglioramenti per il livello degli ordini

Ecco, in sintesi, i principali risultati della indagine congiunturale condotta dalla Federpiemonte per il quarto trimestre di quest'anno.

● PRODUZIONE TOTALE. E' prevista in aumento dal 22,2 per cento delle aziende (22,6 per cento tre mesi fa e 26,2 per cento a marzo) e la diminuzione dal 18,2 per cento delle aziende (21,2 per cento tre mesi fa e 19,2 per cento in precedenza): il saldo tra percentuale di ottimisti e di pessimisti, che alla fine di marzo era + 6 e tre mesi fa + 1,4, è adesso + 4,0.

● ORDINATIVI IN COMPLESSO. Le previsioni in aumento sono il 24,3 per cento (in precedenza, il 24,3 e il 27,5 per cento); quelle di riduzione il 21,8 per cento (erano 22,8 e 20,4 per cento). Il saldo è + 2,5 contro + 4,9 di marzo.

● DOMANDA INTERNA. Si mantiene ancora contenuta e quella estera deve fare i conti con i problemi di competitività dovuti agli alti costi interni e con i primi sintomi di affaticamento della domanda mondiale.

● ORDINATIVI DALL'ESTERO. Sono appena positive, come lo scorso trimestre. In questo campo abbiamo il 23,5 per cento di aziende che prevedono un aumento di ordinativi dall'estero ed il 19,8 per cento che prevedono diminuzione: il saldo è + 3,7 contro + 3,0 di tre mesi fa e + 8,7 di marzo.

● CARNET ORDINI. La situazione è sempre preoccupante. Le aziende con meno di un mese di produzione assicurata sono 32,0 per cento; erano 29,3 per cento alla fine di giugno; 31,3 sei mesi fa.

● INCASSI. Ancora insoddisfacente appare la situazione degli incassi: situazioni di ritardo sono denunciate nel 59,4 per cento dei casi; erano 61,2 per cento alla fine di giugno e 60,6 sei mesi fa.

● INVESTIMENTI. L'attività appare stabile. Investimenti nei prossimi dodici mesi per ampliamenti sono previsti dal 18,2 per cento delle aziende, frequenza sul livello dello scorso trimestre (17,0 per cento) e di sei mesi fa (17,9 per cento).

● OCCUPAZIONE. Per quanto riguarda l'occupazione, indicazioni di aumento provengono dal 7,8 per cento delle aziende e di diminuzione dal 20,0 per cento; il saldo, pari a — 12,2 per cento, è negativo come lo scorso trimestre (—10,8), ma meno pessimistico che a marzo (—17,6).

● CASSA INTEGRAZIONE. Le imprese che intendono ricorrere alla Cassa Integrazione Guadagni sono il 22,3 per cento; quota allineata alle percentuali di tre mesi fa (22,5 per cento) e di fine marzo (24,5 per cento).

● L'ANDAMENTO DEI SETTORI. A livello settoriale, permangono previsioni pessimistiche nei settori minerali non metalliferi e cuoio; prevalgono inoltre aspettative di peggioramento anche nelle industrie del legno-mobilio per gli ordini dall'estero e della gomma e cavi per la produzione e la domanda in complesso.

LE AZIONI A TORINO

Titoli	10/10	9/10
ALIMENTARI		
Alivar	5700	5700
Eridania	5070	5100
Florio	189 50	191
Milanagr. Vittoria	4900	5000
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	15500	15560
C. Ass. Milano risp.	7050	7210
Comp. Latina ord.	522	532
Comp. Latina priv.	445	445
Generali	[illegible]	30905
RAS	53400	53000
SAI ord.	11200	11250
SAI priv.	11500	11500
Toro Ass. ord.	11500	11500
Toro Ass. priv.	8300	8300
BANCARI		
B. Comm. Italiana	18300	18305
Banco di Roma	18100	18100
Credito Italiano	1910	1920
Interbanca priv.	17800	17800
Mediobanca	60250	60250
CARTARIE - EDITORIALI		
Burgo ord.	4840	4790
Burgo priv.	3800	3810
Burgo risp.	—	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi-Ginori ord.	98	99
Pozzi Ginori risp.	100	100
Eternit ord.	360	360
Eternit priv.	330	330
Unicem ord.	15700	15700
Unicem risp.	11600	11600
CHIMICI		
Italgas	560	560
Mira Lanza	27200	27200
Montedison	1178	1179
Paramatti	1600	1600
Pierrel ord.	1370	1370
Pierrel risp.	670	670
Saffa ord.	5580	5580
Saffa risp.	5360	5360
SAIAG	1130	1135
Snia B.P.D. ord.	1780	1786
Snia B.P.D. risp.	1750	1762
COMMERCIO		
Rinascente ord.	460	460
Rinascente priv.	340	339
Silos Genova	1100	1100
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	920	920
Autostrada To- Mi	4000	4000
Italcable	7140	7175
Nai	22	22
SIP ord.	1795	1790
SIP risp.	1910	1910
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	100	100
Borgosesia ord.	6800	6800
Borgosesia risp.	2400	2400
La Centrale ord.	1870	1855
La Centrale risp.	1620	1620
La Centrale r. 1-7-83	1620	1620
CIR ord.	7660	7660
CIR risp.	7580	7580
Fidis	4150	4150
Finrex	50	50
Fiscambi	3700	3700
Gim ord.	3180	3180
Gim risp.	2200	2200
IFI priv.	4820	4820
IFIL ord.	5180	5180
IFIL risp.	4000	4000
Invest	3550	3550
Mittel	1130	1130
Pirelli & C.	3000	3000
Pirelli SpA ord.	1750	1750
Pirelli SpA risp.	1765	1765
[illegible]	2115	2095
Schiapparelli	352	342
SME	600	600
SMI ord.	2200	2200
SMI risp.	1870	1870
STET ord.	2110	2095
STET risp.	2055	2056
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	2555	2555
B.I.I. ord.	680	680
B.I.I. ord. 1-7-83	—	—
B.I.I. risp.	650	650
B.I.I. risp. 1-7-83	—	—
Cond. Acque	138	137
Fer-Co	—	—
Gen. Imm. Sogene	—	—
I.P.I.	1535	1535
ISVIM	15600	15600
Risanam. Napoli ord.	6100	6200
Risanam. Napoli risp.	5200	5225
SIFA	3600	3600
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Castagnetti	1550	1550
Fiat ord.	1719	1704
Fiat priv.	1500	1495
Gilardini	11410	11550
Magneti Marelli ord.	1210	1210
Magneti Marelli risp.	1210	1215
Olivetti ord.	5800	5790
Olivetti priv.	4800	4800
Olivetti risp.	8730	8700
Olivetti r. 1-7-83 n.c.	4520	4520
[illegible] priv.	4100	4310
Westinghouse	10450	10650
METALLURGICI		
Dalmine	436	436
Ferriera	—	—
Talco Grafite	10550	10500
TESSILI		
Cantoni	2900	2900
Fisac ord.	5100	5100
Fisac risp.	5300	5300
DIVERSI		
Acqua Potabili	2040	2046
Ciga Hotels	4100	4150
Pacchetti	57	56
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Ass. Gen. 12% 81/88	243	243
Centrale 13% 81/86	104	104
IRI Stet 7% 73/88	—	—
M. Mont. 7% 73/88	—	—
M.S. Spirito 7% 73/88	—	—
B.I.I. 13% 80/88	177	177
M. Metalli 13%	—	—
M. Snia 13% 88	175	175
Olivetti 13% 81/91	131	131
Pirelli 13% 81/91	132	132

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	10/10	9/10
VALORI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 82/89	104 10	104 80
C. Cr. Tes. ECU 14% 82/89	106 10	105 50
C.C.T. ECU 11¼% 83/90	100	100
C. Cr. Tes. 1-9-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-10-84	—	—
C. Cr. Tes. 1-11-84	99 90	100
C. Cr. Tes. 1-12-84	100 10	100
C. Cr. Tes. 10% 78/85	92	92
C. Cr. Tes. 1-1-85	100 10	100 15
C. Cr. Tes. 1-2-85	100	100 10
C. Cr. Tes. 1-3-85	100	100 25
C. Cr. Tes. 1-4-85	100 30	100 30
C. Cr. Tes. 1-5-85	100 30	100 30
C. Cr. Tes. 1-6-85	100 50	100 50
C. Cr. Tes. 1-1-86	101 30	101 40
C. Cr. Tes. 1-3-86	101 30	101 60
C. Cr. Tes. 1-4-86	100	100
C. Cr. Tes. 1-5-86	101 75	101 80
C. Cr. Tes. 10% 1-4-86	100	100
C. Cr. Tes. 1-6-86 II	101 70	101 70
C. Cr. Tes. 1-7-86	101 80	101 80
C. Cr. Tes. 1-7-86 II	100	99 90
C. Cr. Tes. 1-8-86	101 55	101 55
C.C.T. 1-8-86 II	99 90	99 90
C. Cr. Tes. 1-9-86	101 30	101 50
C.C.T. 1-9-86 II	99 95	99 95
C. Cr. Tes. 1-10-86	101 75	101 75
C.C.T. 1-10-86 II	100 40	100 35
C. Cr. Tes. 1-11-86	101 40	101 50
C. Cr. Tes. 1-12-86	101 45	101 45
C. Cr. Tes. 1-1-87	101 45	101 20
C. Cr. Tes. 1-2-87	101 60	101 50
C. Cr. Tes. 1-3-87	101 15	101 15
C. Cr. Tes. 1-4-87	101 40	101 40
C. Cr. Tes. 1-5-87	101 40	101 40
C. Cr. Tes. 1-6-87	101 25	101 25
C.C.T. 1-11-87	100 45	100 70
C. Cr. Tes. 1-7-88	101 20	101 20
C.C.T. 1-8-88	101 15	101 15
C.C.T. 1-9-88	101 20	101 20
C.C.T. 1-10-88	101 30	101 30
C.C.T. 1-11-88	—	—
B.T.N. 12% 1-10-87	96 80	96 80
B.T.P. 12% 1-10-84	—	—
B.T.P. 18% 1-1-85	100 30	100 45
B.T.P. 17% 1-6-85	101	101
B.T.P. 17% 1-7-85	101 25	101 25
B.T.P. 17% 1-10-85	101 75	101 75
OBBLIGAZIONI		
Enel 77/92 II indicizzate	—	—
Enel 6 indicizzate	—	—
Enel 81/89 indicizzate	101 15	101 15
Enel 82/89 indicizzate	106 40	106 40
Enel 82/89 II indicizzate	108 90	108 70
Enel 82/89 III indicizzate	106 90	106 10
Enel 82/89 IV indicizzate	107 10	107 40
Enel 82/90 I indicizzate	108 60	108 60
Enel 81/89 II indicizzate	104	104
Enel 82/89 III indicizzate	102 90	102 80
Autostrade 6% 66/86 I	87 70	87 70
Autostrade 6% 67/87	90 20	90 20
Autostrade 7% 72/88	91 70	91 70
C.C. OO. PP. 6%	78 40	78 40
C.C. OO. PP. 5,5%	78 80	78 80
C.C. OO. PP. 6%	67 15	67 15
C.C. OO. PP. 7%	83 45	83 45
C.C. Int. 6% 6% 66 I	[illegible]	[illegible]
C.C. Int. 6% 6% 67 II	87	87
C.C. Int. 6% 6% 68 III	86 10	86 10
C.C. Int. 6% 7% 70 I	81	81
C.C. Int. 6% 7% 71 II	77 30	77 30
C.C. Aut. 7% 70 I	87	87
C.C. Aut. 7% 72 II	84 40	84
FF.SS. 6% 66 I	80	80
FF.SS. 6% 67	89	89
FF.SS. 7% 72 I	90 50	90 50
Amm. FF.SS. 7% 75	81 60	81 60
Amm. FF.SS. 10% 75 I	96	96
Amm. FF.SS. 10% 76 I	98 50	98 50
Amm. FF.SS. 83/90 indiciz.	102 95	102 95
ICIPU vent. 6%	87	87
ICIPU 7% 71 I	78 20	78 20
IMI 80/88 indicizzate	100	100
IMI 81/88 indicizzate	112	112
IMI 81/86 indicizzate	108	108
IMI 81/86 II indicizzate	101 50	101 50
IMI 81/86 III indicizzate	102	102
IMI 81/86 IV indicizzate	102	102
IMI 81/86 V indicizzate	102	102
IMI 81/86 VI indicizzate	101 60	101 60
IMI 82/90 VII opt. indiciz.	106	106
Montedison 13,5% 75	200 30	200 30
Olivetti 82/87 indicizzate	103 50	104
Pirelli 82/86 indicizzate	102 25	102 30
Fiat 81/86 indicizzate	102 90	102 90
Città Torino 6% 82/84	—	—
Pr. To AEM 5,5% 60/86	95 15	95 15
Pr. To AEM 5,5% 62/88	93	93
Ist. S. Paolo To 5%	86	86
Ist. S. Paolo To 6%	87 60	87 60
Ist. S. Paolo c. comm. 6%	71	89 20
Ist. S. Paolo To 7%	79 50	79 50
S. Paolo OO. PP. 6% ex 6%	87 60	87 60
S. Paolo OO. PP. 6%	90 15	90 15
S. Paolo OO. PP. ECU 9%	101	101
S. Paolo OO. PP. 81 18° indic.	101	101
S. Paolo OO. PP. 81 31° indic.	100 30	100 30
S. Paolo OO. PP. 81 32° indic.	[illegible]	101 75
S. Paolo OO. PP. 81 33° indic.	101 50	101 50
S. Paolo OO. PP. 81 34° indic.	102 50	102 50
Fond. Piemonte V.A. 6%	56	56
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	71	71
Fond. Piem. V.A. OO.PP. 7% 74	60	60

LE AZIONI A MILANO

Titoli	10/10	9/10
ALIMENTARI		
Alivar	[illegible]	5650
Bonifiche Fer.	[illegible]	35200
[illegible]	susp.	susp.
Eridania	[illegible]	5050
Ind. Buitoni ord.	1815	1830
Buitoni risp.	1605	1650
Ind. Zignago	susp.	susp.
Milanagr. Vittoria	4850	4850
Perugina ord.	1640	1651
Perugina risp.	1710	[illegible]
ASSICURATIVI		
Alleanza Ass.	[illegible]	33800
Ausonia Ass.	[illegible]	835
C. Ass. Mil ord.	15520	15560
C. Ass. Mil risp.	7050	7200
C. Latina ord.	524	530
C. Latina priv.	[illegible]	440
Firs ord.	1150	1120
Firs risp.	[illegible]	[illegible]
Generali	31000	30900
Italia Assicurazioni	[illegible]	9100
L'Abeille	[illegible]	[illegible]
La Fondiaria	[illegible]	46200
La Previdente	11400	11700
RAS	[illegible]	52010
SAI ord.	11271	11200
SAI priv.	11301	11500
Toro Ass. ord.	11400	11400
Toro Ass. priv.	[illegible]	8310
BANCARI		
B. Catt. Veneto	[illegible]	4160
B. Comm. Ital.	[illegible]	18300
B. Naz. Agric.	[illegible]	5380
B. Naz. Agric. pr.	[illegible]	3250
Banco Roma	[illegible]	18100
Banco Lariano	[illegible]	3375
Cred. Italiano	[illegible]	1915
Cred. Varesino	3570	3570
Interbanca priv.	18270	17910
Interbanca 1-7-83	susp.	susp.
Mediobanca	[illegible]	60200
CARTARIE - EDITORIALI		
Burgo ord.	4870	4780
Burgo priv.	[illegible]	3810
Burgo risp.	n.r.	n.r.
De Medici	2190	2120
Ed. Espresso	[illegible]	5300
Mondadori ord.	[illegible]	3501
Mondadori priv.	1801	1801
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1301	1310
Pozzi-Ginori ord.	98 25	98 25
Pozzi-Ginori risp.	102	101 50
Eternit ord.	360	360
Eternit priv.	331	291
Italcementi ord.	[illegible]	51300
Italcementi risp.	[illegible]	30950
Unicem ord.	[illegible]	15650
Unicem risp.	11650	11650
CHIMICI - GOMMA		
Boero	[illegible]	4500
Caffaro ord.	[illegible]	394
Caffaro risp.	[illegible]	[illegible]
Farmit. Erba	[illegible]	6185
Italgas	[illegible]	[illegible]
Lepetit ord.	[illegible]	30000
Lepetit priv.	[illegible]	30000
Mira Lanza	27100	27100
Montedison	1180	1175
Perlier	[illegible]	[illegible]
Pierrel ord.	1360	1365
Pierrel risp.	[illegible]	670
Rol	1560	1560
Saffa ord.	[illegible]	5545
Saffa risp.	[illegible]	5385
Siossigeno	[illegible]	14800
Snia B.P.D. ord.	1786	1786
Snia B.P.D. risp.	1775	1775
COMMERCIO		
La Rinascente ord.	[illegible]	461
La Rinascente priv.	340	336
Silos	1100	1105
Standa ord.	[illegible]	8180
Standa risp.	[illegible]	6050
COMUNICAZ. - ELETTROTECNICI		
Alitalia priv.	924 50	920
Ausiliare	[illegible]	7470
Autostrade To-Mi	[illegible]	4000
Italcable	7140	7180
Nai	22 25	21 50
Nord Milano	[illegible]	5000
SIP ord.	[illegible]	[illegible]
SIP risp.	[illegible]	1900
Tripcovich	[illegible]	6460
Selm	[illegible]	2250
Tecnomasio	418	418
FINANZIARI		
Acqua Marcia	[illegible]	1206
Agricola Fin. ord.	[illegible]	14010
Agricola Fin. risp.	[illegible]	12900
Bastogi IRBS	100 75	100
[illegible]	[illegible]	22610
Borgosesia ord.	[illegible]	6720
Borgosesia risp.	[illegible]	2400
Brioschi	757	800
Buton	[illegible]	1515
La Centrale ord.	1870	1825
La Centrale risp.	1640	1600
La Centrale r. 1-7-83	[illegible]	1600
CIR ord.	7660	7615
CIR risp.	7550	7550
Euromobiliare	[illegible]	5000
Fidis	[illegible]	4149
Fin. Breda	[illegible]	4260
Finmare	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1100	1140
Finrex	[illegible]	[illegible]
Fiscambi	3700	3700
Gemina ord.	[illegible]	500
Gemina risp.	514	505
Gim ord.	3180	3180
Gim risp.	[illegible]	2200
IFI priv.	[illegible]	4510
IFIL ord.	[illegible]	5100
IFIL risp.	[illegible]	[illegible]
Invest	[illegible]	[illegible]
Italmobiliare	[illegible]	56500
Mittel	[illegible]	[illegible]
Partec. Finanz.	1611	[illegible]
Pirelli & C.	[illegible]	[illegible]
Pirelli SpA ord.	[illegible]	[illegible]
Pirelli SpA risp.	[illegible]	[illegible]
Rejna ord.	[illegible]	[illegible]
Rejna risp.	[illegible]	[illegible]
Riva Finanz.	[illegible]	3700
[illegible]	[illegible]	2050
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]
SME	610	605
SMI ord.	2171	2166
SMI risp.	[illegible]	1870
Stet ord.	[illegible]	[illegible]
Stet risp.	[illegible]	2050
Terme Acqui	[illegible]	925
IMMOBILIARI - EDILIZIA		
Aedes	[illegible]	6460
Attività Immobiliari	[illegible]	2530
B.I.I. ord.	679	679
B.I.I. risp.	651	651
Cogefar	1700	1700
Cond. Acque Roma	139	133 75
De Angeli Frua	1610	1610
Gen. Imm. Sogene	susp.	susp.
[illegible]	[illegible]	24010
Inv. Imm. L. a.v.	[illegible]	3185
Inv. Imm. L. r.	[illegible]	2255
Isvim	[illegible]	[illegible]
La Milano Centrale o.	[illegible]	[illegible]
La Milano Centrale r.	[illegible]	5300
Risanamento ord.	[illegible]	[illegible]
Risanamento risp.	[illegible]	5151
Sifa	3810	3810
MECCANICI - AUTOMOBILISTICI		
Danieli & C.	[illegible]	3970
Fiat ord.	1719	1701
Fiat priv.	[illegible]	[illegible]
Gilardini	[illegible]	11300
Franco Tosi	[illegible]	[illegible]
Magneti M. ord.	1201	1210
Magneti M. risp.	[illegible]	1215
Olivetti ord.	[illegible]	[illegible]
Olivetti priv.	[illegible]	4781
Olivetti risp.	[illegible]	6720
Olivetti r. 1-7-83 n.c.	4510	4480
Sasib ord.	4140	4070
Sasib priv.	[illegible]	[illegible]
Westinghouse	[illegible]	[illegible]
Worthington	[illegible]	[illegible]
MINERARI - METALLURGICI		
Broggi Izar	344	345
Cantier. Metall. Ital.	[illegible]	3297
Dalmine	434	435
Falck ord.	3410	3350
Falck risp.	[illegible]	3330
[illegible]	[illegible]	[illegible]
La Magona	[illegible]	6150
[illegible]	[illegible]	460
Trafilerie	[illegible]	3150
TESSILI		
Cant. e Zinelli	47 75	47 75
Cantoni	[illegible]	2862
Cucirini	1300	1300
[illegible] 1872	[illegible]	3100
Eliolona	[illegible]	[illegible]
Fisac ord.	[illegible]	[illegible]
Fisac risp.	[illegible]	[illegible]
Linif. e Can. o.	[illegible]	1500
Linif. e Can. r.	[illegible]	[illegible]
Marzotto ord.	[illegible]	1441
Marzotto risp.	[illegible]	[illegible]
Olcese Veneziano	40 75	40 50
Rotondi	[illegible]	11190
Unione Manif.	susp.	susp.
Zucchi	[illegible]	3340
DIVERSI		
Acq. De Ferrari ord.	[illegible]	[illegible]
Acq. De Ferrari risp.	[illegible]	[illegible]
Acqua Potabili	[illegible]	2000
Calcest. Veneto	susp.	susp.
Ciga Hotels	[illegible]	[illegible]
Jolly Hotels	[illegible]	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

LUCCHINI LANCIA LA SFIDA AL SINDACATO

Oggi presenta il piano sulla riforma del salario e la contrattazione

Lucchini gioca la sua carta. Il direttivo della Confindustria oggi definisce una sua proposta su riforma del salario e contrattazione da presentare ai sindacati. La speranza è che i rapporti, ormai interrotti dal 13 luglio, possano essere riallacciati al più presto e si apra un negoziato concreto.

I tempi, affermano gli industriali, sono strettissimi, soprattutto perché l'obiettivo da centrare è ambizioso: un'inflazione fissata al 7 per cento alla fine dell'anno prossimo. Queste, almeno, sono le indicazioni della legge finanziaria. Ma com'è possibile ottenere tale risultato se non si pone un freno al costo del lavoro? I calcoli degli imprenditori avvertono che nell'85, in assenza di correttivi, crescerà del 12 per cento, probabilmente del 14 se avrà successo l'iniziativa referendaria del pci sul recupero dei punti tagliati di contingenza. Un divario di 5-7 punti rispetto al tasso d'inflazione programmato. Troppi.

In Confindustria, al di là delle polemiche vere o presunte tra «falchi» e «colombe», c'è una convinzione generale: se il sindacato si sottrarrà alla trattativa, gli imprenditori saranno costretti a intervenire da soli. Come? Le strade da battere sembrano essere obbligate.

La prima e più immediata è il blocco della contrattazione aziendale. Se non c'è un'intesa a livello interconfederale non si può «dare via libera nelle fabbriche ad accordi integrativi». Anche a costo di subire una dura reazione sindacale, con scioperi e agitazioni.

Oppure la Confindustria potrebbe rispolverare la polemica sul computo dei decimali. I suoi esperti sostengono che, da sole, queste frazioni di punto potrebbero tamponare la questione-salario almeno per l'85.

Infine c'è l'eventualità di una drastica disdetta della scala mobile. Sarebbe una scelta dirompente che significherebbe la rottura totale con Cgil, Cisl e Uil. Lucchini non vuole giungere a tanto e non perde occasione per ripetere che crede ancora nel negoziato.

Ma il sindacato, diviso e lacerato da dissensi politici profondi, è in grado di raccogliere la sfida?

Roberto Ballabo

SUD Lettere di licenziamento

I 12 MILA GEPI SPERANO IN UNA PROROGA

Duri commenti alla decisione del gruppo. Ma il problema è la riforma della finanziaria pubblica che giace alla Camera da mesi

Duri commenti alla decisione della Gepi di licenziare a fine anno dodicimila dipendenti del gruppo, tutti cassintegrati, tutti del Sud, in maggioranza donne. Resta qualche speranza. Il fatto che la finanziaria pubblica abbia inviato le lettere con notevole anticipo rispetto alla data di scadenza della cassa, lascia presumere che ci siano spazi di manovra e che la scelta della Gepi costituisca, in effetti, più una occasione per sollevare un problema che comunque si sarebbe presentato e per sollecitare governo e Parlamento.

Sono 88 le società interessate. Aziende in «salvataggio», secondo le intenzioni; ma il salvataggio si è, per lo più, rivelato tale solo sulla carta. Il compito principale della Gepi è quello di tentare processi di riconversione industriale anche in situazioni disperate. In realtà, l'attività industriale di queste imprese è stata nulla e ci si è limitati, in quasi tutti i casi, a pagare la cassa ai loro dipendenti: operai, impiegati, tecnici.

Tutto ha inizio quattro anni fa, quando la legge 784 pone a carico della Gepi 9.430 lavoratori provenienti da aziende del Sud in totale dissesto. La prima proroga del provvedimento è dello scorso anno, quando si accolgono altri 5.181 persone. Ma in quarantotto mesi, la ricerca di impieghi alternativi ha segnato il passo: solo 2.500 cassintegrati hanno trovato un altro lavoro. Per altri 1.137 vi sono stati dei tentativi non andati in porto per diverse ragioni.

Gli altri hanno continuato a vivere a «zero ore».

C'è spazio per nuove soluzioni? Dinanzi a loro, i 12 mila Gepi hanno meno di tre mesi. Forse, qualche spiraglio potrebbe aprirsi da una riforma della Gepi. Il progetto giace alla Commissione Industria della Camera da mesi. Le lettere di licenziamento che partono oggi serviranno a rispolverarlo? **m. tor.**

FISCO: VISENTINI E' DECISO A DIFENDERE IL SUO PROGETTO

Bruno Visentini

ROMA — Fisco: via al progetto Visentini o, invece, braccio di ferro tra i partiti? Questo dubbio sarà sciolto oggi con la replica del ministro delle Finanze, dopo che ieri sera si è conclusa la discussione generale sul pacchetto fiscale.

Visentini sembra deciso a difendere il suo progetto di riforma fiscale che mira soprattutto a colpire ampie fasce di evasione tra i commercianti e i liberi professionisti. Pli e dc non dimostrano però di condividere questa impostazione e chiedono sostanziali modifiche. Al ministro delle Finanze — che in più occasioni ha ripetuto la sua intenzione di dimettersi qualora il suo testo venisse stravolto — è arrivato l'aiuto del vicecapogruppo dei senatori psi Scevarolli che ha definito il progetto Visentini «un'importante tappa sulla strada dell'equità fiscale».

I MEDICI NUOVAMENTE SUL «PIEDE DI GUERRA» PRESTO IN AGITAZIONE?

ROMA — I 180 mila medici italiani sono scesi nuovamente sul piede di guerra e hanno annunciato un'azione di lotta «tesa a salvaguardare il loro futuro e il diritto della tutela della salute sancito dalla Costituzione». A lanciare la minaccia sono stati ieri sera al termine di un incontro dal quale è partita anche una richiesta di confronto con il presidente del Consiglio Craxi, i rappresentanti degli undici sindacati riuniti nell'intersindacale medica che organizza ospedalieri, condotti, medici di famiglia, ambulatoriali, radiologi, medici dipendenti ecc.

Il coordinamento dei medici, in un documento, ha anche contestato i contenuti della legge finanziaria '85 e della relazione del ministro Goria, sostenendo che il governo «attraverso lo strumento della finanziaria, vanifica di fatto la programmazione sanitaria impedendo la partecipazione dei medici».

«I rappresentanti dei sindacati medici — conclude il documento del sindacato unitario — minacciano fin d'ora un'azione di lotta se non sarà accettata la loro richiesta di un incontro con il presidente del Consiglio e non saranno date garanzie sulle tematiche riguardanti non solo l'esame della situazione sanitaria, ma anche quella relativa alla posizione del medico, di cui, attraverso le leggi in preparazione, è vanificato il potere contrattuale con penalizzazione del reddito sotto gli aspetti fiscali e contributivi e si minacciano pericoli anche per gli aspetti pensionistici».

Lettera del segretario generale Snals a Craxi

SCUOLA MINACCIA SCIOPERI CONTRO LA «FINANZIARIA»

ROMA — Il sindacato autonomo della scuola Snals è pronto a proclamare una massiccia agitazione della categoria se il progetto di legge finanziaria per il 1985 non subirà sostanziali modifiche per la parte che riguarda l'istruzione. La minaccia di sciopero è contenuta in una lunga lettera che il segretario generale dello Snals, Nino Gallotta, ha inviato al presidente del Consiglio Craxi, al ministro del Tesoro Goria e ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato.

Secondo il sindacalista, la legge finanziaria per il prossimo anno «rappresenta un aberrante arretramento in tema di educazione: il nostro Paese se il progetto, così com'è, dovesse avere un seguito, troverebbe stabile collocazione nel Terzo Mondo, prima in campo scolastico e poi, conseguentemente, in campo tecnologico e produttivo». Il progetto, secondo Gallotta, si ispira infatti ad una scuola intesa, erratamente «come variabile dipendente del mondo economico ed implica inaccettabili riforme di ordinamento di tutto il sistema. I docenti vengono privati senza alcuna giustificazione dei diritti acquisiti ed i capi di istituto vengono ulteriormente mortificati e al tempo stesso aggravati di responsabilità amministrative».

Infine Gallotta chiede di essere ricevuto, con la segreteria generale del sindacato, dalla Commissione Bilancio della Camera per vedere se esistono «ancora spazi di manovra tali da scongiurare pesanti azioni di sciopero».

Dopo le polemiche sulla politica estera

ANDREOTTI: DOMANI CHIEDE IL DIBATTITO?

ROMA — L'on. Giulio Andreotti ha fatto un breve intervento oggi in apertura di seduta della commissione Esteri della Camera, prima che si iniziasse l'esame della Legge Finanziaria e del bilancio dello Stato. Il ministro, contrariamente alle aspettative, non ha fatto cenno ad una sua eventuale richiesta di un dibattito sulla politica estera, che avrebbe dovuto smorzare le imbarazzanti polemiche sulla vicenda Sindona. E' però possibile che ne parli forse domani, durante il discorso di replica a conclusione del dibattito.

Un ripensamento dell'ultima ora, sull'opportunità dell'iniziativa o semplicemente un rinvio?

La vicenda Sindona, in cui è rimasto coinvolto pesantemente il ministro degli Esteri, è più che mai all'ordine del giorno. A mettergli il bastone fra le ruote, oltre ai comunisti, sono questa volta anche partiti della maggioranza come liberali e socialdemocratici, decisi a considerare separatamente questione morale e politica estera.

Il segretario liberale Zanone è stato esplicito: «Sulla questione morale, resta da attuare il chiarimento circa la vicenda sindoniana», ricordando le connessioni fra caso Sindona, caso Calvi e P2, nomine dei servizi segreti e rapporti dialvolti fra ambienti politici e finanziari.

Situazione non facile per i socialisti divisi tra le esigenze di partito e di governo. Il pci appare invece diviso: oggi la parola definitiva alla commissione Esteri della Camera.

(Segue da pagina 5)

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

CAV. DOTT.

Mario Del Masso

[illegible] Commissione dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme [illegible]

Tristemente l'annunciano la moglie Adriana, i figli Carlo con la moglie [illegible] e la piccola [illegible], Paolo, la sorella Olga Masso, [illegible]. Funerali oggi alle 14,30 partendo da via Dante Alighieri 40, Casale. La presente vale come partecipazione personale.

— Casale, 10 ottobre 1984.

[illegible]

dott. **Mario Del Masso**

— Piacenza, 10 ottobre 1984.

[illegible]

dott. **Mario Del Masso**

— [illegible], 10 ottobre 1984.

[illegible]

dott. **Mario Del Masso**

— Piacenza, 10 ottobre 1984.

[illegible]

DOTT. CAV.

Mario Del Masso

[illegible]

— [illegible], 9 ottobre 1984.

[illegible]

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Valle

[illegible]

— Torino, 10 ottobre 1984.

E' mancato

Marino Daolio

anni 48

L'annunciano la moglie Maria Luisa [illegible], [illegible], mamma, papà, fratello, sorella, suoceri, cognati, parenti tutti. Funerali giovedì ore 14.30 via Cossano 6.

— [illegible], 9 ottobre 1984.

[illegible]

Marino Daolio

— Torino, 10 ottobre 1984.

I Titolari e i Dipendenti della Casa Editrice I.C.A.P. partecipano al dolore della famiglia Sorlino per la prematura scomparsa del figlio

Roberto Sorlino

— Torino, 9 ottobre 1984.

Dopo una vita trascorsa nell'amore della famiglia e del lavoro è serenamente spirato il

COMM. RAG.

Ferdinando Beretta

A funerali avvenuti, ne danno l'annuncio addolorati la moglie [illegible], la figlia [illegible], i nipoti [illegible], i parenti tutti.

— [illegible] (Milano), 8 ottobre 1984.

[illegible]

Improvvisamente è mancata

Alessandra Crugnoli ved. Ghigo

Addolorati l'annunciano [illegible]. Funerali giovedì ore 10 partendo dall'ospedale Molinette. [illegible]

— Torino, 9 ottobre 1984.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Clara Baudo ved. Perino

[illegible] Funerali giovedì 11 ore 14.30.

— San Maurizio Canavese, 9-10-1984.

RINGRAZIAMENTI

[illegible]

Carlo Cubito

— Torino, 10 ottobre 1984.

La famiglia del compianto

prof. Carlo Falenzone

[illegible]

— Torino, 9 ottobre 1984.

I familiari del compianto

Secondina Pavignano

[illegible]

— Torino, 9 ottobre 1984.

La mamma, la sorella e il fratello di

Renato Grande

[illegible]

— Torino, 10 ottobre 1984.

ANNIVERSARI

1976 — 1984

Carlo Racca

Sei sempre nei nostri cuori.

10-10-'81 — 10-10-'84

Nonna, mamma e papà di

Giorgio Capello

ricordano il loro carissimo ragazzo con [illegible]. Messa di suffragio, ore 8.30, corso Ferrucci 12, Torino.

1980 — 1984

Salvatore Coppola

Affettuosamente ricordato e rimpianto.

1980 — 1984

Franca Anrò in Pandolfi

è ormai un anno che ci hai lasciati. Il tuo ricordo vive sempre in noi e ci accompagna. Bruno, Carlo, [illegible] e Luisa con parenti ed amici tutti.

1980 — 1984

Francesco Strazzarino

I suoi cari li ricordano.

cav. Eugenio Negro

Rosina Negro Peretti

Sempre affettuosamente ricordati. [illegible]

— Torino, 10 ottobre 1984.

In memoria di

Aldo Farinelli

(13 ottobre '79)

Giuseppe Duchini

(11 ottobre '78)

[illegible]

1974 — 1984

Salvatore Cadeddu

Un vuoto incolmabile, un ricordo mai [illegible]. Tua moglie Marisa.

Un anno fa moriva

Mario Garlasco

[illegible]

— Milano, 10 ottobre 1984.

1980 — 1984

Mario Bardini

[illegible]

1977 — 1984

Ernesto Gallo

Con immutato rimpianto.

QUESTA MATTINA IL PSI DECIDE LA DISTRIBUZIONE DELLE CARICHE C'E' DISSENSO

ROMA — Il psi deve decidere oggi la distribuzione degli incarichi all'interno del partito. In contrapposizione le tesi del vicesegretario Martelli, che vorrebbe un'ampia segreteria, e quelle di Formica e De Michelis che propendono per la formazione di un ristretto ufficio politico.

La notte è passata fra trattative e pressioni alla ricerca di una soluzione. Ieri sera si parlava di un esecutivo di 12 membri. Ma il vero problema al momento, non sta solo nella distribuzione delle cariche, ma nel capire la posizione di Martelli: vicesegretario vicario unico oppure controllato da un ufficio politico composto dai personaggi di maggiore spicco nel partito.

NO ALLA RIFORMA PENSIONI

De Michelis incontra i sindacati

MINACCIA DI SCIOPERO

ROMA — Età pensionabile, pluralità degli enti per garantire i diritti acquisiti, rivalutazione delle pensioni d'annata: su questi punti importanti della riforma pensionistica si confronteranno oggi pomeriggio i leader sindacali e il ministro del Lavoro De Michelis.

Sono i «nodi» su cui c'è maggior disaccordo e che appaiono di difficile soluzione, tanto che De Michelis sembra aver poche speranze di far cambiare idea a Lama, Carniti e Benvenuto.

Il vertice di oggi avviene sotto la minaccia di uno sciopero generale e lo scontento di varie categorie di lavoratori. Il leader della Uil, Benvenuto ha dichiarato: «Se non verranno accolte le proposte del sindacato, è evidente che abbiamo un solo mezzo: lottare per realizzare una vera riforma».

Gianni De Michelis

Per Cgil, Cisl e Uil l'età pensionabile «non si tocca». Secondo Carniti, leader della Cisl, «deve restare ai livelli attuali di 60 anni per gli uomini e di 55 per le donne, con possibilità di restare al lavoro volontariamente fino al 65° anno».

Quanto alla «omogeneizzazione» degli enti, le Confederazioni sindacali insistono, perché venga realizzata solo per i nuovi assunti dal primo gennaio 1986 (il ministro del Lavoro, invece, vuole applicare dall'inizio dell'86 nuove regole uguali per tutti).

QUELLA BAMBINA SIAMESE DEL 1958

(Segue dalla 1ª pagina)

ta che questo «lui» pensa a «rubare» più che il cuore i risparmi della ragazza.

E ora il presente, da cui ancora una volta traspare un sottile velo di amarezza. Senza clamori, il 2 settembre scorso si è sposata Santina Foglia. La cerimonia si è svolta di domenica nella parrocchia dei SS. Vittore e Corona che domina dall'alto di una collinetta il piccolo centro abitato dall'astigiano. La messa è stata officiata dal parroco del paese, don Vincenzo Ferraris, 58 anni, che ricorda «una cinquantina di invitati, ma solo familiari ed amici intimi».

Il marito, Giuseppe Bosco, ha 24 anni; lavora in una pasticceria di Casale. Qui, in una casa popolare i novelli sposi si sono stabiliti con gli anziani genitori di lui (il padre invalido civile manca una gamba e un occhio, la madre invece è semicieca).

Santina in questo periodo non è a casa, ma a vendemmiare. E' disoccupata, e due settimane di vendemmia significano un po' di soldi. Denaro più che necessario. Alla sera non rientra neppure a casa. Dorme dalla madre, di nuovo insieme con la sorella Giuseppina.

Nell'alloggio alla periferia della città casalese ci sono i suoceri e il marito che ha un viso dolce e timido da ragazzino con due occhioni azzurri. Parla quasi a monosillabi. Preferisce che sia la moglie a decidere se darci retta.

Santina Foglia taglia la torta nuziale con il marito Giuseppe

«Come state seguito che vi sono sposati?», è la prima frase che ci rivolge quando andiamo a trovarla, nei vigneti dalle parti di Ozzano, dov'è al lavoro. E' china tra i filari e continua a tagliare i grappoli d'uva. E dunque subito informa: «Non ho tempo da perdere, sono pagata a ore. Ma non è proprio un granché come vorrebbe far sembrare.

Perché ha smesso di lavorare in fabbrica?

«Mia è storia di tre anni fa... Ne ho cambiati nel frattempo di mestieri. Non è andata bene perché in definitiva un lavoro non l'ho avuto. Adesso un posto fisso, adatto alle mie condizioni. Penso che una che ha subìto un intervento del genere non possa certo far sollevamento pesi».

Che pensa dopo un mese di matrimonio?

«Se trovi una persona giusta puoi trovarti anche bene, ma se invece capita uno che ti fa girare le scatole è duro. Io spero di avere trovato il compagno ideale, anche se è presto per dirlo».

Alle nozze ha invitato anche il professor Solerio?

«Sì, gli ho scritto, ma se non mi ha risposto... Gli ho mandato le partecipazioni. Che dovevo fare? Se non è venuto, bisogna chiederlo a lui come mai».

Santina pensa che avrà bambini anche se dice di non avere fretta. Dei primi anni della sua vita non vuole parlare. Ora deve cimentarsi in una veste nuova e non certo comoda con la vita di tutti i giorni. Senza quell'stato di persone trepidanti (procurato all'entusiasmo di poche ore e alle lacrime che si asciuga in fretta) e di autorità civili e religiose, premiatori e dispensatori di promesse.

«In questi ultimi anni — dice Santina Foglia, senza nascondere un attimo di lavoro — ho cercato una speranza negli annunci di lavoro. Per la maggior parte mi sono trovata di fronte a persone che facevano gli indiani. Conosco solo una signora che si sta dando da fare per trovarmi una sistemazione, però è molto difficile. Il parroco sono tutti quelli disposti ad offrire aiuto più con le parole che con i fatti. Le parole diventano in fretta, questo l'ho capito subito». **Franco Marchiaro**

Si studiano recenti reperti

STORIA VERA L'ILIADE? C'E' LA PROVA

BONN — Un cimitero scoperto nei giorni scorsi da una spedizione archeologica tedesca su una spiaggia della Turchia, a ovest della presunta città omerica di Troia, potrebbe forse dare una conferma o smentita definitiva dei racconti epici dell'Iliade.

Secondo quanto ha comunicato l'università di Tubinga, i reperti sono databili tra il tredicesimo e dodicesimo secolo, lo stesso periodo della epopea tramandata nel poema attribuito a Omero.

Il cimitero del quale finora sono state riportate alla luce 96 tombe è dello stesso periodo del cosiddetto «orizzonte sette» di Troia, ossia corrisponde alle rovine della città ricostruita dopo un terremoto avvenuto verso il 1300 avanti Cristo e a quelle della città micenea distrutta verso il 1180 avanti Cristo.

Le tombe riportate alla luce contengono vasi e grosse anfore per alimenti, oltre a resti di cremazioni delle quali spesso parla anche Omero nell'Iliade. Tra gli oggetti trovati nelle tombe figurano utensili della zona, oltre a gioielli e prodotti micenei di importazione, in particolare ceramiche. A giudizio degli studiosi di Tubinga, il cimitero dista solo 15 metri dalla riva della baia ora interrata ma della quale però a giudizio degli studiosi di Tubinga è comprovata la esistenza nel 13° secolo prima di Cristo.

Se questa ipotesi si rivelasse esatta, e il cimitero scoperto ora è veramente vicino al luogo dove era l'accampamento principale greco durante l'assedio, allora il nucleo della città di Troia distrutta dai greci deve essere nei dintorni di questo cimitero e non nel luogo dove sono state trovate le rovine di una città ritenuta la Troia omerica, che è troppo distante.

IL LEADER DELLA GIUNTA SANDINISTA PRONUNCIA DISCORSI NEGLI USA

NEW YORK — Daniel Ortega, il leader della giunta sandinista nicaraguense, si è spostato, da una costa all'altra degli Stati Uniti nel tentativo di controbattere con una serie di discorsi ciò che egli ha definito «le distorsioni» dell'amministrazione Reagan sul Centro America.

Il «tour» del capo di Stato nicaraguense ha assunto particolare rilevanza essendo venuto a coincidere con il voto con cui il Congresso di Washington dovrebbe pronunciarsi in merito al proposti aiuti per i «contras», i ribelli contrari al governo.

Da lunedì scorso Ortega, che è accompagnato dalla moglie, la poetessa Rosario Murillo, dal ministro degli Esteri Miguel d'Escoto, e da circa venti fra assistenti e agenti di scorta, ha pronunciato diversi discorsi a New York, Los Angeles, San Francisco e Boston, Atlanta.

Gli astronauti hanno riattivato il radar «disegnatore» della Terra

IL CHALLENGER E' RIPARATO DOMANI, LA PASSEGGIATA

Una tempesta magnetica dal Sole aveva «bruciato» la memoria di un calcolatore - Da Houston hanno riprogrammato il «cervello» - La temperatura a bordo è tornata normale

WASHINGTON — Giunta alla metà dei suoi otto giorni in orbita, la «jellata» missione del Challenger (13/mo volo Shuttle) è tornata in carreggiata dopo le disavventure tecniche susseguitesi sin dal primo giorno, e risolte dalla capacità di «improvvisazione» dei sette membri dell'equipaggio.

L'ultimo problema ha colpito lo scarico dell'impianto di condizionamento della cabina, bloccato da un ghiacciolo. Il comandante Robert Crippen è riuscito a risolverlo esponendo lo scarico ghiacciato al calore del sole, e la temperatura nell'abitacolo è tornata normale.

Il tempo non promette a Cape Canaveral: forse rientro in California

Ben più gravi sono stati gli altri inconvenienti, ora probabilmente risolti, che hanno travagliato la parte più importante della missione: un approfondito rilevamento fotografico della superficie terrestre, destinato a fini cartografici, ecologici e oceanografici.

Già sabato gli astronauti hanno avuto grossi grattacapi con l'antenna dello speciale «radar produttore di immagini», che oscillava disordinatamente per un guasto del suo motorino elettrico. Alla fine l'astronauta-donna Sally Ride ha fatto uso del braccio meccanico dello Shuttle per bloccare l'antenna in una qualsiasi posizione, mentre i colleghi, armatisi di giraviti smontavano i pannelli e distaccavano una volta per tutte il motorino «impazzito».

Il pilota John McBride ha fatto quindi ruotare l'intero «Challenger» fino a quando l'antenna ormai immobile non è stata allineata con lo speciale satellite della NASA «TDRS» destinato a ritrasmettere sulla terra i milioni di dati al secondo per la ricostruzione elettronica delle immagini.

Ma ieri è stato un altro tipo di problema a colpire lo stesso satellite «TDRS» che, probabilmente per una improvvisa «grandinata» di raggi cosmici, si è «azzerato» cancellando interamente la propria memoria. Da Terra i tecnici hanno dovuto riprogrammare da capo il satellite, che solo dopo diverse ore ha ricominciato a rilanciare verso la terra le immagini inviategli dal «Challenger».

Ma nuove preoccupazioni incombono ora riguardo al tempo: al largo della Florida si sta formando l'uragano «Josephine» che, se sceglierà il momento più inopportuno per arrivare a terra, potrebbe impedire venerdì il previsto atterraggio del «Challenger» sulla pista della stessa base di Cape Canaveral.

Comunque domani, con due giorni di ritardo e salvo nuovi inconvenienti, rimane in programma l'attesa «passeggiata spaziale»: per la prima volta un'astronauta-donna americana, la planetologa Kathryn Sullivan, uscirà nel vuoto col collega David Leestma per una prova simulata capace di aprire la strada al futuro rifornimento dei satelliti artificiali a corto di carburante per le manovre di orientamento.

«Patto sociale» firmato in Spagna

MADRID — Dopo quattro mesi di negoziati definiti «difficili e duri» dal primo ministro socialista, Felipe Gonzalez, è stato sottoscritto in Spagna un patto sociale. Lo hanno firmato governo, imprenditori e il sindacato socialista Ugt. Non hanno aderito le Comisiones Obreras, di tendenza comunista.

L'accordo ha lo scopo di combattere la crisi economica per la durata di due anni. Stabilisce aumenti salariali tra il 5.5 e il 7.5 per cento nel 1985 e lo stesso nel 1986. L'accordo introduce altresì un fondo di solidarietà per la creazione di 250.000 nuovi posti di lavoro in due anni.

Leaders religiosi fermati in Pachistan

KARACHI — Almeno sedici leader religiosi sono stati fermati ieri dalla polizia di Karachi e verranno tenuti in stato di detenzione per diversi giorni per motivi di ordine pubblico.

L'annuncio è contenuto in un comunicato diffuso ieri sera dalle autorità governative del Pachistan nel quale non viene rivelata l'identità dei fermati.

Il provvedimento si inquadra nel giro di vite che le autorità hanno imposto nei confronti degli ambienti religiosi di Karachi dopo i violentissimi disordini che sabato scorso hanno coinvolto esponenti delle comunità sciita e sunnita provocando almeno cinque morti e oltre 300 feriti.

QUESTO CAMPIONATO DI SCACCHI NON ENTRERA' NELLA STORIA

Potrebbe concludersi già entro la prossima settimana il match per il titolo mondiale tra Karpov e Kasparov giunto, tra molte sorprese, alla decima partita. Gli esperti si erano pronunciati, alla vigilia, per una gara lunga, estenuante, come accadde nel 1927 a Buenos Aires tra il russo Alechin ed il cubano Capablanca. Il copione che la dea degli scacchi, Caissa, aveva invece preparato per i suoi due massimi sacerdoti sembra, al contrario, riservare un finale da K.O.

Karpov ha quasi piegato il suo giovane rivale, Kasparov

La cornice dell'incontro, preannunciato come «del secolo», è quanto di più autorevole e grandioso possa offrire la liturgia sovietica: la Sala delle colonne della Casa dei sindacati. Seconda, per importanza, solo al mausoleo di Lenin, è affollata ininterrottamente da un pubblico in religioso silenzio. Primi fra tutti i grandi maestri, giunti da tutto il mondo. Quasi tutti hanno, nel loro curriculum di gare, una o più sconfitte contro i due sfidanti; pochi possono vantare un successo. Per loro, come per molti appassionati, il punteggio favorevole a Karpov per 4 a 0 (sei le partite finite in parità) appare sorprendente.

Garry Kasparov, il ventunenne sfidante, l'uomo che aveva disposto a proprio piacere degli altri pretendenti al titolo, appare in gravissima difficoltà. Il suo gioco, aggressivo e fantasioso, viene ucciso sul nascere dalla impostazione strategica di Karpov, risultato superiore in tutte le fasi della partita. Pare che nessuna novità teorica gli sia ignota, il centropartita lo vede condurre l'iniziativa, i finali fin qui giocati lo consacrano giocatore cauto e paziente. Insomma, quasi un «robot», com'ebbe a definirlo Korchnoy.

Nella storia del campionato del mondo, si ricorda un solo caso di vittoria prima delle 10 partite; accadde nel 1909 tra Lasker e Janowsky. Nei tredici match disputati nel dopoguerra, i successi più rapidi furono quelli conseguiti da Botvinnik contro Tal, nel 1961 (11 partite), da Fischer nel 1972 contro Spassky (13 partite) e ancora da Botvinnik contro Smyslov nel 1958 (14 partite). Ricordiamo che il regolamento richiede sei vittorie per la conquista del titolo.

Occorreranno tempo e lunghe analisi per comprendere a fondo le ragioni dell'insuccesso di Kasparov. A parte la classe e la perfetta preparazione di Karpov, è sul piano psicologico che lo sfidante ha manifestato grosse lacune. Ventun anni sono parsi davvero pochi per una gara di questa difficoltà.

Inoltre va detto che non sempre un buon giocatore da torneo può sostenere con successo anche dei match.

Ferruccio Pezzuto

NELLA «FESTA DELLA MORTE» DEGLI SCIITI A BEIRUT IL LEADER INTEGRALISTA INTIMA «DATE LA VOSTRA VITA AD ALLAH»

BEIRUT — «Ogni musulmano, in Libano, è disposto a morire su un'auto esplosiva lanciata contro l'oppressore».

La voce dello sceicco Fadlallah vibra nella moschea zeppa di corpi sudati e i fedeli prorompono in un grido di approvazione: «Allah-o-akbar». Dio è grande.

Mohammed Fadlallah è stato indicato dai servizi segreti americani come il capo del «Partito di Dio», il più irriducibile fra i gruppi integralisti musulmani, e l'ispiratore degli attentati a catena contro gli interessi degli Stati Uniti in Libano.

Personalmente si definisce «un uomo di religione che non si occupa attivamente di politica». Per ascoltarlo leggere il Corano una folla immensa si è riunita nella moschea sciita di Bir el Abed, nella periferia Sud di Beirut dove né la polizia né l'esercito osano avventurarsi. Altoparlanti trasmettono la sua voce a quanti non hanno trovato posto nella sala delle preghiere e riempiono le strade.

Ogni musulmano, ha detto, deve essere disposto a morire su un' auto esplosiva lanciata contro l' oppressore

Lo sceicco racconta di una donna anziana molestata da un soldato israeliano nel Sud del Libano, che gli gridò in faccia: «Ho un solo desiderio, farmi esplodere per ammazzare te e la tua gente». La folla è sempre più eccitata. Su uno striscione nella moschea si legge: «La morte è gioia, la vita con l'oppressore è infelicità».

Fadlallah celebra la ricorrenza della «Ashura», in cui gli sciiti ricordano il martirio del loro profeta Hussein. Ashura in arabo significa «decade». Nella prima decade del mese islamico di Moharram, milletrecento anni fa, Hussein venne braccato dalle truppe del califfo Bayazid a Kerbela, in quello che oggi è l'Iraq. Il decimo giorno fu ucciso. E oggi in Libano si fa penitenza. Porta il lutto soprattutto chi non è sciita.

Un corteo di donne velate la settimana scorsa, ha sfasciato i ritrovi frequentati da prostitute nella zona dei grandi alberghi in rovina. Bar e negozi che vendevano alcolici sono stati rasi al suolo con la dinamite. Ora, nel centro elegante di Beirut dove abitano soprattutto sunniti e cristiani, è una distesa di serrande abbassate, di strade deserte. Un movimento finora sconosciuto ma probabilmente temibile, «I figli di Kerbela», ha ingiunto di rispettare la morale. Perciò sono proibite le spiagge, chiusi i cinema, e che nessuno se ne vada a spasso.

Nei quartieri sciiti al contrario c'è una strana aria di festa, da banchetto funebre. La moschea di Bir el Abed è circondata da bancarelle dove i ragazzi del «Partito di Dio» si offrono l'un l'altro distintivi con il profilo di Khomeini e flaconi di essenze aromatiche, perché il profeta Maometto amava i profumi.

Un guerrigliero barbuto accorre con un «chador» per la nostra interprete, che dà scandalo con calzoni e camicetta dalle maniche lunghe. Tra migliaia di persone non c'è altra donna.

Turbante nero, occhi lampeggianti, barba leonina spruzzata di grigio, lo sceicco Fadlallah canta i versetti del Corano e i suoi ammiratori più giovani vanno in estasi, come ragazzi occidentali a un concerto rock. Sono immobili e silenziosi ma hanno i volti contratti dall'emozione, qualcuno è in lacrime. Si avverte qui e là l'odore pungente dello spinello.

Lo sceicco ha una voce forte e suadente insieme. Dopo aver fatto cantare i ragazzi in coro sale in cattedra per una lezione di teologia. Spiega che l'Islam è una religione di pace. Le auto esplosive non servono alla liberazione dei credenti. Lui personalmente non approva questi metodi. Però li capisce: «*Il massacro del sabato nero del 1975 a Beirut lo hanno fatto i cristiani e non noi. Nel quartiere musulmano di Nabaa i cannoni dei cristiani non lanciavano certamente fiori. Su di noi hanno sparato l'esercito e la corazzata americana New Jersey. Israele ha bombardato i nostri villaggi, saccheggiato le nostre case, uccisi i nostri bambini. E quando il popolo oppresso, umiliato, martoriato infine si ribella ecco che si grida ai terroristi*».

«*O Signore* — prega lo sceicco — *dacci la forza, dai la vittoria ai diseredati, perché l'Islam è giustizia*».

«*Fadlallah sa come parlare al popolo* — commenta, giù in strada, un ragazzo di forse 15 anni che imbraccia un mitra più grande di lui — *lui non ci illude con false promesse. Ci chiamano fanatici, perché crediamo in Dio e nel Corano. Ma proprio perché abbiamo fede un giorno saremo i più forti. La convinzione religiosa conta più dell'addestramento militare, essa spinge ad accettare il martirio*».

LA BARDOT: INCIVILE LA CACCIA

PARIGI — Brigitte Bardot auspica una «riforma fondamentale della caccia» perché, come ora esercitata, in base a norme che definisce «contraddittorie» da una minoranza di possessori di fucili che vuole imporre la legge alla maggioranza dei non-violenti, rischia di trasformare il paese in un campo di battaglia.

L'attrice, nota protettrice di animali ed ecologista, in una lettera aperta ai cacciatori prende lo spunto dall'uccisione domenica, presso Tolone, dell'ex legionario «pentito» Cosimo Liparuti da parte di un cacciatore, per condannare l'attività venatoria e le norme che la regolano alcune delle quali risalgono al tempo della rivoluzione. B.B. chiede che l'intera legislazione sia rivista per avviare la «riforma della caccia».

In questo modo di cacciare la Bardot vede un sintomo di decadenza della società che — dice — «preferisce la violenza alla pace» e auspica che si torni al prevalere del diritto alla vita sulla morte.

IACOCCA, SALVATORE DELLA CHRYSLER LO «ZAR» DELL'ECONOMIA AMERICANA

NEW YORK — Lee A. Iacocca, il celebre artefice del salvataggio della Chrysler, della quale è tuttora presidente, ha dichiarato pochi giorni fa che sarebbe disposto a ricoprire un incarico governativo per prendere il controllo dell'economia del paese anche sotto l'attuale amministrazione Reagan.

Le dichiarazioni di Iacocca sono state pubblicate dal settimanale «Newsweek», insieme ad un estratto delle sue memorie che usciranno a novembre. Per assumere l'incarico, però, Iacocca vorrebbe la garanzia di un titolo speciale: «Zar dell'economia mi andrebbe bene — ha detto ancora Iacocca — avrei bisogno del controllo della Federal Reserve, del gruppo dei consiglieri economici del presidente Reagan e di altre agenzie federali».

Il tono di Iacocca è stato ironico ma in altri passi ha rievocato le amarezze che lo hanno angustiato quando fu licenziato improvvisamente dalla presidenza della Ford.

«Darei il governo americano a venti grandi manager: così funzionerebbe»

«Non perdonerò mai ad Henry Ford il dolore che ha inflitto a tutta la mia famiglia», ha detto ancora Iacocca. Pur ritenendo che il sistema politico americano sia uno dei migliori del mondo, il celebre italo-americano non è attratto dalla presidenza degli Stati Uniti: quando Mondale lo chiamò per offrirgli la candidatura (alla vicepresidenza) rifiutò per il rischio implicito di trovarsi un giorno alla guida del paese: «Washington non mi interessa, piuttosto mi arruolerei 4 anni in marina».

Nelle sue memorie, Iacocca, offre uno spaccato dei rapporti da lui intrattenuti con le banche, con i sindacati e con i politici per salvare la Chrysler. «Oggi tutti parlano di strategie, l'unica cosa che posso dire è che per noi si trattava di sopravvivenza», commenta Iacocca.

Nel 1978, dopo aver ricoperto la carica di presidente della Ford per 8 anni, fu licenziato da Henry Ford ed in seguito sottoposto ad una accuratissima indagine sui suoi affari e sulla sua vita privata, perché Ford arrivò alla conclusione che Iacocca apparteneva alla mafia.

«Poco dopo il licenziamento — ricorda Iacocca — ricevetti una telefonata da parte di un individuo con l'accento italiano che mi offriva di spezzare le gambe a Ford. "No grazie — dissi — non è nel mio stile. Se voi lo faceste, non ne trarrei alcuna soddisfazione. Se un giorno diventerò violento, le gambe gliele romperò da me"».

Dopo il licenziamento dalla Ford Iacocca andò a finire in un piccolo ufficio in un oscuro magazzino. «Non mi sarei ucciso, però cominciai a bere di più e a tremare di più. Ero veramente in mille pezzi. Poi, un giorno, mia moglie mi disse: non prendertela, prenditi una rivincita», ricorda l'industriale. Iacocca descrive Ford come un re dispotico che non tollerava nessun pari, un bigotto che gestiva la sua compagnia con capricci e minacce.

Parlando nuovamente del governo, Iacocca pensa che vi siano troppi avvocati e pochi uomini d'affari. «Mi piacerebbe vedere un sistema di cui facessero parte 20 leader del mondo degli affari, anche pagati 1 milione di dollari l'anno, esentasse. Quello sì che sarebbe un vero incentivo per attirare persone di talento alle cariche governative».

Iacocca ha dichiarato di apprezzare Reagan come amico e dal punto di vista umano, anche se non condivide molte delle scelte economiche dell'amministrazione.